LA TRIBUNA

RAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Venerdì 20 Febbraio 1914 — ROMA — Venerdì 20 Febbraio 1914 — Num. 51

Chiavi sotto la porta, non più!

Il molto rumore che alcuni giornali esteri facevano, nelle ultime settimane, intorno l'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione delle varie isole del mar d'Oriente, si è spento mano a mano, come il rumore delle onde dell'alto oceano all'arrivo sul lido. Nell'alto oceano par che si aprano abissi a inghiottire le navi passanti e le relative zavorre. Sul lido, si fuma la sigaretta e si discorre amabilmente delle avventure del viaggio, e il *Quos ego* diventa una stonatura epica nel risucchio della modesta vita commerciale di tutti i giorni. I nostri amici della stampa francese che hanno una solida cultura classica e si abbandonano volentieri ai ricordi letterari del buon tempo antico, si erano accesi del più sacro fuoco virgiliano nel vedere sir Edward Grey sorgere, fra mare e cielo, col ciglio minaccioso e l'agitato tridente. Le solide navi di Ilioneo e del vecchio Abas e del più vecchio Alete, non erano invase dalle acque? E non parliamo della nave d'Enea, portante l'avvenire d'Italia nella carena!

Junonis et irae, nec latuere doli fratem che significa: « Non sfuggivano al fratello Nettuno (sir Edward Grey) le ire e i disegni della sorella Giunone (la stampa francese) ». Ma, subito dopo levatosi in furore e richiamato Euro (forse il *Times*?) ai suoi ordini, Nettuno pensò che, prima di tutto, fosse necessario rimettere un po' d'ordine nelle cose e negli elementi: *praestat componere fluctus*. E la tempesta finì in un bicchier d'acqua: *fluctus in simpulo*. (I nostri padri, che avevano formule per tutto, accanto al *Quos ego* della retorica eroica avevano il *fluctus in simpulo* dell'ironica comedia di tutti i giorni). E così sir Ed. Grey, abbassato il tridente, non disdegnò e non disdegna ancora di passeggiare e discorrere, con le mani in tasca, in compagnia dei rappresentanti la Triplice Alleanza, intorno le isole della costa asiatica e dell'Egeo. La tragedia, a quel che pare, è rimandata a miglior tempo e migliore occasione. E intanto la Grecia e la Turchia modulano le loro risposte alle due Triplici, che devono servire a far buon viso a cattivo giuoco, e viceversa, e a lusingare le loro rispettive protettrici, senza per questo offendere o scoraggiare le altre.

Quelli che avevano applaudito al primitivo atteggiamento del Ministro degli Esteri della più Gran Brettagna e si erano illusi che per i loro begli occhi egli avesse intimato alla Turchia di non molestare la Grecia e al Dodecaneso di raggiungere al più presto la sua destinazione, non ebbero il tempo, o la voglia, di osservare e notare che, durante il periodo delle trattative della Triplice Alleanza, la Porta aveva avuto modo di fare qualche ragionevole concessione all'Inghilterra sul dibattuto affare di Kowalt: concessione che non deve essere passata inosservata sotto l'occhio esperto di sir Ed. Grey, vigile custode degli interessi del suo paese in tutte le parti del mondo. Comunque, e quali che siano i motivi che abbiano deciso il mutamento nella condotta dell'illustre Ministro d'Inghilterra, io credo di potere affermare che e ve ne fu alcuno favorevole all'Italia nel determinare la seconda maniera, non ce ne fu alcuno contrario all'Italia nel determinare la prima. So bene che qualche giornale francese si è affrettato a mettere in evidenza il *fatto nuovo*, secondo lui, dopo cinquant'anni, di una intelligenza di un deputato italiano al Governo intorno le relazioni dell'Inghilterra con l'Italia nel Mediterraneo in seguito all'occupazione della Libia. Ma temo forte che quel giornale si sia troppo affrettato a dare al fatto, da lontano, l'importanza e il significato di un avvenimento, che da vicino nessuno gli ha mai dato e nessuno si propone di dargli. Che l'Inghilterra sia gelosa della grande libertà che si è assicurata e gode nel Mediterraneo, niente di strano: di questa libertà, del resto, essa ha bisogno per la maggiore rapidità e facilità delle operazioni nel suo vasto Impero; e nessuno in Italia pensa, od ha mai pensato, di dolersi o disconoscerne i diritti e le ragioni. Nè *fatto nuovo*, nè *spirito nuovo*, dunque, in Italia, rispetto all'Inghilterra. E invano si sbizzarrisce la stampa straniera a tentar di illustrare l'uno e l'altro, per crearne argomenti di diffidenza fra i due paesi. L'Italia sa fin dove l'Inghilterra può seguirla, e perchè non si fa illusioni non è soggetta a disillusioni, e perchè non vive nelle nuvole non pretende che tutte le vie della terra e del mare siano agli altri contese e a lei solo assegnate. Dopo la guerra della Libia si è cercato di foggiare, nell'opinione dell'estero, una Italia megalomane, sognante ancora dopo venti secoli il sogno imperiale di Roma, al meno vano e fastoso dei re, qual'è il re d'Italia si è prestata persino l'aspirazione al titolo e alla corona di Imperatore romano. Ma se la guerra di Libia ha ridato all'Italia la coscienza della sua forza, e, più, delle possibilità del suo avvenire, nessuno può dire che le abbia tolte, al tempo stesso, le qualità fondamentali, le virtù sostanziali del suo carattere, che poggiano saldamente sul suo indistruttibile senso del reale. L'Italia è troppo naturalmente scettica e ironica per non ridere dei gesti, degli atti, dei sogni e delle idee, che formano il pennacchio morale di cui orgogliscono altri popoli ed altri Stati. Essa è alquanto annoiata, in ogni caso, degli spettacoli del Circo.

Per quello, intanto, che si riferisce all'Inghilterra, l'Italia non desidera altro che il fiume tradizionale della amicizia seguiti a correre pieno, anche se non sonante, verso il suo destino, ch'è il mare. Nel mare noi siamo, e nessuno può sopprimerci, e ogni tentativo di sopprimerci o di scansarci non potrà che riuscire vano e infruttuoso. Non farà certamente l'Inghilterra il maggior tentativo, e neppure il minore, quello, cioè, di scansarci, quali che siano le suggestioni che le possano venire da altre parti. (Ho letto, in questi ultimi giorni un articolo del sig. Hanotaux veramente poco rispondente a serietà, che in un ex-ministro degli esteri, dovrebbe essere sempre una merce di esportazione anche nell'interesse della Francia). E in ogni caso è sperabile l'Italia avrà sempre un governo capace di sventare, da qualsiasi parte si formino, simili folli tentativi. Io non so, per esempio, quale sarà per essere la soluzione della questione del Dodecanneso. Ma se vi sono Potenze in Europa che credano quella soluzione possa, se non in tutto e per tutto accontentare, nè meno soddisfare nella misura più equa e più sicura i nostri interessi marittimi, si ingannano profondamente. Noi non potremo mai accettare una soluzione che, moralmente e materialmente, non chiuda in modo degno il passato e non assicuri in modo egualmente degno l'avvenire. L'opinione pubblica in Italia tace, perchè aspetta; ma il silenzio non significa oblio. Si vedrà al momento dovuto, se essa sarà soddisfatta che siano rese tutte le isole, e a chi e in qual modo e per qual fine; ma non c'è bisogno di essere profeti per prevedere che soddisfatta non sarà e non potrà essere mai, se il corrispettivo della resa non sia equivalente al sacrifizio, e se pel sacrifizio venga a diminuire il prestigio del nome italiano in Oriente. Non v'è fatto, avvenimento, conflitto, piccolo o grande, che non serva, direttamente o indirettamente, agli interessi delle potenze rivali dell'Italia nel Mediterraneo. E sarebbe molto strano che di un fatto, così grosso, come questo della nostra occupazione del Dodecaneso, noi non traessimo che le scherne derivante dall'ossequio alle candide leggi dell'ideale internazionale: leggi che non dovrebbero aver valore che soltanto per noi e soltanto in quei casi nei quali i nostri interessi suscitino le altrui apprensioni a l'altrui rammarico!

Una volta, sotto la pressione della follia, che non si sa bene se dall'alto scendesse al basso, o dal basso s'imponesse all'alto, noi abbandonammo un posto di guardia, più che di combattimento: Cassala; e ancora il ricordo di quell'abbandono fa ridere di noi quelli stessi che ci sostituirono. « Mettere le chiavi sotto la porta, e andar via » fu la parola d'ordine di allora. Ma nessuno penserà, io mi auguro, nè in Italia nè fuori, che una simile parola d'ordine possa valere per quell'altro posto di guardia che si chiama il Dodecaneso, e pel quale non sono nel paese due opinioni, ma ve n'ha una sola, e non v'è conflitto di partiti interni, ma pacifico consenso e risoluta sentenza.

Prima di rendere le chiavi, bisognerà bene, questa volta, guardarsi intorno, e guardare innanti, nella via.

Rastignac.

Il principe di Wied

12 ore a Londra

LONDRA, 19, ore 8.

Il principe Guglielmo di Wied è giunto a Londra in ferrovia alle 9 ed è ripartito alle 21 restandovi così 12 ore precise. In questa giornata egli ha trovato il tempo di visitare gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Russia, d'Austria e di Germania, di avere un colloquio col ministro, degli esteri Sir Edward Grey e di recarsi a visitare Re Giorgio che lo ha trattenuto a colazione. Nel pomeriggio il principe si recò a portare la sua carta da visita alla residenza ufficiale del primo ministro ed a scrivere il suo nome sul registro nel registro dei visitatori della Regina Madre Alessandra.

Il Re ha conferito nel pomeriggio la Gran Croce dell'Ordine di Vittoria al Principe di Wied.

Il Principe si è dichiarato soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta dal Re e dal colloquio avuto col Ministro Sir E. Grey.

Si annunci ufficiosamente che il principe ricevette da Sir Grey la assicurazione della benevolenza e dell'appoggio del Governo britannico nella difficile impresa che egli si propone di affrontare nel nuovo Stato albanese. Nella serata il principe ha pranzato all'Ambasciata tedesca ed è ripartito quindi per Parigi.

A Parigi

PARIGI, 19.

E' giunto il principe di Wied.

Essad a Di San Giuliano

CHIASSO, 19.

Il generale Essad Toptani ha diretto al Ministro degli Affari Esteri, on. Marchese Di San Giuliano, il seguente telegramma:

« Prima di lasciare l'Italia, io e gli altri componenti la delegazione albanese consideriamo di compiere un dolce dovere inviandovi i più cordiali ringraziamenti ed esprimendovi la nostra profonda riconoscenza per le attenzioni che ci avete prodigato durante il nostro soggiorno a Roma.

L'insigne onore che mi è stato fatto di essere ricevuto dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia ha riempito il mio cuore di sentimenti di sincerissima riconoscenza verso il valoroso popolo italiano e verso il suo Augusto Sovrano, presso il quale Vi prego di farvi interprete della cordiale, completa e sincerissima devozione del vostro umile servitore Generale Essad Toptani ».

Essad Pascià a Colonia

coi delegati albanesi

COLONIA, 19.

La deputazione albanese, presieduta da Essad pascià, è giunta stamane da Genova. Ripartirà sabato per Neuwied per offrire al Principe di Wied la corona di Albania.

Insuccesso albanesi

secon o un'agenzia greca

ATENE, 19.

L'*Agenzia di Atene* ha da Giannina: « Un distaccamento albanese al comando di un ufficiale olandese e di Kessim bey ha occupato i villaggi di Sefrani, Malintosi e Muzenska sul territorio greco. Essendo giunte forze greche da Odritsani, gli Albanesi si sono dati alla fuga abbandonando venti fucili.

A Vogyadetsi gli Albanesi hanno massacrato il greco Photios Efthimiou, oriundo di Odritsani ».

Naturalmente, queste notizie di fonte esclusivamente greca sono da accogliersi con beneficio d'inventario. Basta pensare che, secondo il dispaccio ateniese, un ufficiale olandese comandante di gendarmi albanesi sarebbe entrato in territorio greco. Gli ufficiali olandesi conoscono benissimo la frontiera greco-albanese quale è stata delimitata dalla Commissione internazionale a Firenze. E' impossibile, dunque, che un ufficiale olandese abbia arbitrariamente sconfinato.

La Grecia acquista la dreadnought "Rivadavia,,?

PARIGI, 16.

Il corrispondente del *Temps* a Londra telegrafa che continuano le trattative con la Grecia circa il possibile acquisto della corazzata argentina *Rivadavia*, che sta terminando le sue prove a New York. Nonostante le smentite del Governo argentino, vi è luogo a credere che tali trattative siano abbastanza avanzate e che il giorno in cui la *Rio de Janeiro*, l'antica corazzata brasiliana, arrivasse nel Mediterraneo, non troverebbe la Grecia del tutto disarmata.

Il prestito della Francia alla Grecia

sarà di 350 milioni

PARIGI, 19.

La Francia concederà alla Grecia un prestito di 350 milioni circa che saranno versati in due rate; la prima verrà emessa in aprile, la seconda verso la fine dell'anno.

Il prestito sarà garantito dai diritti doganali percepiti a Salonicco ed a Kavala. Il governo greco, dal canto suo, si è impegnato a favorire l'industria francese nelle sue ordinazioni nelle forniture marittime militari e ferroviarie. Venizelos e Doumergue hanno compilato insieme un elenco delle ordinazioni che il Governo greco farà ai cantieri navali ed agli stabilimenti metallurgici francesi.

Per la pace serbo-turca

COSTANTINOPOLI, 19.

I negoziati fra la Serbia e la Turchia per la firma del Trattato di pace hanno fatto oggi un gran passo verso una soluzione favorevole. La Porta e l'Incaricato di affari di Russia, che è stato scelto come arbitro dalla Serbia e dalla Turchia, si sono accordati sui punti ancora controversi. L'accordo concluso è stato notificato al Governo serbo per la sua approvazione.

La polemica sul "caso Cagni,,

MILANO, 19.

Il *Corriere della Sera* si occupa anche oggi largamente del caso Cagni riportando e commentando parecchi brani di articoli comparsi su giornali di vario colore politico.

Alludendo evidentemente alla frase contenuta nell'articolo di Francesco Coppola: « abbiamo pur troppo un caso Cagni! », il *Corriere* così risponde:

« Ci preme respingere l'accusa di aver creato noi questo caso. Il caso esisteva già nella marina dove i regolamenti si conoscono, le cose si sanno e la portata dei provvedimenti del Ministro è valutata da tutti. Noi invece, con altri, abbiamo il merito di avere reso palese un caso grave nascosto e questo crediamo sia un bene. La disciplina non deve essere mai infranta ed hanno ragione i giornali di Roma a lodare Cagni che la osserva mantenendosi in un silenzio che lo onora altamente; ma la stampa ha il diritto di discutere, altrimenti col pretesto della disciplina ogni ingiustizia passa inosservata.

Bisogna pensare che il collocamento in disponibilità non dà facoltà a chi ne è colpito nè di appellarsi ai tribunali nè di ricorrere al Consiglio di Stato nè di richiedere il giudizio di un Consiglio di disciplina. Ora se tace anche la stampa su provvedimenti che potrebbero distruggere una carriera, privare l'esercito o la marina di capi mirabili, chi mai parlerà?

Ricordiamo questo: che noi non abbiamo detto una parola quando Cagni fu collocato in disponibilità nè quando fu deferito a giudizio. Abbiamo parlato solo quando è stato prosciolto da ogni accusa, quando abbiamo letto sia le motivazioni della sentenza che lo assolveva sia la prima relazione della Commissione di inchiesta composta di due vice-ammiragli e di un contrammiraglio; quando infine abbiamo visto il suo posto affidato ad altri dopo la assoluzione.

La verità è che dalla guerra libica in qua la stampa italiana ha non poche volte abdicato al suo dovere e ai suoi diritti di controllo. In certi momenti questo è stato un bene, ma in certi altri, crediamo sia stato un male.

Ora ad ogni modo, è supremamente necessario che la stampa riprenda la sua libertà di parola. »

ALLA CAMERA

Le dichiarazioni del ministro Millo

sui provvedimenti per l'incaglio della "San Giorgio,,

Seduta antimeridiana

del 19 febbraio 1914

Presidenza del Vice-Presidente CAPPELLI.

Letto ed approvato il processo verbale l'on. GIARACA' domanda la parola, e chiede, facendo richiamo all'art. 122 del regolamento, che la interpellanza sua e quelle degli onorevoli Cugnolio, Auteri-Berretta, De Felice, Beltrami e Cotugno, sullo stesso argomento dello sciopero forense, vengano comprese nell'ordine del giorno, per essere svolte insieme alle altre interpellanze riguardanti lo stesso argomento.

Il presidente ha rimandato l'esame della questione alla formazione dell'ordine del giorno di domani.

L'agitazione forense

Continua lo svolgimento delle interpellanze sull'agitazione forense. Al banco del Governo sono gli on. Finocchiaro-Aprile e Gallini.

L'on. Della Pietra

L'on. DELLA PIETRA si duole che tra le cause dell'agitazione forense, il Ministero abbia dato posto prevalente al disagio economico che affliggerebbe la classe forense, mentre questa in realtà si agita nell'esclusivo interesse della retta amministrazione della giustizia.

Comprende che occorra un più lungo svolgimento per poter dare un esatto giudizio sulla riforma del giudice unico e sul nuovo Codice di procedura penale. Solo prega il ministro di impartire disposizioni che rendano più agevole l'applicazione dei nuovi istituti.

Accenna poi al disagio notevolmente acuito per effetto delle nuove tabelle, di molte sedi giudiziarie ed in particolar modo del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Confida che il ministro vorrà far sì che in quel tribunale come negli altri sia assicurato il normale funzionamento della giustizia. (Approvazioni).

L'on. Celesia

L'on. CELESIA porterà una parola serena, che giovi alla conciliazione degli animi. Riconosce che il Ministro Guardasigilli non ha avuto intenzione di offendere in qualunque modo la dignità della classe forense, o di menomare i loro diritti. Vi è stato un equivoco, che è bene dissipare.

FINOCCHIARO-APRILE. La ringrazio di queste sue dichiarazioni, che rispondono alla verità.

CELESIA. Gli avvocati italiani hanno avuto ragione di agitarsi: ma avrebbero torto se insistessero nello sciopero per ottenere le chieste riforme. Da sue informazioni risulta che il Ministro di Grazia e Giustizia ha già concretato i provvedimenti per l'amministrazione della giustizia in Genova e in Liguria, fornendola di locali e di personale sufficiente. Il lavoro giudiziario è a Genova enorme, come risulta dalle cifre statistiche. Parla dei proventi giudiziari, che rendono molto; perciò il Ministro del Tesoro dovrebbe dare tutti i mezzi necessari per la giustizia.

Quanto al giudice unico, dice che egli ebbe ed ha ancora molti dubbi; e così pure ritiene che il Codice di procedura penale contiene dei pregi, ma anche dei difetti. Non si può peraltro modificare di nuovo la legislazione in queste due materie, prima che l'esperienza abbia indicato la via da seguire.

Occorre far sì che i giudici siano avvicinati al popolo, che torni la concordia fra quanti cooperano ad essa e sia restituita nel popolo la fede nella giustizia. (Approvazioni — congratulazioni).

L'on. Gargiulo

L'on. GARGIULO descrive gli inconvenienti che si verificano nel Tribunale di Napoli e in altre sedi giudiziarie per il funzionamento del giudice unico, per l'applicazione di alcune disposizioni della nuova procedura penale e per l'insufficienza del numero dei giudici e dei funzionari di cancelleria.

L'on. Dello Sbarba

L'on. DELLO SBARBA nota che la discussione sia degenerando in accademia. Si sono dette molte esagerazioni. Il nuovo Codice di procedura penale segna un notevole progresso sul codice vecchio; è stato peraltro un errore il non aver tenuto conto di parecchie osservazioni che si fecero alla Camera. La limitazione del numero dei difensori porta degli inconvenienti, per la sproporzione tra parte civile e difesa degli imputati; non è approvabile l'obbligo dell'arresto preventivo per i recidivi; così pure la pronunzia del verdetto dei giurati senza il controllo del difensore. Parla poi dello sciopero forense di Pisa, dove un avvocato che voleva difendere una causa fu colpito dai colleghi con una poltrona sul capo (Ilarità); e così nessun avvocato si azzarda a difendere...

LUCIFERO. Sono poco coraggiosi.

DELLO SBARBA. Non piace a nessuno avere una poltronata in capo! Del resto, c'è un proverbio toscano che dice: «è meglio aver paura, che toccarne». (Ilarità).

La riduzione del numero dei giudici è stata fatta in base ad una statistica arretrata, come risulta a Pisa, dato l'aumento di lavoro giudiziario in questi ultimi anni.

Conclude, attendendo dal Ministro una parola di giustizia e di equità, che elimini l'agitazione (Approvazioni).

L'on. De Giovanni

L'on. DE GIOVANNI parla del disservizio giudiziario presso il Tribunale di Vigevano, dove gli avvocati debbono provvedere a loro spese alle copie delle sentenze e il Procuratore del Re deve qualche volta eseguire di lavori manuali.

Critica l'opinione espressa dall'on. Enrico Ferri nell'adunanza del Consiglio dell'ordine di Roma, contro lo sciopero forense; ma le altre curie hanno scioperato. Se il Ministro non provvede la giustizia è un punto interrogativo.

L'on. Nuvoloni

L'on. NUVOLONI fa parecchie osservazioni sul disservizio giudiziario, esponendo le riforme che, secondo lui, sono necessarie.

Dice che l'agitazione della classe forense fu acuita da una frase del ministro che fu a torto interpretata come poco riguardosa per la classe medesima. Confida che l'equivoco possa considerarsi come chiarito. Crede poi che ad eliminare il disservizio che in tante sedi giudiziarie si lamenta, indipendentemente dalle riforme legislative e dall'aumento del personale, gioverebbero molto i provvedimenti amministrativi.

Conviene provvedere a che non passino parecchi mesi, prima che un magistrato o un funzionario di cancelleria, trasferiti da una sede ad un'altra, assumano il loro ufficio nella nuova sede, come avviene oggi quasi ordinariamente. Conviene anche impedire che le ferie siano illegalmente prolungate.

Trova poi gravissimo che vi siano più preture che pretori. Si potrebbe stabilire che i magistrati debbano rimanere soltanto pochi anni nelle sedi disagiate. Afferma, in genere, la necessità di rinvigorire la disciplina nell'ordine giudiziario; concedendo al ministro i poteri necessari, ed autorizzandolo anche ad una coraggiosa epurazione. (Approvazioni).

Ritiene, pur essendo favorevole al giudice unico, che debbano eliminarsi alcuni inconvenienti portati dalla sua applicazione. E vorrebbe che tale riforma fosse integrata, estendendo la competenza dei pretori, per avvicinare maggiormente la giustizia ai contendenti e combattere la tendenza all'urbanesimo, che si manifesta anche nell'amministrazione della giustizia.

Confida che il ministro vorrà tenere conto dei suggerimenti, che gli vengono dalla pratica delle curie per addivenire ad opportuni ritocchi al giudice unico, e al codice di procedura penale, in modo che l'agitazione manifestatasi in quasi tutte le curie d'Italia abbia prontamente a cessare. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente on. CARCANO

Sul processo verbale

L'on. ALTOBELLI dice che i giornali hanno pubblicato che, nella seduta di ieri, l'on. Foscari avrebbe interrotto il suo discorso, esclamando: — Non dica sciocchezze!

Orbene — continua l'on. Altobelli — l'on. Foscari ha scambiato le parti.

INTERROGAZIONI

Il secondo incaglio

della "San Giorgio,,

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interrogazione al ministro della marina: « Per sapere se in seguito agli apprezzamenti che vengono svolgendosi nella pubblica stampa sui provvedimenti ministeriali determinati dall'incaglio della *San Giorgio* nello stretto di Messina — creda opportuno di fare comunicazioni alla Camera — o ritenga di attendere prima il giudicato del tribunale militare ».

Anche l'on. Celesia ha interrogato il ministro della marina « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere in seguito alla sentenza della Commissione d'inchiesta del tribunale marittimo di Napoli circa l'incaglio della *San Giorgio*. »

Le dichiarazioni del Ministro

Tra la più viva attenzione della Camera, sorge a parlare il ministro della marina, ammiraglio MILLO. Egli dice:

— Ringrazio gli on. Celesia e Cavagnari di avermi dato modo, interrogandomi, di esprimere il mio pensiero in merito alla questione degli ufficiali della *San Giorgio* che tanto appassiona l'opinione pubblica.

Nella mia relazione a S. M. il Re in data 11 dicembre 1913 io addivenni alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spettava in vario grado a quattro persone: al contr'ammiraglio Cagni, comandante la Divisione; al capitano di vascello Cacace, comandante la nave; al tenente di vascello Degli Uberti, ufficiale di rotta; al tenente di vascello Gamberini, ufficiale di guardia.

E contemporaneamente provocavo il collocamento in disponibilità del contrammiraglio Cagni e del capitano di vascello Cacace, ed ordinavo agli arresti i tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini.

Per responsabilità s'intende e quella penale militare marittima e quella disciplinare.

Naturalmente la responsabilità penale assorbe, quando constatata, quella disciplinare. Trasmessi perciò gli atti al tribunale militare marittimo di Napoli, il giudice istruttore compiè la sua istruzione che passò all'avvocato fiscale il quale a sua volta stese la requisitoria.

La Commissione d'inchiesta, riunitasi, emise la sua sentenza per la quale il capitano di vascello Cacace ed il tenente di vascello Degli Uberti furono rinviati a giudizio, ed il contrammiraglio Cagni ed il tenente di vascello Gamberini assolti per inesistenza di reato.

Non potendo in seguito al mandato di comparizione per la istruttoria i due tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini rimanere agli arresti, disposi, a tempo debito, fossero messi in aspettativa, come la legge consente.

Contro la sentenza della Commissione di inchiesta per le disposizioni della procedura può solo ricorrere l'avvocato fiscale nelle ventiquattro ore seguenti la sentenza: non essendo stato presentato alcun ricorso, la sentenza è passata in giudicato, e deve essere considerata definitiva, salvo l'eventuale ricorso nell'interesse esclusivo della legge.

L'articolo 25 della legge sullo stato degli ufficiali dice al secondo capoverso:

« Se il provvedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda la esistenza del fatto imputato, o, pure ammettendolo, escluda che l'ufficiale vi abbia preso parte, questi cessa di essere sospeso ed è reintegrato nei suoi diritti. In tutti gli altri casi di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto di esistenza d'istanza privata, l'ufficiale può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari. »

Nel caso in parola il fatto esiste purtroppo, e la sentenza della Commissione d'inchiesta specifica la compartecipazione ad esso del contrammiraglio Cagni e del tenente di vascello Gamberini, pure assolvendoli per inesistenza di reato.

Ne consegue che non è prescritto il richiamo in servizio ed è ammessa l'azione disciplinare.

Ma per essere certo di avere bene interpretato tale articolo di legge, io ho anche voluto sentire il parere in materia di alti magistrati, certo più competenti di me, e la loro risposta è stata nel senso sopraindicato.

Parlerò ora della parte disciplinare.

L'art. 55 del regolamento sul servizio di bordo stabilisce che l'ammiraglio comandante la Divisione segnala la rotta ecc.; in altri termini dirige la navigazione delle navi della sua divisione. E per la interpretazione da darsi a tale articolo quando l'ammiraglio naviga su di una nave isolata, citerò il caso della corazzata *Morosini* e le decisioni dell'allora ministro ammiraglio Saint Bon.

Quando nel '91 la corazzata *Morosini*, avente a bordo l'ammiraglio Noce, strisciò su di un banco presso San Remo, fu dal ministro Saint-Bon pubblicato al foglio d'ordini quanto segue:

Esso (l'articolo) *è tanto esplicito da non poter completamente svincolare la responsabilità dell'ammiraglio quando la nave è isolata e pare quindi naturale che l'ammiraglio per la sua condotta si affidi al comandante.*

Per queste ragioni (continuava Saint Bon) *ed affinchè le prescrizioni regolamentari abbiano una pubblica sanzione, ho l'onore di proporre*, ecc. (seguono i provvedimenti disciplinari adottati).

Del resto, già si era data dallo stesso Saint Bon questa interpretazione all'art. 56 fino dal '74 in occasione dell'incaglio della corazzata *Venezia* presso Taranto. Incaglio che durò meno di due giorni, che produsse lievi danni alla nave e pel quale l'ammiraglio che era a bordo fu sbarcato, collocato in disponibilità e lasciatovi poco meno di due anni, malgrado che durante la errata manovra della nave, manovra che condusse all'incaglio, egli, l'ammiraglio, si trovasse nel suo alloggio e non sul ponte di comando.

Chiaro mi apparisce perciò il dovere di un esame disciplinare della attuale questione della *San Giorgio*, esame che farò compiere da apposita Commissione; ma questo esame, lo dichiaro, non potrà avvenire che ultimato il processo, cioè verso la metà di marzo, potendo dal processo stesso scaturire nuovi e più completi elementi di giudizio. Tutto ciò dico giustifica del mio operato, senza preludere in alcun modo a quanto potrà essere fatto in materia disciplinare; anzi a riguardo mi astengo da qualunque considerazione.

Sono state dette e scritte in questi giorni gravi cose a mio carico.

Non intendo di polemizzare anche per il rispetto che io devo al Parlamento, ma non posso lasciarle passare assolutamente sotto silenzio.

A tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore il contrammiraglio Cagni è già in condizione di essere scrutinato per l'avanzamento; ed il provvedimento della disponibilità non produce perdita alcuna di anzianità.

Per una speciale legge in vigore sarei anche io in condizione di essere scrutinato per l'avanzamento, ma circa un mese fa io scrissi come ministro all'ammiraglio Duca di Genova, presidente della Commissione suprema di avanzamento, disponendo che la mia persona non fosse esaminata per l'avanzamento. (Approvazioni). Avrei preferito tacere la cosa, ma sono stato costretto a parlarne da errate pubblicazioni, giacchè io non intendo che sulle navi e dovunque sono ufficiali e marinai possa essere il nome del ministro velato da un'ombra di sospetto.

Io ho il sacrosanto dovere di tutelare la disciplina ed il buon nome della marina. Io farò e l'ho fatto anche se perciò ho dovuto e dovrò agire contro persone cui mi legavano lunga dimestichezza di vita e di carriera.

Ho desiderato di rispondere subito in quest'aula dal banco del Governo alle accuse mossemi, perchè il Parlamento possa giudicare con piena conoscenza del mio operato, ed esprimo il voto che i definitivi risultati dei procedimenti penali e disciplinari siano tali da rendere giustizia ad ognuno ed accrescere in buon nome della nostra marina alla quale ho sempre dato le più devote mie cure. (Applausi prolungati; molte congratulazioni; gli on. Bottolo, De Nava, Riccio, Foscari, Gallenga, Ancona e molti altri deputati si recano al banco del Governo a stringere la mano al ministro della marina).

Gl'interroganti

L'on. CAVAGNARI è lieto di avere provocato esaurienti dichiarazioni del ministro della Marina. Approva quel che ha fatto il contrammiraglio Millo. Tenendo conto delle condizioni degli imputati, non aggiunge altre parole, confidando pienamente nella giustizia del governo e degli istituti che debbono decidere (Applausi).

L'on. CELESIA prende anche egli atto delle dichiarazioni del Ministro Millo, dalle quali emerge che è stata e sarà attuata la più scrupolosa giustizia (Approvazioni).

Si compiace che siasi riconosciuto che un ammiraglio, a bordo della nave che batte la sua bandiera di comando, non può essere considerato come un viaggiatore qualsiasi. (Approvazioni).

Il personale postelegrafico

L'on. CANNAVINA risponde all'on. Valignani, il quale interroga il ministro delle Poste « per sapere se, specialmente dopo l'approvazione della legge 25 giugno 1911, che contiene un razionale aumento di impiegati nella pianta organica del personale superiore, intenda porre termine al sistema dannoso e non giusto delle reggenze, provvedendo a che ciascun ufficio sia occupato da titolari effettivi ».

Assicura che sono in corso dei provvedimenti per sostituire al personale avventizio il personale effettivo: ma occorre del tempo. L'on. VALIGNANI prende atto, raccomandando.

Gli ordini sanitari

L'on. Pucci interroga il ministro dell'interno « per conoscere se non ritenga opportuno — date le sentenze controverse emesse in materia — di addivenire a modificazioni ed aggiunte alla legge 10 luglio 1910 allo scopo di stabilire la obbligatorietà delle iscrizioni dei sanitari agli albi degli Ordini rispettivi e le sanzioni relative nei casi di inadempienza all'obbligo suddetto. »

Risponde l'on. FALCIONI riconoscendo che l'inconveniente segnalato è di notevole importanza, giacchè alcune sentenze dell'autorità giudiziaria non hanno riconosciuta la obbligatorietà della iscrizione dei sanitari nell'albo degli ordini provinciali per il legittimo esercizio professionale. Il Ministero è d'avviso invece che l'obbligatorietà sussiste e che vigano anche le sanzioni penali prescritte dalla legge sanitaria. La questione sanitaria. La questione sarà oggetto di studio per avvisare ai provvedimenti necessari.

L'on. PUCCI prende atto, insistendo perchè l'obbligatorietà dell'inscrizione sia sancita.

Gli usi civici

L'on. Merloni interroga il ministro di Agricoltura « sui suoi intendimenti in merito al problema degli usi civici, la cui soluzione, in merito ai criteri dei diritti acquisiti delle popolazioni interessate, è più che mai vivamente attesa.

L'on. CAPALDO ricorda le dichiarazioni già fatte altre volte circa gli studi che il Governo ha dedicato all'importantissimo problema, che sarà presto risolto.

L'on. MERLONI prende atto, raccomandando.

dando la difesa dei diritti delle popolazioni rurali.

La pensione ai veterani

L'on. Benaglio interroga i ministri della Guerra e del Tesoro « sugli incomprensibili ritardi nella liquidazione della pensione a molti veterani della guerra del 1866 e sul funzionamento dell'ufficio chiamato a provvedere alle relative operazioni. »

Risponde l'on. MIRABELLI, confermando le dichiarazioni altre volte fatte sulla premura del Governo a favore dei benemeriti fattori della indipendenza italiana.

L'on. BENAGLIO lamenta il ritardo e fa vive raccomandazioni.

La stazione di Tavernelle

L'on. Teso — insieme con gli onorevoli Marzotto e Alberto Giovanelli — ha interrogato il ministro dei lavori pubblici. « Per sapere se e quando intenda provvedere all'urgente ampliamento e alla sistemazione della stazione ferroviaria di Tavernelle (Vicenza) per renderla adatta e sufficiente all'aumento del traffico e del movimento dei passeggeri ».

L'on. PAVIA dichiara che l'amministrazione ferroviaria riconosce la necessità di ampliare il fabbricato della stazione di Tavernelle e che i lavori relativi verranno divisi in due gruppi. Frattanto si sta studiando il progetto dei lavori del primo gruppo per una migliore sistemazione degli uffici, delle sale di aspetto e per l'impianto di un caffè ristoratore.

I bacini montani dell'Agno

L'on. MARZOTTI ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando si darà corso ai lavori di sistemazione dei bacini montani dell'Agno e del Chiampo ».

L'on. PAVIA risponde che è in corso il decreto che approva la spesa necessaria per l'esecuzione del progetto delle opere di sistemazione montana dell'Agno e che appena il decreto stesso verrà registrato dalla Corte dei Conti si disporrà l'inizio dei lavori. Pei lavori di sistemazione del Chiampo già classificati come opere idrauliche di terza categoria, è in corso la nuova istruttoria in relazione alla legge sui bacini montani, presentando quei lavori il carattere di opere che debbono essere eseguite secondo quella legge.

L'on. MARZOTTO prende atto.

L'elezione di Marostica

Nel collegio di Marostica si presentarono candidati il 26 ottobre 1913 l'on. Negri de' Salvi deputato uscente e il conte Cesare Bonacossa. Non avendo nessuno dei due candidati superata la metà dei votanti, venne proclamato il ballottaggio a cui però il Bonacossa non volle partecipare sostenendo che egli era stato legalmente eletto il 26 ottobre, essendosi erroneamente a lui annullati dei voti. Nel ballottaggio l'on. Negri de' Salvi ottenne 2.142 voti e il Bonacossa 99 voti.

La Giunta ha unanimemente perciò deciso di nominare un Comitato di inchiesta.

La Giunta si è divisa quando si trattò di stabilire se si dovesse proclamare eletto il Conte Cesare Bonacossa o se dovesse mantenersi lo stato attuale con la proclamazione avvenuta in seguito alla votazione di ballottaggio del Conte Edoardo Negri de' Salvi; ma la maggioranza ritenne che le cose dovessero ristabilirsi subito secondo i risultati della votazione di primo scrutinio perchè, in ogni potesi, la inchiesta deve farsi sulla elezione del Conte Cesare Bonacossa e non su quella del conte Edoardo Negri de' Salvi, che non sarebbe l'eletto.

Per tutte queste ragioni la Giunta mentre mantiene ferma la contestazione della elezione, invita la Camera a proclamare eletto, in sostituzione del conte Edoardo Negri de' Salvi, deputato del collegio di Marostica il conte Cesare Bonacossa e si riserva di presentare alla Camera le sue conclusioni sul merito dell'elezione.

Relatore della Giunta è l'on. Stoppato.

L'on. TESO sostiene il rinvio alla Giunta e la nomina di un comitato inquirente senza per ora sostituire il candidato proclamato (Approvazioni).

L'on. MARANGONI parla dell'opera del Governo durante le elezioni. A Marostica mancano i partiti; i due candidati non lottavano per un'idealità, ma cercavano di sopraffarsi con la corruzione. E' stato proclamato il Negri de' Salvi, che era più caro al Governo. Si fecero giurare gli elettori sul crocifisso. Sostiene che sia necessario proclamare il Bonacossa, perchè così sarà più facile far annullare l'elezione. (Rumori, proteste).

L'on. CABRINI dice che le premesse dell'on. Marangoni dovrebbero portarlo alle stesse conseguenze sostenute dall'on. Teso. E' inutile proclamare il Bonacossa, sapendosi che poi l'elezione potrà essere annullata.

L'onor. CELESIA si associa al rinvio alla Giunta.

MARANGONI — Voi volete convalidare Negri de' Salvi; io voglio annullare l'elezione. E' una vergogna! (rumori).

L'on. PRAMPOLINI dichiara che la Giunta doveva ultimare le sue indagini e non presentare una proposta provvisoria. Egli votò, in seno alla Giunta, contro la proposta della maggioranza; e così voterà anche oggi.

L'on. STOPPATO, relatore, illustra le ragioni della proposta della Giunta delle elezioni, confutando la proposta dell'on. Marangoni.

La Giunta a voti unanimi deliberò che l'eletto fosse il conte Bonacossa, anche se si annullassero i voti contestati. La Giunta si divise su una seconda questione, relativa alle accuse di corruzione. Ma, anche ammesso che si dichiarasse non eletto il Bonacossa, non ne verrebbe di conseguenza l'elezione dell'on. De Negri de' Salvi. La Giunta ha deliberato un Comitato inquirente; è opportuno attendere il risultato delle sue indagini.

La votazione

Posta ai voti, la proposta dell'on. Teso, non è approvata.

Si approva invece la proposta della Giunta delle elezioni, che proclama eletto l'on. Bonacossa e si riserva di riferire in merito dell'elezione, dopo esaurito il compito del Comitato inquirente.

Nomina di commissioni

Si procede alla votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sul fondo per la emigrazione; di tre commissari di vigilanza sulla Amministrazione del Fondo per il culto e di tre commissari di vigilanza sulla Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Le spese per la Libia

L'on. Di Cesarò

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione sul disegno di legge su la Libia.

Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Millo, Nitti, Tedesco, Sacchi Di San Giuliano e Credaro.

Ha per primo la parola l'on. DI CESARO' il quale dimostra la necessità che avea l'Italia di occupare la Libia e critica la proposta dell'on. Bissolati per l'occupazione della sola costa e la proposta del semplice protettorato da alcuni avanzata nel primo periodo della guerra.

Muove però alcune critiche al modo come la guerra è stata condotta, modo che ha trasformato un'azione rapida ed energica — come era richiesta dalle condizioni del momento — in uno stillicidio di uomini e di denari.

Osserva che alcuni documenti diplomatici fondata l'accusa di impreparazione diplomatica da alcuni mossa: è certo che l'azione diplomatica svolta così al principio come alla fine della guerra, con il riconoscimento da parte di tutte le Potenze della nostra sovranità, non poche incertezze e alcuni errori vi [illegible]

avrebbero potuto essere pubblicati e dice in- sono stati durante la guerra.

Dice che fu un errore la dichiarazione di guerra alla Turchia.

L'Italia poteva limitarsi ad occupare la costa. Così la Turchia avrebbe dichiarato la guerra contro di noi e noi ci saremmo limitati alla difensiva (mormorii, ilarità).

Note alla seduta

Oggi in principio di seduta il Ministro Millo ha risposto alle interrogazioni degli on. Celesia e Cavagnari che era il caso attendere il risultato del processo per l'incaglio della *San Giorgio*, prima di discutere sull'opportunità di un provvedimento disciplinare a norma dell'articolo 25 della legge sullo stato degli ufficiali.

Risposta secca e senza fronzoli, che ha trovato consenziente la Camera, e alla quale l'on. Millo ha aggiunto, per rispondere ad un sospetto ingiurioso, che da un mese aveva chiesto di non essere scrutinato e che di conseguenza il mantenimento in disponibilità dell'ammiraglio Cagni non dà diritto a nessuno di ritenere che il provvedimento sia diretto a favorire spostamenti in suo favore sul quadro d'avanzamento.

Nei corridoi si soggiungeva da un deputato competente che il posto dell'ammiraglio Cagni in isquadra è stato occupato perchè, quando c'è vacanza, l'ufficiale che è primo sul quadro di avanzamento ha diritto di occuparlo entro tre mesi. Il passaggio dell'ammiraglio Trifari sulla *Pisa* è poi avvenuto perchè, occorrendo di mettere una divisione in disponibilità, era naturale che il contrammiraglio Trifari più anziano e già imbarcato passasse dalla sua divisione a quella vacante.

Poichè, in fine, il collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Cagni — a differenza del collocamento in aspettativa — non comporta perdite di anzianità, si conveniva alla Camera che sarebbe opportuno rimettere la discussione del caso Cagni a dopo il processo che avrà luogo a Napoli il nove Marzo, e che porrà in chiaro le responsabilità.

Dopo, soltanto dopo, si potrà giudicare con piena conoscenza di causa l'attitudine del ministro in questa dolorosa conseguenza di un disgraziatissimo incidente.

Giunta delle elezioni

Di Cesarò convalidato

Nel pomeriggio, ieri, la Giunta delle Elezioni continuò la seduta pubblica, discutendo l'elezione di Sessa Aurunca.

In seduta segreta iersera ha convalidato la elezione di Francavilla di Sicilia (proclamato Di Cesarò contro Fulci).

Palermo III - Andria - Acqui

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane in seduta segreta, dopo lunga discussione, ha deliberato un supplemento d'istruttoria per la elezione di Palermo III (proclamato Barbera contro Fulci); per questo supplemento d'istruttoria è stata nominata una Commissione costituita dagli on. Magliano, Zaccagnino e Meda.

La Giunta ha poi nominato due comitati inquirenti, uno per l'esame della elezione di Acqui (proclamato Murialdi contro Maggiorino Ferraris) e l'altro per la elezione di Andria (proclamato Ceci contro Barbato).

Strascico dell'elezione di Cerreto

L'on. Meda relatore dell'elezione di Cerreto Sannita ha comunicato ai colleghi della Giunta delle elezioni che il Procuratore del Re di Benevento ha richiesto alla Giunta delle elezioni i documenti allegati alla contro-protesta presentata dai fautori dell'on. Venditti, dai quali risulterebbe accusa, contro l'avv. Luigi Pascale di Benevento, di corruzione compiuta specialmente a San Salvatore Telesino per sostenere la candidatura del fratello prof. Giovanni Pascale.

La Giunta dopo ampia discussione ha accolto la tesi sostenuta dagli on. Ciuffelli, Magliano e Prampolini che la Giunta, avendo esaurito la verifica dei poteri del collegio di Cerreto, non avesse più competenza a deliberare ed ha quindi per ragioni di competenza trasmessa l'istanza del Procuratore del Re di Benevento al Presidente della Camera.

La Camera di ieri

Pubblichiamo la fine della seduta di ieri, che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

Le spese per la Libia

L'on. Altobelli

Ripresa la seduta, parla l'on. ALTOBELLI. Non discuterà delle tesi, anche perchè non ha informatori speciali dalla Libia e si serve solo delle notizie dei giornali. Rivendica la continuità della sua coerenza di fronte all'avventura africana. L'on. Schanzer ha detto che da trent'anni l'Italia gravitava verso Tripoli, ma non ha detto perchè. Crispi preparò un largo studio economico e politico sulla Libia, per la quale non aveva un piano di conquista. Il Governo, fin quasi alla vigilia, era contrario all'impresa: poi fu trascinato dalla montatura dell'ambiente.

Ciò è dimostrato dal discorso del senatore Frassati, che l'on. Giolitti cercò di diminuire con delle barzellette; ma il senatore Frassati disse che era stato autorizzato al racconto. Dunque la verità era quella del senatore *Frascati*... (ilarità)

ALTOBELLI (correggendosi). Cioè, Frassati; ma Frascati era un senatore amico di Frassati...

Voci. No Frascati, ma Frascara (ilarità).

ALTOBELLI legge brani del noto discorso, relativi alle ragioni per le quali l'on. Giolitti non era favorevole all'impresa. Dice non corretto che un Presidente del Consiglio confidi ad un giornalista dei segreti di Stato, che poi si rifiuta di comunicare alla Camera. Il maggiore responsabile dell'impresa di Libia è l'on. Giolitti. Nel secondo colloquio Giolitti-Frassati, avvenuto il 3 agosto, l'on. Giolitti disse che, presto o tardi, in Libia bisognava andare. Dal 3 al 23 agosto vi fu la montatura nazionalistica, che trascinò l'on. Giolitti. Furono sollecitati tutti i sensi più riposti dell'anima popolare. Uscì il libro di un nazionalista, intitolato *La nostra terra promessa*. Il paese fu ingannato, come ora dimostrano i documenti ufficiali. Chiede perchè furono mandate in Libia due diverse Commissioni. Forse perchè la seconda temperasse il pessimismo della prima. Osserva che gli studi fatti si riferiscono solo a Tripoli, non alla Cirenaica, che perciò resta un'incognita. L'on. Giolitti non ha guidato l'Italia, ma è stato guidato dall'Italia; perciò non è quell'uomo di Stato che la maggioranza ritiene che egli sia. Il senatore Frassati disse che la decisione della guerra fu presa nel pomeriggio del 17 settembre; quindici giorni dopo, senza preparazione, cominciò la guerra. Non è vero che la Germania avesse intenzione di occupare la Tripolitania. La smentita della « Stefani » è stata forse combinata, per consiglio della Germania. Ma, comunque, anche se un'altra Potenza avesse occupato la Libia, non sarebbe stato chiuso il commercio nel Mediterraneo. Si è parlato della difesa della Sicilia e dell'Italia meridionale; ma chi potrebbe pensare ad occuparla? Ora dobbiamo difendere anche la Libia. E se la Germania avesse voluto la Libia, ci avrebbe schiacciato. Circa la mancata cattura del *Derna*, l'on. Giolitti disse che la nostra squadra non lo vide; ma vi è un ordine di servizio del comandante della squadra Aubry, che dice avere le nostre navi avvistato il « Derna », ma non averlo catturato, perchè mancava l'ordine...

GIOLITTI. L'ordine c'era: il « Derna » fu preso per un vapore tedesco.

ALTOBELLI dice che la notizia del « Derna » carico di armi per i turchi era stata comunicata alla squadra. Fu radiotelegrafata al Governo, chiedendo autorizzazione di catturare il piroscafo; ma la risposta non venne.

Voci. Non è così!

ALTOBELLI. Ogni piccolo fatto d'arme diveniva una strepitosa vittoria. Parve una rivelazione perfino l'eroismo dei soldati, che si è sempre avuto. Del capitano Verri non si ricorda la morte stoicamente cercata, ma la frase sui *garibaldini del mare*; e venne la poesia del d'Annunzio. Il trattato di Ouchy provocò una delusione nel Paese, che si era illuso di vittoria in vittoria. Il Paese si raccolse in sè stesso, attendendo la fine della guerra; e nei comizi elettorali protestò mandando alla Camera un maggior numero di socialisti. L'on. Bertolini intuì il pericolo e, assunto al Ministero delle Colonie, disse una parola onesta e serena, quando disse che l'epoca dei sacrifizi non era cessata.

FOSCARI. E' così che si fa la storia!

ALTOBELLI. Lei, on. Foscari, è stato bene conosciuto dalla Camera, in un incidente...

FOSCARI. Lo vedrete nel processo!

ALTOBELLI. Io credo ai giornali. Perchè Lei non ha scritto a quei giornali, smentendo? Lei non ha l'abitudine di assumere le responsabilità; non le ha assunte nemmeno di fronte a Todeschini. E' il suo metodo.

FOSCARI. Io assumo sempre tutte le responsabilità!

ALTOBELLI. Che peccato che l'on. Foscari sia uscito dalla Marina! Chi sa quali vittorie avremmo avute da lui! Onorevole Millo, veda di includerlo nei ruoli della Marina... (Mormorii)

Censura l'opera del Governo che conoscendo quelle atrocità non ha impedito che esse si commettessero. E' vero che vi sono state le crocifissioni dei bersaglieri a Henni, ma queste crudeltà degli arabi sono state provocate da quelle dei nostri soldati. (Urla altissime).

L'on. ALTOBELLI continua dicendo che [illegible]

e nuovi fondi si domandano per la Libia; mancano i denari per la giustizia e per le pensioni operaie.

Per queste ragioni dichiara di non poter dare voto favorevole al progetto di legge in discussione.

Il conto presentato dal Ministro Tedesco, non ha nessun valore, perchè manca delle pezze d'appoggio. Del resto è questa la teoria dell'on. Giolitti: giorno per giorno, per arrivare così alle vacanze.

L'on. GIOLITTI fa segni di denegazione.

Continuando, l'on. ALTOBELLI cita la protesta dell'on. Turati — di cui dice di sentire in questo momento la mancanza — quando, prima delle vacanze, l'on. Tedesco presentò il disegno di legge di proroga. Intorno ai conti cita la circolare del Ministero della Guerra secondo cui i conti si dovevano apprestare in undici giorni! Cita il non sospetto *Esercito Italiano* che scriveva che per la ragioneria del Ministero della Guerra le spese della Libia sono state un pozzo di S. Patrizio. Pensa che i 147 milioni chiesti dal Ministro del Tesoro non rappresentano la spesa effettiva sino al 30 giugno 1914 e dice di dimostrarlo citando una statistica della *Tribuna* secondo cui un soldato combattente costa dieci lire al giorno e in Libia da ottobre a dicembre 1912 vi era una media di 90.000 uomini. E nel costo delle dieci lire non è incluso il costo delle munizioni. Vi sono poi i quadrupedi — una media di 16.000 — e così — secondo l'oratore — si rasentano i due miliardi. Con le spese per la Libia molti fornitori hanno guadagnato dei milioni.

Cita alcuni esempi di forniture di materiali e le somme spese per i trasporti. Parla della Società italiana dei prodotti esplodenti che fornì lo Stato ricevendo anticipi senza prestare cauzioni ed ora ha guadagnato il 30 per cento. Occorre una inchiesta sulle spese per la Libia. Chiede se il Governo, dopo ottenuti fondi sino al 30 giugno 1914, intenda valersi ancora dei poteri concessi dalla legge 17 luglio 1910.

L'on. Luzzatti, in un articolo sul « Corriere della Sera » scrisse che le spese per la Libia saranno per l'avvenire di 100 milioni; ma basteranno?

I risultati di queste spese sono problematici e di là da venire. La questione della Libia ha spostato l'asse della vita politica italiana. Il proletariato nei comizi ha protestato contro questa politica dissennata. Noi ripetiamo alla Camera questa protesta nell'interesse del paese che vive di lavoro e che un giorno o l'altro potrebbe perdere la pazienza. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

La seduta è tolta alle ore 20.

Una lettera di Labriola all'"Avanti!"

MILANO, 19.

L'on. Arturo Labriola indirizza al Direttore dell'*Avanti!* la seguente lettera da Napoli:

« Egregio Direttore,

Non presumo persuadere avversari preconcetti; ho diritto però di meravigliarmi di critiche personali; non perchè eletto deputato in base ad idee perfettamente note ai miei elettori, io avessi l'obbligo di disdirle. Tanto meno lo avevo in quanto con loro avevo contratto un impegno e loro avevo detto che alla Camera avrei sostenuto per la Libia istituzioni autonome. L'autonomia per la Libia vuol dire, nel mio concetto, che questo paese deve bastare a sè stesso finanziariamente e politicamente. E questo mi sembra l'unico mezzo perchè la Libia cessi di essere causa di spese continue per l'Italia. Anzi chi sostiene che la Libia non deve costare più nulla all'Italia deve riferirsi al concetto della sua autonomia.

L'impresa poi non la ho fatta io: ne approvo l'idea, ne respingo i modi e le forme. Nella critica di essa ho fatto insieme del militarismo una critica radicale. Ma legga il testo stenografico. Ho avuto cura di spiegare netto che parlavo in nome mio soltanto; e poi negli ambienti parlamentare e giornalistico l'equivoco non era possibile. Supposta la buona fede del critico, sono sbalordito del suo grosso e sproporzionato linguaggio. Come poteva la mia opera dissenziente notoriamente da quella del gruppo socialista in questo punto attraversarne i piani? Nel resto non entro perchè per me ha poco peso e il pubblico ci capirebbe poco. Quanto ai miei rapporti con l'*Unione socialista* napoletana essi sono definiti dalla nostra azione locale e dalla più perfetta conoscenza che ha il sodalizio della mia persona e delle mie intenzioni.

A proposito dell'elezione di Sessa

Nella seduta pomeridiana di ieri, alla Giunta delle Elezioni, discutendosi l'elezione di Sessa Aurunca, l'on. Cirochi, candidato soccombente e ricorrente, ebbe, fra l'altro, a dichiarare che egli non era il continuatore dell'on. Giuseppe Romano, i cui metodi anzi aveva condannato e combattuto.

Ora l'on Romano ci scrive al proposito una lunga lettera, che per tirannia di spazio siamo costretti a riassumere. Egli ricorda l'opera da lui spiegata negli anni in cui fu deputato di Sessa (bonifica del pantano di Sessa, ripartizione delle quote di Mondragone, aggregamento del mandamento di Carinola al Tribunale di Santa Maria, unificazione del prestito comunale di Sessa, costituzione in Comune autonomo di Sant'Andrea di Vallefredda, ecc., ecc.); e afferma che altri metodi non conobbe, e ben lo sanno le nobili popolazioni di quel collegio, che anche nelle ultime elezioni lo invitarono unanimemente alla candidatura e con tanto riconoscimento [illegible]

Tribuna giudiziaria

La domestica uccisa in via Crescenzio

Quirino Ercoli è un giovane sulla trentina; dall'aspetto simpatico e normale, con due baffetti castani ed occhi chiari. Veste modestamente, ma con molta proprietà.

— Come vi chiamate? — gli chiede il Presidente.

— Ercoli Quirino — risponde l'imputato con voce chiara e forte.

— Il vostro mestiere?

— Lattaio.

Al banco della difesa seggono gli avvocati Francesco Di Benedetto e D'Angelantonio; sostiene l'accusa il cav. Bertini.

Si passa alla costituzione del Giury, e poi — riammesso il pubblico nell'aula — il Presidente comm. Capriolo avverte i giurati che Quirino Ercoli deve rispondere del delitto di cui agli art. 364 e 366 N. 2, Cod. Pen. per avere in Roma la notte dal 24 al 25 dicembre 1911, a fine di uccidere, mediante reiterati colpi di coltello, cagionata la morte di Franciosi Cristina, commettendo il fatto con premeditazione.

Il Presidente — a norma del nuovo Codice di Proc. Pen. — non spiega ai giurati l'atto di accusa, soltanto richiama la loro attenzione sull'eccezionale gravità della causa. Infatti si tratta di un processo indiziario, grave per la gravissima accusa che si contesta all'imputato.

— Vi è costituzione di parte civile? — osserva il Presidente.

— Sissignore — risponde l'avv. Francesco Pagliaro — io rappresento la madre della povera uccisa.

— Nessuna osservazione? — chiede ai patroni delle parti il Presidente.

— Nessuna — rispondono il P. M. ed i difensori.

Ed una povera vecchietta si presenta nel pretorio e siede presso il suo avvocato; essa guarda lungamente l'imputato e nei suoi occhi spuntano le lacrime.

Entrano nel pretorio i testimoni — circa un centinaio — ai quali il Presidente fa l'avvertimento di rito e poi sono fatti ritirare nelle loro camere.

Un incedente

Intanto al banco della parte civile siede anche l'avv. Miceli-Picardi.

— Vedo due avvocati alla parte civile? — chiede il Presidente, ricordando così implicitamente la disposizione del nuovo Codice di rito penale che non concede alla parte civile se non il patrocinio di uno solo avvocato.

— Io — risponde subito l'avv. Miceli-Picardi — rappresento Letizia Francioni, sorella della uccisa.

Siamo quindi dinanzi ad un incidente procedurale di una certa gravità che i patroni delle parti discutono ampiamente e dottamente da un diverso punto di vista, interpretando l'art. 7 del C. P. P.

Il Procuratore Generale cav. Bertini e gli che anche la sorella della uccisa — come una che anche la sorella della uccisa — come una dei danneggiati dal reato attribuito all'Ercoli — abbia il diritto di costituirsi parte civile; mentre l'avv. Di Benedetto è di parere diverso e sostiene che — data la costituzione di parte civile fatta dalla madre — la sorella non può intervenire nel dibattimento.

In ultimo l'avv. Di Benedetto — che ha trattato la questione con molto acume — sostiene che se anche nella peggiore ipotesi fosse riconosciuto alla sorella della uccisa il diritto di costituirsi parte civile un solo avvocato dovrebbe rimanere al banco dell'accusa privata.

— E questo — dice l'oratore — per una *fatale* disposizione del nuovo Codice di procedura penale.

Il Proc. Gen. e l'avv. Francesco Miceli-Picardi ribattono vigorosamente le tesi sostenute dal difensore dell'imputato ed il presidente si ritira per la ordinanza.

Il comm. Capriolo — dopo oltre un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, con una elaborata motivazione rigetta l'incidente sollevato dalla difesa riconoscendo anche alla Letizia Francioni il diritto di costituirsi parte civile.

L'avv. Miceli-Picardi potrà quindi restare al suo posto nell'interesse della sorella dell'ucciso.

L'avv. Di Benedetto protesta contro tale ordinanza.

L'udienza quindi è tolta e sarà ripresa domattina.

Aversa resta in carcere

I giurati emisero ieri un verdetto negativo — con sette voti contro tre — per Arcangelo Aversa che — contrariamente a quanto avevano ritenuto altri giurati nel 1911 — fu assoluto dall'accusa gravissima di omicidio premeditato e di lesioni.

Arcangelo Aversa non è però uscito dal carcere, dovendo ora scontare una pena di sette mesi riportata dal tribunale per altro reato.

Sta in fatto che l'Aversa ha scontato — oggi si può dire innocente e quindi ingiustamente — tre anni e mezzo di carcere preventivo; ma il carcere preventivo non può essergli computato per la espiazione dell'altra condanna.

Ed allora gli avvocati Giuliani ed Ottorino Petroni si ripromettono di ottenere con una domanda di grazia quello che per legge non può essere ottenuto.

Il misterioso delitto di via Panico

Ieri sera ad ora tarda terminava il processo per l'omicidio di Francesco Giudici.

Il P. M. cav. Bertino e la parte civile rappresentata dall'avv. Domenico Leva sostennero vigorosamente l'accusa, in difesa degli imputati parlarono gli avv. Scheggi, Spinetti, Buonerba, Bianchi, Pittaluga, Miceli-Picardi e Micucci.

I giurati col loro verdetto hanno escluso il fatto materiale e cioè che la morte del Giudici fosse dovuta a delitto, e così il presidente ha assolto tutti e quattro gli imputati.

L'omicidio del Sindaco di Orune alla Corte d'Assise di Sassari

SASSARI, 18.

Le ultime udienze sono state un po' smorte e sciabe: ogni tanto un testimonio più importante, fra gli ultimi dell'accusa e i primi della difesa, interrompe la monotonia di questa parte dell'interminabile processo. Uno di essi fu il tanto atteso *Andrea Delogu* che nel primo stadio istruttorio aveva detto di essere stato nel giorno del delitto a Bitti, e ritornando al paese aveva scorto i due indiziati come assassini del sindaco Masseiù. Più tardi negò dicendo di essere stato corrotto dai nemici degli imputati, e dichiarò che in quel giorno aveva partecipato a Lollove all'estinzione di un incendio.

In realtà risulta da un rapporto dei carabinieri che l'incendio vi fu e molti testimoni affermarono che Delogu era presente. Viceversa un certo *Asproni* di Bitti, noto *Sambisuga* dice di aver visto Andrea Delogu a Bitti; ma anche per lui si trovò un *alibi* di bittesi che lo smentiscono.

Fra tanti *alibi* la questione resta ancora dubbia.

E ieri e oggi si ascoltarono altri testimoni che deposero sull'*alibi di Coconeddu*, affermando che nell'ora del reato egli attendeva tranquillamente alla sorveglianza del suo gregge.

Gli altri testimoni esaminati sono di secondaria importanza: con impazienza si attendono i benestanti Calia, Teddè e Gaddeo di Orune l'ultimo dei quali fu molte volte sindaco, che probabilmente contrasteranno la deposizione dell'on. Dore.

Oggi, per la malattia d'un giurato, l'udienza fu interrotta alle 11; forse anche domani si farà vacanza e il processo sarà ripreso in quaresima.

E probabilmente in complesso avrà durato davvero come una quaresima, quaresima [illegible]

Orrendo omicidio a Napoli

Venticinque centimetri di lama nell'addome d'una sovventrice

NAPOLI, 19, ore 18.

La vedova Vincenza Musella di anni 57, nata Stanzione, che esercitava da moltissimi anni e con grande fortuna l'industria della sovventrice, ieri fu pregata insistentemente da un tal Raffaele Campiola di anni 33, fabbricante di puttini in cera, di fargli un prestito di cento lire, non ostante egli le fosse ancora debitore di venti lire per un precedente debito.

Ella rifiutò. Ieri sera, mentre la Stanzione con la figlia trentenne Concetta, entrambe tutte cariche di gioielli, passavano per via San Nicandro, si unì loro il Campiola, che da un'ora si aggirava in quei paraggi ad attenderla. Egli sollecitò ancora il prestito. La Stanzione continuò a rifiutarlo e si animò la discussione al punto che il Campiola, cavato un lungo coltello a serramanico dalla cintola, afferrò per il collo la donna e le vibrò un violento colpo all'addome così da farle penetrare in esso tutta la acuminata lama, lunga circa 25 centimetri.

La donna cadde come fulminata al suolo, mentre dalla larghissima e profonda ferita veniva fuori a fiotti il sangue.

La figlia atterrita, si diede a gridare e cercò troppo tardi di difendere la madre. Però si buscò essa pure due colpi di coltello al braccio.

Il Campiola era così imbestialito, che non ostante abbia visto la Stanzione stesa al suolo boccheggiante e la figlia ferita, si chinò ancora sulla moribonda e le vibrò un'altra coltellata alla scapola.

Alle grida accorse gente, ma nessuno alla vista dell'uomo inferocito, seppe far altro che gridare.

Compiuto il delitto, il Campiola fece per fuggire, tenendo sempre il coltello in pugno.

Fu allora che accorse la guardia municipale Giuseppe Madonna che pure non essendo armato di rivoltella, perchè non in servizio, affrontò l'assassino, lo potè ridurre all'impotenza con l'aiuto di alcuni soldati sopravvenuti e accompagnarlo alla caserma di S. Carlo all'Arena.

Alcuni pietosi raccolsero la Stanzione e la trasportarono in carrozza all'ospedale degli Incurabili, dove arrivò cadavere. La figlia Concetta si fece medicare le ferite all'ospedale.

Il grave fattaccio di sangue ha profondamente commosso tutta la popolazione del rione.

Un lutto dell'editore Laterza

BARI, 19, ore 10.55.

E' morto, nell'età di 73 anni spesi nel lavoro più assiduo e fervido, Giuseppe Laterza, padre del noto benemerito editore. Lascia di sè largo compianto. All'editore Laterza giungono vive e numerose condoglianze.

Ad esse la *Tribuna* aggiunge le sue vivissime e sincere.

Lo sciopero al porto di Genova e la serrata dei negozianti

GENOVA, 19, ore 16.

Ieri, malgrado la proclamata serrata dei negozianti, si potè scaricare dagli elevatori elettrici dei tre piroscafi, per conto rispettivamente delle Ferrovie, della Navigazione Generale Italiana e della Metallurgica.

Tutto il rimanente degli scali carbonieri e delle andane rimase inoperoso.

Il motivo della serrata dei negozianti si deve ricercare in una giustificata e legittima difesa di fronte all'assurdo conflitto tra i lavoratori che può senza dubbio cagionare un dannoso arresto.

Era dunque necessario evitare l'essaurimento delle chiatte le quali, una volta ingombre di combustibile, avrebbero poi incontrato impedimento nello sbarco a terra. Questo si volle evitare specialmente e la serrata cesserà appena venga assicurata dai lavoratori una piena e regolare riassunzione d'opera.

Diversi colloqui sono avvenuti tra il Consorzio, i negozianti ed i lavoratori, ma nessuna soluzione fu ancora possibile.

Ieri sera i facchini in numero di circa 600, si radunarono alla Società Universale in Sampierdarena per sentire e discutere la proposta di ripresa del lavoro o di continuazione dello sciopero.

Il console Bresciani fece una lunga esposizione delle pratiche esperite e concluse per la ripresa provvisoria del lavoro, presentando alla Commissione d'accordo coi rappresentanti la Federazione dei Corpi un lungo ordine del giorno, la votazione del quale venne però rimandata.

Un delitto a Nardò

LECCE, 19, ore 18,30.

Da Nardò giunge notizia di un grave delitto avvenuto per vecchi rancori.

Il pregiudicato Inno Pantaleo vibrava un colpo di pugnale a Poleso Vito, uccidendolo all'istante.

Iersera l'assassino si costituiva al nostro Comando dei carabinieri.

Una corriera postale svaligiata in Sicilia

PALERMO, 19, ore 16.

Telegrafano da Prizzi notizia di una audacissima aggressione avvenuta sulla corriera postale Prizzi-Palazzo Adriano.

La carrozza di servizio era guidata da un conduttore e conduceva un solo viaggiatore, il sig. Bernardo Crispina. Arrivata la vettura presso la contrada Gallo, il Crispina vide presentarsi allo sportello un individuo mascherato che gli intimò il *faccia a terra*, puntandogli contro una rivoltella. La carrozza frattanto si era fermata e mentre l'aggressore del Crispina gli faceva la brutale imposizione, un altro individuo, pure mascherato, teneva puntata la carabina sul conduttore obbligandolo a consegnare la cassetta ove si conservano i sacchi postali. Uno di questi sacchi conteneva un plico di lire cinquemila che la impresa Malato, assuntrice di alcuni lavori che si fanno in Prizzi, rimetteva al proprio rappresentante per la paga quindicinale degli operai. Avvenuta l'aggressione e compiuta la rapina, la carrozza fu lasciata continuare la sua via. A Prizzi fu informata della cosa l'autorità, che ricerca i due grassatori.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 19.

Pochi giorni fa è morta la signora Virginia Germanetti, vedova Mariel e sorella del cav. Caudido, presidente di Sezione nella nostra Corte d'Appello.

Con suo testamento olografo, apertosi ieri e pubblicato dal notaio comm. Michele Cugusi, la buona signora dispone che lire ventimila siano distribuite in parti uguali tra l'Istituto dei Sordo Muti, il Ricovero di Mendicità, l'Istituto dei ciechi e la Congregazione di Carità.

LE SIGARAIE

Ieri il Segretario della Camera del Lavoro sig. Gino Corradetti è partito unitamente a due sigaraie scioperanti per Roma onde presentare direttamente al Ministro delle Finanze le ragioni che consigliarono tutte le sigaraie ad astenersi dal lavoro, e chiedere miglioramenti. Intanto la Manifattura dei tabacchi è [illegible]

Da Sassari

SASSARI, 18.

L'AUDACIA DEI LADRI

UN VILLINO SVALIGIATO

Da qualche tempo in qua i ladri sono divenuti audacissimi. L'altra notte penetrarono in una sala di scrittura, posta in piazza d'Italia, cioè nella parte più frequentata della città; ieri notte, poi, svaligiarono il villino del chimico Sisini verso i Cappuccini.

Il sig. Sisini e la sua famiglia dovevano occupare l'elegante villino fra pochi giorni. Ieri ed ieri l'altro vi avevano trasportato casse con gioielli, denaro, biancheria e vestiti. I ladri, che si suppone siano penetrati dopo la mezzanotte, aprirono nove casse e rovistarono da per tutto.

Ancora non è accertata la somma dei valori involati; ma calcolasi che il bottino non possa essere stato inferiore alle trenta mila lire.

Il fatto produsse enorme impressione.

Si domanda che si agisca con la massima energia, perchè è evidente che una vera associazione di ladri si è formata nella nostra città e compie le sue operazioni anche nelle campagne: i proprietari di oliveti, frutteti e di giardini giornalmente denunziano numerosi furti.

NARCAO, 18.

FURTO E OMICIDIO

La notte scorsa, ignoti malandrini, penetrati nel cortile di certo Salvatore Gambula rubarono una scrofa, tenuta all'ingrasso in una piccola stalla.

Il figlio del Gambula con alcuni familiari, accortisi poco dopo dell'opera dei ladri, ne andarono in cerca, preceduti da un cane che col suo fitto finissimo indico la strada percorsa da quelli.

Giunsero di fatti presso un canneto, ove i rapinatori si erano nascosti per macellare la bestia rubata.

Il primo a farsi innanzi per reclamare la preda fu il figlio del Gambula, al quale fu risposto con due fucilate che lo colpirono al basso ventre.

Il malcapitato che fu un soldato valorosissimo e che in Libia s'avea meritato parecchie medaglie, è morto stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

La refurtiva, tutta appezzata è stata ripresa, ma dei ladri, fuggiti, appena scoperti, non si sa nulla.

I DISCORSI DEL GIORNO

Inchieste e "circenses,,

Finalmente, dunque, anche i socialisti hanno detto sull'impresa di Libia una parola loro propria, una parola originale. E questa parola è: inchiesta. Gratta, gratta, *il naturale* doveva venir fuori. Era impossibile che questo potentissimo acido libico, che ha avuto la virtù di erodere ogni patina e ogni doratura e di mettere a nudo il valore effettivo di ciascun metallo nazionale, individuale o collettivo, non dovesse produrre lo stesso effetto anche sul metallo socialista, sebbene, si trattasse forse più propriamente d'un metalloide. Finora, sull'impresa di Libia, i socialisti non si erano affermati con alcuna parola, bensì con un semplice vocabolo, e negativo per giunta: *no*. Ecco, ora la parola è venuta. Ci hanno messo due anni a maturarla. Ma è giusto: non ci voleva di meno per potersi ragionevolmente meravigliare che lo svolgimento d'una impresa su tre continenti e su qualche arcipelago costi qualcosa di più che il mantenimento di un'azienda su un feudo padano qualunque, e che i suoi conti e rendiconti siano un pochino più complicati e difficili che non quelli d'una cooperativa dove tutto si riduce a una sola semplice operazione, la *divisione*, e dove nulla è possibile sia perso poichè tutto è molto lestamente preso... Sicchè, ora, i popoli sanno — e soprattutto quelli esteri — che sull'impresa rivelatrice e restauratrice della risorta virtù nazionale d'Italia, è stata fatta, in Parlamento, domanda d'inchiesta morale e finanziaria — concessa o non concessa, questo non importa a nessuno; il colpo è fatto lo stesso, tanto meglio fatto anzi se non concessa...

Quando si fa la storia del socialismo in Italia si ha l'abitudine di dire che, non foss'altro dal punto di vista morale, l'azione socialista ha contribuito molto ed è stata anzi la spinta principale all'opera di moralizzazione delle nostre pubbliche amministrazioni, e alla formazione di quello spirito pubblico di vigilanza e di controllo che prima mancava quasi del tutto. Può darsi. Ma, veramente, prima di attribuire senz'altro tanta e così importante parte del rendimento morale del patrimonio nazionale proprio a quel partito che di tal patrimonio ha tentato e tenta ogni giorno, con così smodata pervicacia, precisamente la snazionalizzazione, vale a dire la *demoralizzazione*, bisogna per lo meno riflettere un poco. Facile campo a questa illusione d'opera socialista fu, fin da principio, quella specie di improvvisazione statale a cui noi fummo costretti al momento del nostro costituirci in unità nazionale: sorto non già — come altrove — da una lunga e profonda maturazione e preparazione delle coscienze, così come una lenta e solida stratificazione tellurica, bensì dagli improvvisi rivolgimenti sismici della Rivoluzione, lo Stato italiano venne a cadere tra le genti italiche un po' come una panacea e una cuccagna di ricompensa per i violenti e gravi sforzi durati; e un... esso stesso, dovè per forza giovarsi degli elementi che gli si offrivano, tali quali essi erano. Ne risultarono amministrazioni pubbliche costituite di elementi eterogenei, vecchi e giovani, ormai sfiduciati i primi e facili al malcontento e più ancora alla incontentabilità, incolti e impreparati i secondi pel trambusto dell'eccezionale momento in cui il loro carattere aveva dovuto necessariamente formarsi. Col tempo, indubitalmente, si sarebbe imposta — e s'è venuta infatti imponendo — un'opera di revisione e di rassegna delle nostre amministrazioni, per ordinarle non solo e rassettarle, ma per epurarle anche... Ma, sorto e organizzatosi in Italia, dopo lo Stato, il socialismo, eccolo prendere incontrastato il monopolio di tale *epurazione* davanti all'opinione pubblica! E perchè mai? Bisognerebbe dimostrare, per poter concedere che tale monopolio sia stato effettivamente esercitato, che senza l'affannarsi e il ronzare delle mosche cocchiere il carro dell'*epurazione* non avrebbe potuto in alcun modo procedere; e non è finora escluso che i buoi che lo abbiamo tirato siamo stati proprio noi, noi, dico, di quest'altra parte, quelli che abbiamo accettato il giogo e che ci chiamiamo statali e costituzionali perchè collaboriamo ogni giorno all'opera dello Stato, anzichè quelli che il giogo non hanno accettato e che si chiamano e sono *extra*, e credono di collaborarvi soltanto perchè vi svolazzano attorno, per aria, nelle nuvole della negazione, posandovisi sopra, ogni tanto, qua e là, unicamente per esercitarvi il pungiglione, ch'è poi un organo nutritivo... E' invece perfettamente ed esaurientemente dimostrato — e l'analogia può essere utilissima — che tutti gli altri carri dello Stato, comprese ormai anche tutte le specie di carrette paesane più fantasticamente e popolarescamente tinte di rosso, e istoriate di catastrofiche leggende, li hanno tirati e li sanno tirare, senza l'aiuto d'alcun volatile, anzi spesso contro la volontà dei volatili, proprio quei modesti buoi così pazientemente e volenterosamente aggiogati. L'Italia procede da anni, a passo spedito, sulla via delle più progredite e ardite riforme sociali e politiche, e il partito socialista non ne sa mai nulla fino alla vigilia, e continua a non saperne nulla anche il giorno dopo. Dal suffragio allargato alle leggi della previdenza sociale già attuate o in maturazione, nessuna è d'iniziativa socialista. Più d'una volta in questi ultimi anni siamo stati additati all'estero per la destrezza e la sicurezza con cui i partiti di governo, il governo insomma, prendono in mano sempre più decisamente le redini delle riforme sociali, senza aspettare la sollecitazione dei partiti estremi. Se dieci anni fa il partito socialista italiano avesse potuto essere sopresso, o anche semplicemente addormentato per dieci anni con una iniezione di morfina, si può esser sicuri che la legislazione e il progresso d'Italia non si sarebbero rallentati di soli dieci minuti; e i socialisti oggi si risveglierebbero, e guardandosi intorno si vanterebbero indubbiamente di essere stati svegli, così come oggi, essendo stati perfettamente svegli, si lamentano invece che qualcuno li abbia tenuti per tanto tempo addormentati! Evidentemente, per quel che valgono, sonno e veglia socialiste si equivalgono!... E anche l'organizzazione delle masse, la grande cura della vigilia socialista, è andata sfuggendo non insensibilmente di mano ai vigilanti o dormienti, per passare nelle mani... indovinate di chi? proprio dell'Anticristo socialista, vale a dire delle organizzazioni cattoliche! Che più?...

E dovremmo credere e continuare a credere, tra tanti fallimenti, che proprio e soltanto la epurazione e la moralizzazione delle pubbliche amministrazioni, cioè forse la parte più delicata, più gelosa, più intima del funzionamento dello Stato sia stata e sia affetto dell'azione socialista, e che questo accresciuto e sempre crescente spirito pubblico di vigilanza e di controllo, che è come l'oscuro istinto di conservazione di ogni organismo nazionale, sia principalmente dovuto proprio a quel partito e a quegli uomini che ogni sano istinto nazionale hanno cercato in ogni tempo di sopprimere o di deprimere?... No: il miracolo sarebbe troppo grosso; e io mi adatterei assai più facilmente a credere ai bollori profetici del sangue di San Gennaro... La verità è un'altra. E' che, per quel che riguarda le pubbliche amministrazioni, nonchè la purità e la moralità, l'azione socialista vi ha introdotto quel senso di paura, di esitazione, d'imbarazzo, quello studio accurato di scansare le responsabilità e di evitare le « noie » e le « seccature », quella speciale onestà che consiste non nel cercare per quanto è possibile di far bene o meglio che si può una cosa che deve esser fatta, bensì nel cercare ogni mezzo e ogni scappatoia burocratica per evitar di farla per paura di farla male, e infine quell'occlusione dell'intelligenza, quell'addormentamento dell'iniziativa burocratica, quel frazionamento sistematico della personalità e della responsabilità amministrativa in una serie infinita di Commissioni e di sub-commissioni che ballano continuamente la danza delle ore — interminabili ore — attorno alla tardigrada Dea Burocrazia, insomma quell'eccessiva moltiplicazione di controlli mentali e funzionali che sono diventati il peggior malanno, il peggiore acciacco, la ruggine vera di tutti i nostri congegni amministrativi. Nessun ministro, più, vede, provvede, delibera, governa, se non attraverso e per mezzo delle Commissioni, commissioni in apparenza e nominalmente consultive e di studio, ma in realtà deliberative. Nessun ministro, più, esamina, giudica, premia o punisce, se non attraverso e per mezzo di commissioni, in apparenza e nominalmente d'Inchiesta, ma in realtà quasi sempre giudicanti. Così, le « noie » e le « seccature » personali sono evitate, il ministro o il burocrate è salvo e invisibile e introvabile tra la folla grigia delle sue commissioni, come un piccolo re decadente tra la fitta selva delle sue guardie del corpo; e ogni buona forte rapida virtù della personalità umana è perduta per lo Stato, e ogni sano senso della responsabilità personale — l'unica vera garanzia d'ogni amministrazione — è frazionato e smarrito per sempre. In sostanza, per quel che riguarda le amministrazioni pubbliche, l'azione socialista non ha fatto altro, dunque, che contagiarle e infettarle della sua stessa malattia originaria, cioè di quella sua tabe *particolarista* che mira, anzichè al bene e al progresso dell'insieme nazionale e statale, al benessere e alla tranquillità degli individui che lo compongono, o, al più, a quello per mezzo di questo, anzichè a quello anche a costo del sacrificio di questo... E ciò si è chiamata opera di moralizzazione delle pubbliche amministrazioni!...

Per quel che riguarda, poi, lo spirito pubblico di vigilanza e di controllo che i socialisti avrebbero diffuso, anzi creato, nel paese, la verità è che essi altro non vi hanno creato e diffuso se non lo spirito e il gusto dello scandalo pubblico, che parve aver tramutato, qualche diecina d'anni fa, in un vero e proprio *paese dell'Inchiesta* il celebrato paese di cuccagna. Le inchieste erano offerte lautamente, come *circenses* al pubblico grosso, il quale vi accorreva educando a perfezione e raffinando sempre più il suo gusto sadistico, e vi mandava biancovestite tutte le vestali delle proprie idealità nazionali, il cui solo compito era ridotto oramai a decretare nell'anfiteatro, col *pollice verso* l'estremo istante ai malcapitati gladiatori... E in questi giuochi, come avviene agli impresari di tutti i giuochi pubblici fortunati, i socialisti conquistarono per un momento — un momento durato circa un trentennio — grande popolarità. L'Italia pullulò di « casi ». Ogni impiegato scacciato, ogni ufficiale indegno, ogni postulante rifiutato ebbe un suo *j'accuse*, e un suo quarto d'ora di celebrità. Se un uomo di Stato incontrava per istrada un uomo d'affari, ed era visto discorrere cinque minuti con lui, apriti cielo, era la materia d'un'insinuazione, d'un'accusa, d'un'inchiesta; se un ufficiale in Africa, prendeva per sollazzo sulle ginocchia una negra minorenne, apriti cielo, era un'altra inchiesta, altri *circenses* in vista...

Ma ora, come ci son fondate ragioni per credere che la fortuna e la popolarità di tali impresari sia per tramontare in Italia, ci sono anche buone speranze che anche l'abuso di tali feste pubbliche sia per scomparire. Al *no* antilibico i socialisti hanno voluto aggiungere, per la più compiuta rilevazione della loro mentalità davanti al grande fatto nazionale, hanno voluto aggiungere anche la parola *inchiesta*. Checchè sia dei fatti, l'accoppiamento delle due espressioni non sia infecondo. Così come il definitivo distacco dell'azione socialista dalla vita politica nazionale, esso segni anche la fine della sua nefasta influenza sul costume pubblico!

GIUSEPPE PIAZZA.

Il padre di Fragson è morto

PARIGI, 18.

Poi, il padre del cantante Fragson che uccise il figlio nelle note circostanze è morto stasera nella prigione di Fresnes.

La figlia di Wilson fidanzata?

PARIGI, 19.

L'*Excelsior* riproduce un dispaccio da New-York, il quale dice che la signorina Margherita Wilson, figlia del Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, sarebbe fidanzata al sig. Fischer, il ben noto filantropo. E' impossibile avere alla Casa Bianca conferma di questa notizia.

Spacciatori di morfina e cocaina processati a Parigi

PARIGI, 19.

Sono comparsi oggi davanti al Tribunale correzionale 17 imputati, cioè, sei farmacisti, cinque droghieri e sei intermediari, tutti accusati di spaccio di cocaina e di morfina. Quattro sono stati assolti. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti da 50 franchi d'ammenda a un mese di prigione e 2000 franchi d'ammenda. Alcuni godranno della legge di sondono.

Il dirigibile "M 3,, nel cielo di Roma

TEATRI ED ARTE

L'"Idiota,, di Dostojewski ridotto a dramma

VIENNA, febbraio.

Dostojewski scriveva nel gennaio 1868 da Ginevra alla sua amica signora S. A. Ivanova Chmyrova: « Da tre settimane ho cominciato a lavorare giorno e notte intorno ad un nuovo romanzo, il cui concetto è la mia antica idea prediletta, ma tanto difficile, che, pur pensandoci da molto tempo, non potevo decidermi ad accingermici, finchè la mia situazione quasi disperata ora mi vi costringe. L'idea è: rappresentare un uomo perfettamente puro. Nulla di più difficile al mondo, specialmente ai giorni nostri. Tutti gli scrittori, non solo i nostri (russi) ma di tutt'Europa, che hanno tentato di farlo, hanno dovuto smettere, poichè il compito è enorme, immenso.

« La purità è un'ideale e l'ideale — nè quello nostro, nè quello dell'Europa civilizzate — non ha preso ancora forme. Esiste un unico, perfetto, puro fenomeno: Cristo e la sola formazione del suo essere infinito, indicibilmente meraviglioso è un miracolo supremo. Tutto l'evangelo di Giovanni ha questo senso. Egli scorge tutto il miracolo nel farsi corpo, nell'apparire del Puro.

« Ma sono andato un po' troppo lontano. Voglio soltanto accennare, che fra le figure della poesia, belle in questo senso, la più perfetta è quella di Don Quixote. Questi è bello però esclusivamente ed unicamente, perchè è nello stesso tempo anche ridicolo. Pickwick, di Dickens (molto, molto più debole di Don Quixote eppure idea colossale anch'egli) è pure ridicolo e solamente perciò avvince. Si desta nel lettore la pietà e quindi la simpatia per il puro deriso e inconscio del proprio valore.

« Questa provocazione della compassione è il vero segreto dell'*humor*. Jean Valjean (« I miserabili » di V. Hugo) è pure un tentativo molto forte; egli desta però simpatia per la sciagura terribile e per l'ingiustizia della società verso di lui.

« Da me — continua modestamente la lettera — non c'è nulla, nulla di simile; temo perciò un completo insuccesso. Temo, che il romanzo sarà noioso. Alcuni particolari forse non riusciranno male. Il romanzo è lungo. Scrissi la prima parte in 23 giorni. Sarà assolutamente senza effetto. Certamente non è che la introduzione; ed è già bene, se non guasta nulla; ma non vi è ancora quasi nessuna spiegazione, nulla di positivo. Mio unico desiderio è, che questa prima parte desti nel lettore almeno un po' di curiosità di leggere anche la seconda parte; questa, credo, sarà più forte e più profonda. Mi auguri almeno un po' di successo in questo senso!

« Il romanzo s'intitola *L'idiota* ed è dedicato a Lei, Sofia Eleksandrovna Ivanova ».

Meritava riprodurre questa lettera, che credo inedita in Italia, come lo era finora in lingua tedesca, perchè è un documento prezioso per lo studio di Dostojewski e per la genesi del suo romanzo, ch'egli avrebbe voluto raggiungesse l'altezza di quello di Don Cervantes. Certamente però — nonostante la modestia dell'autore — il suo *Idiota* può stare degnamente tra gli esempi « europei » da lui citati e il suo protagonista, il buono, gentile, onesto, infantilmente ingenuo principe Miskin, l'*idiota*, secondo l'appellativo datogli dalla buona società, è senza dubbio una delle figure più simpatiche e una delle creazioni più difficili della letteratura romanzesca.

Per questo lo scrittore danese Hjalmar Meidell, che volle ridurre in dramma l'opera colossale — quattro volumi di oltre 1000 pagine! — dell'autore russo, girò prudentemente intorno alle difficoltà insormontabili della figura principale del romanzo e la sminuì alle proporzioni di una parte secondaria in un episodio del romanzo, di cui fece protagonista invece Nastascia Filipovna, la traviata, la dama dalle camelie russa, che Miskin avrebbe voluto redimere, e che invece, Medusa novella, segnava la perdizione di chi l'avvicinava e Hjalmar Meidell intitolò il suo dramma *Medusa*.

Nei primi tre atti Meidell condensa tecnicamente abbastanza bene il primo volume di Dostojewski; il principe Miskin, orfano, poverissimo, ritorna dopo molti anni di assenza passati fra i monti della Svizzera in mezzo a fanciulli a curare il suo male epilettico a Pietroburgo, e si presenta dal generale Epancin, che aveva per moglie una Miskin; il giovane principe la supponeva quindi una sua parente. Il generale da principio seccato della visita, finisce con l'interessarsi del giovane, di cui lo colpisce l'ingenuità e decide di presentarlo a sua moglie e alla bella figlia Aglaia e di farlo abitare presso la famiglia del suo segretario Gavrila, una famiglia di un generale decaduto e ubriacone, vero ambiente russo con i suoi squilibri e con i contrastanti dislivelli sociali, quali li incontriamo ancora in tutta la letteratura russa moderna da Tolstoi a Gorki. Gavrila, il tipo dell'uomo, che vuole arrivare ad ogni costo, senza scrupoli, approfitta subito dell'ingenua bontà di Miskin per far passare un biglietto ad Aglaia, in cui le domanda una sola parola decisiva, se vuole o non vuole divenir sua fidanzata. Ma Miskin nella sua semplicità, che non conosce sotterfugi ed intrighi, aveva raccontato già alla signora e alla figlia, che Gavrila aveva promesso al generale Epancin di fidanzarsi ancora quella sera stessa con Nastascia. Difatti il protettore di questa, il riccone Tozki, che la raccolse orfana e ne divenne poi il seduttore e l'amante, per liberarsene ora l'ha offerta in isposa per mezzo dell'amico suo Epancin a Gavrila con una dote di 80 mila rubli. Gavrila allettato dal denaro non sapeva ancora decidersi sperando di poter ottenere di meglio e di più con la mano di Aglaia. Ma ora Miskin portò la notizia, che un suo amico e compagno di viaggio, Rogoscin, tornava a Pietroburgo chiamatovi dalla morte del padre, che gli lasciava una eredità immensa, innamorato perdutamente di Nastascia e pronto a qualsiasi sagrificio pur di averla. Gavrila si trovò al bivio: bisognava agire in fretta. Aglaia indignata di tale mercato lo respinge con sprezzo.

Tutto ciò nel primo atto in casa del generale Epancin; dopo il secondo atto, che diremo l'atto d'ambiente in casa del generale ubriacone, fra i suoi spesati, soggetti equivoci e le sue donne, moglie e figlia, che pur nella miseria vorrebbero salvare l'orgoglio e il nome loro e in una scena violentissima, in cui intervengono pure Nastascia, Miskin e Rogoscin, rivelano tutta la loro nobiltà fino al punto da commuovere Nastascia e farla arrossire per la brutalità di Gavrila; nel terz'atto, in casa di Nastascia, siamo al culmine del dramma. Qui fra lo *champagne*, consigliata dall'onesto Miskin, Nastascia respinge Gavrila; darà la libertà desiderata anche a Tozki, ritornerà nella miseria; Miskin si offre di sposarla; Nastascia commossa accarezza per un momento l'idea di divenir sua moglie; ma poi, quando per una lettera, che il gen. Epancin non aveva avuto tempo di leggere fino allora, si scopre, che Miskin era erede di una sostanza di milioni, e quando Rogoscin compare con un piego ben ravvolto di 100 mila rubli, che le offre da zoticone appassionato per una sola notte, Nastascia si scuote, ravvisa la sua vera posizione e decide di accettare l'offerta di Rogoscin, ma prima vuol dare un'atroce lezione all'ingordigia di Gavrila: fra lo spavento di tutti gli ospiti, meno che di Rogoscin, che ne gode, e di Miskin indifferente al denaro, getta nel camino ardente il grosso piego dei 100 mila rubli e concede al solo Gavrila la grazia di prenderli dal camino, mettendosi mani e piedi a terra, come un cane, e di appropriarseli.

La scena è drammaticissima: il fuoco lambe e brucia il grosso involucro delle note di banco; Nastascia dinanzi respinge tutti meno Gavrila; questi resta allibbito, pietrificato, vacilla per la lotta interna e cade tramortito. Nastascia, mossa a pietà, raccoglie il denaro ancora intatto, lo depone presso Gavrila e se ne fugge con Rogoscin.

Il dramma avrebbe potuto finire qui e sarebbe stato certamente di effetto migliore e più sicuro; non sarebbe stato l'*Idiota* di Dostojewski nè *Medusa*, è vero; sarebbe stato però un dramma di un pezzo, compiuto. Meidell volle invece seguire ancora il romanzo e fare dai tre seguenti volumi, che darebbero argomento a ben dieci altri drammi simili, un quarto ed ultimo atto. E qui mancandole necessariamente lo spazio per mettervi tutta l'azione sparsa nelle rimanenti 7-800 pagine del romanzo, dobbiamo accontentarci di apprendere da lunghi dialoghi, che Nastascia è vissuta un po' con Rogoscin, gelosissimo, un po' con Miskin, innamorata della bontà d'animo di quest'ultimo e che ha favorito il fidanzamento di lui con Aglaia. Aglaia però non vuole aver Miskin dalle mani di Nastascia; vuole affrontare la rivale e costringer Miskin alla scelta: questi non può veder soffrire e ancor meno far soffrire e nel duello fra le due donne vince Nastascia. Ma Rogoscin non può frenare più la sua gelosia e pugnala Medusa, che morente ne lo ringrazia. Nel romanzo Miskin dinanzi alla morta divien per vero idiota. Qui non fa un rimprovero a Rogoscin, gli accarezza il capo e mormora: « voglio ritornare tra i fanciulli ».

Il dramma ebbe buon successo al *Deutsches Volkstheater* di Vienna, nonostante le imperfezioni dell'ultimo atto, in gran parte in merito dell'arte del signor Edlhofer (Miskin) e specialmente della signora Roland di Monaco, nota già al pubblico di questo teatro per la felice e fortunata creazione della *Zarina*, di cui scrivemmo a suo tempo.

ALESSANDRO DUDAN.

"La spada e la bilancia,, di G. Damerini, a Firenze

FIRENZE, 18.

Stasera al *Politeama Nazionale* ha avuto luogo la prima rappresentazione dei nuovissimi tre atti di Gino Damerini: *La spada e la bilancia*.

La spada e la bilancia, sono, come si sa, gli emblemi della giustizia umana.

Al prim'atto un banchiere è aggredito nella sua casa dal marito della sua amante. Si difende, e difendendosi, senza volere, uccide. Terrorizzato l'uccisore s'affaccia alla finestra e in un momento d'esaltazione chiama ed urla. Se ne va. Viene la polizia. Cominciano le indagini; e comincia la satira. Satira che segue al second'atto, durante la fase giudiziaria del delitto. Giudici o inetti, o frivoli, o distratti. Entrano nell'atto una figura simbolica, di quelle che dicono pane al pane, e ai magistrati che son becchi; e poi una donnina allegra, e un santo ecc. E' un atto acre, tutto fatto di battute paradossali di scatti e di sorprese.

Nel terz'atto è l'epilogo. L'uccisore e l'amante, e in più un amico dell'uccisore (innocentissimo) sono condannati per complicità in assassinio. La scena ci mostra il banchiere nel carcere, affranto più che per sè per il suo amico e per la sua amante. E' confortato dal cappellano in cui l'autore simboleggia la giustizia divina.

Il cappellano che crede alla versione che del fatto dà il banchiere, si adopera perchè trionfi la verità. E riesce a far liberare l'amante e l'amico del banchiere che si ripromette d'uccidersi. Nel primo e nel terz'atto di questa commedia, non c'è neanche una donna in iscena.

La prima film futurista al Cinema Olympia

E' giunto finalmente il *Messia!* Da oggi tutti gli ignoranti potranno divenire dotti ed al salmodiare genuflesso col capo nella mota, sostituiranno le grida stentoree della vittoria futurista, e, per la prima volta, vedranno quale sia la vera arte!

Fine alle turlupinature stupide di *Raffaello*, alla vergine di color candelessa del *Leonardo*, agli sgorbi del *Bernini*... poveri copisti dell'umanità puzzolente! Dorma *Dante* il sonno dei cretini, e *D'Annunzio* incensi, se lo può, i tonti; noi vogliamo la profusione viva dei colore, di tutti i colori sulle nostre tele. il sangue sarà tinto col sangue, e il marrone avrà pure la sua fonte originale. E questi quadri odoreranno di verismo dando ai personaggi il movimento perenne!

Accorrete dunque al cinema nuovo di « vecchio *palazzo Fiano* » ed apprendete, ripeto, le dottrine che vi renderà esseri nuovi, togliendovi dalla lurida cloaca nella quale giacidate. — E, vedrete inoltre, « *Elemosina funesta* » della *Gaumont* e la comica « *Il quadruplice assassinio di Durioni* ».

"La giostra dei falchi,, del maestro Monleone

FIRENZE, 18.

Stasera al « Teatro Verdi » si è avuta la prima rappresentazione de *La giostra dei falchi* del maestro Monleone.

Come si ricorderà il maestro Monleone aveva prima chiamato la sua opera *Cavalleria rusticana*, svolgendo l'azione scenica con un libretto tolto dal romanzo del Verga.

L'opera venne rappresentata all'estero con buon successo ma non potè esser data in Italia opponendovisi l'editore Sonzogno, ed il maestro Mascagni.

Ne nacque una controversia giudiziaria, che venne vinta da Sonzogno e da Mascagni.

Il Monleone dovè cambiare il titolo ed il libretto alla sua opera ed è nella nuova versione scenica che stasera l'abbiamo udita.

Il libretto scritto da Giovanni Monleone, è vivace e fortemente drammatico come quello per il quale la musica era stata scritta primariamente. L'azione scenica si svolge in un paese alpino di frontiera abitato da pastori e da contrabbandieri.

Marcòz tornando una sera alla sua casa trova la propria moglie con il giovane Audriù. Egli spara sul rivale, e questi che riman solo ferito al braccio sinistro si dilegua nella notte prima di venir riconosciuto.

Questo il breve prologo.

Quando l'atto s'inizia è l'alba, Marcòz ha vagato sulla montagna, in cerca dello sconosciuto rivale che sa ferito, tutta la notte, e torna al paese pieno d'ira ed assetato di vendetta, mentre gli alpigiani ed i contrabbandieri affollano l'osteria e le donne se ne vanno alla prima messa. Marcòz si accorge della mancanza di Audriù, che durante la notte grazie all'aiuto di una sorella è potuto tornare in casa, e sfida a tirar di pistola col braccio mancino il più giovane dei contrabbandieri. Il coro chiama Audriù, e questi viene e accetta la sfida, ma il braccio ferito non ha forza di regger l'arma, e così si scopre. Vien deciso un duello rusticano a colpi di schioppo. I due rivali partono; per la montagna Viola sorella di Audriù volendo aiutare il fratello si traveste, si arma, ed ascende anch'essa le aspre balze. Marcòz la scorge e scambiandola per Audriù la fredda con un colpo.

L'esecuzione che si è avuta stasera è stata ottima sotto ogni rapporto. Il tenore Schiavazzi ha interpretato il personaggio di *Audriù* con bella foga e molta arte. Anche la signora Oliva Petrella nella parte di Viola ha avuto agio di far valere i suoi potenti mezzi vocali, ottenendo calorose acclamazioni da parte del pubblico. Si è dovuto ripetere tutto il prologo, e al calar del sipario si sono avute 5 calorose chiamate. Gli autori si sono stati acclamati tre volte alla ribalta.

"L'anarchico,, di Testoni all' "Apollo,,

Domani sera all'*Apollo* la compagnia Benini rappresenterà l'*Anarchico* di Alfredo Testoni.

Oggi due spettacoli: *Una delle ultime sere di carnevale* e *Le donne gelose*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio, con *Non si può pensare a tutto* e *Il successo*.

Domenica, due rappresentazioni.

All'*Argentina*: — domani, venerdì, due rappresentazioni: alle ore 17, per recita di beneficenza, ultima replica di: *Le signorine della villa accanto*, di Ugo Falulli; alle ore 21, in occasione del Convegno Goliardico Nazionale, con l'intervento delle « Matricole » Universitarie Italiane, serata in onore di Evelina Paoli, con la 10.a ed ultima replica del dramma in tre atti di Ignis: *Quando le colonne rovinano...* Sabato, riposo. Domenica, due rappresentazioni.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per domani lo spettacolo in onore di Gea della Garisenda con *Un matrimonio per burla*.

Al *Quirino*: — domani, *Tre pecore viziose*.

All'*Acquario*: — repliche de *La solita storia*.

Al Salone Margherita

lo spettacolo è di massima *verve*. Festeggiatissime *Yvonne de Fleuriel*, la *Del Giocondo*, *Prince Joseph*, il debutto della *D'Altide*.

SPETTACOLI del 19 Febbraio

ADRIANO — Ore 22: *Veglionissimo a notte lunga*.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 17,30: *Una delle ultime sere di carnevale a Venezia* — Ore 21: *Le donne gelose*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Il piffero di montagna* — Ore 21: *La moglie di Arturo*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

GIOVEDI', 19 febbraio, alle ore 22.30:

Grande e Tradizionale Veglione

promosso dall'Associazione della Stampa

VENERDI', 20, ore 21 precise (fuori abbonamento a prezzi popolari

LA BOHEME

SABATO 21, ore 20.30 (fuori abb.) a prezzi popolari:

LOHENGRIN

NAZIONALE — Compagnia di operette Marescа-Garisenda-Caracciolo — Ore 17,30: *Dall'ago al milione* — Ore 21: *L'aquila e le colombe*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *'A nanassa*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *Dionisia* — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *La famiglia Bolero*, protag. Prince; *Amore senza stima*, Comp. Calabresi-Chiantoni.

REGINA — *La signorina del Num. 29*, coll... « pochade »; *Mani imploranti*, co...

Giornale dei giorn...

Le conquiste rec... del sistema metr...

Di tutte le idee balzate fuori dal cerv... della Rivoluzione, quella del sistema me... co — nota acutamente *Minerva* — è ind... biamente la più fortunata, e ha fatto ... strada nel mondo. Or sono dieci anni ... sistema metrico era già stato adottato ... la maggior parte dei popoli civili, e 300 ... lioni di uomini se ne servivano: era ino... facoltativo in molti altri paesi (Stati Un... Gran Bretagna, Russia, ecc.), popolati da... tri 300 milioni di uomini. Nel 1907 aderì ... la convenzione il Canadà, nel 1908 il ... e l'Uruguay, nel 1910 il Congo, nel 191... Bulgaria, nel 1912 la Danimarca, il Sia... le cinque repubbliche dell'America centr... Negli Stati Uniti e in Russia l'uso ne è ... bligatorio soltanto nella medicina e n... farmacia, ma è prossima una legge che ... estende; nel Giappone il sistema metric... preferito da molti ed è usato nei servizi ... litari, nella medicina, nella farmacia, ... l'industria elettrica: la nuova legge do... nale del 1910 stabilisce la maggior pa... delle tariffe in base al sistema metrico... la giovine repubblica cinese lo accetta ... gi come unico sistema di pesi e misu... L'Inghilterra non ha ancora voluto abb... donare il suo sistema antico, sebbene or... tutti gli scienziati inglesi nei loro libri ... nei loro studi non usino altro che qu... decimale. Ma ecco che il Siam, la ... na, forse domani anche il Giappone, a... tendo il sistema metrico decimale, e a ... co a poco tutto l'Estremo Oriente si sott... rà alle misure inglesi; ecco le stesse c... nie inglesi abbandonare il vecchio met... complicato: usano da tempo il sistema ... cimale l'isola Maurizio e le Seychelles; ... avrà obbligatorio Malta dal 1.o luglio 1... è obbligatorio dal 1892 in Egitto per le ... razioni con le amministrazioni dello St... l'Unione sud-africana si prepara a vot... una legge che ammette anche, a prefere... del sistema inglese, quello decimale; il ... lamento della Federazione australiana ... espresso con un voto il suo desiderio ... il sistema metrico sia adottato in tutto l'... pero britannico, e finalmente la Nuova ... landa ha dato facoltà al Governo di ... clamare, quando voglia, obbligatorio il ... stema metrico decimale.

Roosevelt protegge gl'indi...

L'*Outlook* reca un interessantissimo a... colo di Teodoro Roosevelt su « la Danza ... serpente » presso gli indiani Hopi. Ma la ... scrizione di questa danza serve a Roose... per dimostrare l'utilità di educare gli in... ni, per mezzo di scuole adatte alla loro m... talità, senza preoccuparsi se esse siano ... rapporto o no, con la civiltà dei bianchi... Roosevelt, nel suo articolo, dimostra il ... ne fatto agli indiani Hopi e Navajos, del ... minio dell'Arizona, da alcuni istitutori e m... sionarii americani, i quali hanno avuto ... scopo di perpetuare sui loro allievi le no... ni di musica, poesia, e arti praticate d... indiani. Visitando il Dominio in compag... di alcuni di questi benemeriti americani ... ha potuto osservare quanto sia profondo ... fine il gusto artistico degli indiani, e sc... sigliò dal porgere loro una educazione ... tipo di quella che è data ai bianchi. Egli ... veduto in una famiglia Hopi, i lavori di ... solo creati dalla nonna della famiglia, al... ve ha avuto occasione di ammirare la ... produzione in altri rami di arte domes... e conclude che « lo sforzo (della educazi... americana) deve essere di sviluppare l'a... che già esiste, nei lavori d'argento, nel ... bricare vasi, nel tessere coperte, intrecci... panieri, o ricamare, e non nel rimpiazz... queste arti naturali con copie meccaniche... Anche un progresso fatto dagli indian... gli trova nel tenere ordinata e pulita la ... sa, e sconsiglia dal cercare di fare abit... questi indiani in case costruite sul mode... americano. Egli dice che sarebbe inutile c... deltà e tirannia obbligare gli indiani Ho... Navajos ad abbandonare le case nelle q... essi si trovano bene, e che solo si deve ... scire, come per alcune famiglie si è già ... sciti a persuaderli di tenerle pulite e ... abbellirle; tanto più che questi indiani h... no una loro particolare architettura, che ... suggerire anche belle linee ad architetti ... talento, come alcune linee architettoniche ... no state adattate dal famoso archit... Frank Nead nelle sue costruzioni califor... ne. Questi indiani non si staccano facilm... te dalla loro religione, o dal loro feticis... pure lasciando che i loro bambini siano ... tezzati e crescano cristiani, mentre essi ... guono le pratiche e le abitudini della l... religione. E appunto la « Danza del serp... te » è una di queste rispettate, antichissi... consuetudini.

Le Filippine americanizz...

Il *National Geographical Magazine*, di W... shington, pubblica nel suo numero del ... vembre 1913 un interessantissimo studio ... i *Popoli non cristiani delle Filippine* e ... che è stato fatto per loro sotto il domi... americano. Lo studio dal punto di vista ... nografico si limita alle popolazioni selvag... di Luzon e di Mindanao e specialmente ... Bilones, dei Bagobos, degli Atas e dei Buki... nons, questi ultimi famosi per essere cac... tori di *teste* umane. Ma non di questi s... tratta lo studio, bensì di tutti i selvaggi ... queste due regioni. L'articolo è corredato ... molte fotografie del paese e da 32 ripro... zioni in colori, di tipi e costumi dei selva... dei quali C. Warchester, segretario dell'... terno alle Filippine tratta dettagliatame... Sotto il dominio americano i selvaggi d... Filippine hanno cambiato i loro usi. Qu... che erano feroci ed implacabili cacciatori ... uomini, che solevano offrire sacrifici di ... ste di nemici ai mani dei loro morti sono ... gi diventati dei buoni soldati e dei *policem*... incaricati di mantenere il buon ordine ... paese. Gli americani hanno aperto stra... costruito ponti ed edifici, organizzato sc... le e a poco a poco là dove regnava la b... barie più nera e la più spietata ferocia s... venuti a sostituirsi costumi di civiltà ed ... bitudini pacifiche. Uno dei principali sc... del Warchester è di mostrare nel suo stu... le grandi differenze che passano tra i v... gruppi di selvaggi, poichè dice l'A. « n... c'è forse regione al mondo dove su una ... mile area vive un così grande numero di ... poli tanto diversi. Ed infatti le riproduzi... dei tipi vanno dal Bukidnon, dal tipo ne... to e dai costumi feroci, al Monoba dal t... Mongolo; dal puro Negrito ai Tingion di ... payao, dai lineamenti quasi ariani e dai ... stumi relativamente civili. L'opera degli ... mericani ha avuto per scopo, ed il risult... è stato ottimo, di migliorare il sistema ... vita di questi popoli; così che lentamente ... loro rozze e disadorne e sporche capan... sono state trasformate in case dall'archi... tura bizzarra e dall'aspetto strano, ma ... mode e pulite.

Il mago del "radium...

Da pochi giorni Parigi ospita un illus... scienziato straniero, il dott. Howard Ke... professore nell'Università Hopkins di Ba... mora, negli Stati Uniti dell'America del No... Egli — leggiamo nel *Piccolo della Sera* ... da cinque anni studia l'azione del radio ... cancro e ha ottenuto già nel suo paese b... lanti successi. La terribile malattia non ... una specialità della vecchia Europa; an... nell'America del Nord essa fa strage e il K... ly affermava ieri che nei suoi paesi il can... miete circa 75.000 vittime umane all'anno, ... spiega quindi l'immenso interesse col qu... gli americani seguono gli studi e le appli... zioni del Kelly: egli infatti con queste ... applicazioni ha ottenuto già da 3 a 10 ... cento di risultati felici, ciò che ha contrib... to ad appassionare la pubblica opinione ... problema del radio, del quale si doman... una rapida soluzione. Ma il problema è ... ficile assai a risolversi, più che per ragi... scientifiche, per ragioni economiche. Il d... tor Kelly è il solo chirurgo nel mondo in... che possegga la maggior quantità di rad... i chirurghi europei meglio provvisti non h... no che pochi centigrammi di radio; il Ke... invece ne possiede già un grammo e spe... fra un anno di poter triplicare la sua pr... vista.

NOI E GLI ALTR...

CRONACA DI ROMA

QUESTIONI EDILIZIE

Il piano regolatore di Roma

La rivista « Annali della Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani » del 16 corr., pubblica un'interessante memoria dell'ing. Stübben di Berlino, Ispettore Superiore di Architettura, notissimo per la sua grande competenza in fatto di piani, di ampliamenti di grandi città, intorno al nuovo Piano Regolatore di Roma.

Lo Stübben, in questa sua memoria, fa una critica geniale, e in alcuni punti severa, del Piano compilato dall'ing. Saint Just. La sua critica si basa essenzialmente su due pregiudiziali dalle quali, a suo modo di vedere (secondo noi giustissimo), il compilatore del nuovo piano non poteva e non doveva prescindere, poichè esse formano la caratteristica e si potrebbe quasi dire la ragion d'essere della città di Roma. E queste due pregiudiziali sono: il rispetto assoluto e indiscutibile della parte monumentale della città non solo dell'epoca romana propriamente detta, ma anche delle epoche posteriori, medio evo, risorgimento, periodo barocco, per Roma importantissime e giù giù fino al 70, poichè dato il carattere universale della nostra città, ogni epoca ha assunto qui il valore di una impronta storica e la conservazione nei limiti del possibile dell'andamento altimetrico del suolo attuale.

Partendo da questo presupposto lo Stübben critica specialmente il nuovo Piano Regolatore nei quartieri suburbani, in special modo per il quartiere Appio, S. Pancrazio, Monte Verde e Salaria, inspirati al rigido rettilineo sia per la parte planimetrica che per la parte altimetrica, mentre la generale dolcezza dei declivi e la poca asprezza delle accidentalità naturali di quelle zone, avrebbero dovute essere conservate ricorrendo preferibilmente alla linea curva anzichè al rigido rettilineo livellatore. Alle necessità richieste dalla viabilità per le radiali, si sarebbe dovuto ricorrere a delle grandi diagonali sia pure con altimetria varia, sul tipo della via dei Serpenti e delle Quattro Fontane.

L'ing. Saint Just in una risposta equanime e pacata riconosce in parte il valore delle critiche al suo lavoro fatte dallo Stübben e si giustifica con delle considerazioni che hanno grande importanza e che ci piace di riprodurre in parte perchè confermano le critiche che noi ripetutamente abbiamo fatto in queste colonne della deficenza di praticità del nuovo P. R. e della necessità che l'Ufficio Tecnico Municipale provveda a correggere ed eliminare gl'inconvenienti dovuti più che altro al modo affrettato col quale il nuovo P. R. fu compilato e che gli danno piuttosto il carattere di uno studio di massima, che di un piano definitivo.

L'on. ing. Saint Just scrive infatti fra l'altro:

Credo che lo Stübben parlerebbe diversamente se conoscesse bene l'origine e lo svolgimento di quanto si riferisce al Piano Regolatore di Roma del 1910. Non voglio qui scendere a particolari che non è il caso di pubblicare.

Ma ciò che nessuno ha detto allo Stübben e che molti ignorano a Roma, si è che io, riconoscendo la impossibilità di eseguire a dovere il piano regolatore (che malgrado tutto ritengo assai buono nella sua ossatura) sopra un piano disegnato al cinquemila, ho fatto nel 1909 formale proposta al Comune di compilare il piano regolatore particolareggiato in scala al cinquecento.

Un tale piano avrebbe avuto m. 10 di larghezza per m. 19.60 di altezza; per cui dividendo questa superficie in fogli, aventi ciascuno un metro di larghezza per m. 0.70 di altezza, tutto l'immane lavoro consisterebbe di 532 fogli. Ma siccome vi sono alcuni di questi che cadono sopra superficie non disegnata, altri che occupano il titolo, così eseguendo materialmente sopra un piano, in piccola scala, la divisione in fogli, ho potuto constatare che si sarebbero dovuti preparare 352 fogli utili, dei quali 134 avrebbero dovuto essere rilevati a nuovo, 122 avrebbero potuto essere compilati con metà rilievo ed infine per altri 96 non sarebbero occorsi rilievi di sorta, perchè già esistono i rilievi in ufficio.

Io esposi nella mia relazione il sistema da seguire per ottenere in due, oppure in quattro anni (che sarebbero appunto finiti adesso) la integrale esecuzione, sia del rilievo, sia della parte nuova di progetto, e fissavo la spesa straordinaria occorrente in L. 100,000 circa, oltre la prestazione degli impiegati ordinari e le eventuali rimunerazioni da assegnarsi loro. Di questa mia formale proposta, che avrebbe permesso una revisione calma e completa del lavoro fatto ed uno studio profondo dei particolari, ho tenuto anche parola in una relazione a stampa distribuita ai consiglieri comunali: ma per quanto io abbia insistito su questa e su altre proposte riguardanti il riordinamento di tutto lo ufficio tecnico, non si credette di seguire il mio suggerimento. So che ora qualche impiegato è addetto alla compilazione del piano in iscala di 1:500: ma la velocità del lavoro è così piccola che bisognerà rilevare a nuovo i primi fogli allorchè si saranno terminati gli ultimi, e fors'anche prima!

Orbene, se si fosse potuto studiare il piano in iscala di 1:500, secondo la mia proposta, i particolari del piano regolatore di Roma, soddisferebbero forse anche lo Stübben. Il quale però molto opportunamente osserva che biasimare è facile, far meglio è difficile.

Mi auguro adunque, come il mio illustre e severo critico, che il Municipio di Roma apprezzi la grande importanza del problema e si accinga a riprenderlo senza indugio, non con criteri fiscali, come pur troppo avvenne finora, con effetti contrari a quelli che il Municipio ne sperava, ma con intendimenti artistici e con quella larghezza di vedute che è indispensabile in un oggetto di così grande importanza, non per Roma soltanto, ma per l'Italia e per tutto il Mondo civile.

Noi ci auguriamo che l'Ufficio Tecnico Municipale prenda esatta cognizione dell'articolo dell'illustre ing. Stübben e specialmente della risposta dell'on. ing. Saint Just e che ispirandosi alle giuste critiche del primo e alle non meno giuste giustificazioni del secondo, provveda ora, con un lavoro di revisione paziente, basato specialmente sulla osservanza delle due pregiudiziali poste dallo Stübben a base della sua critica, a introdurre nel Piano Regolatore quelle modificazioni che oltre all'essere richieste dalla necessità altimetriche del nostro suolo e dalle esigenze estetiche della nostra città, ne renderanno l'esecuzione più facile e meno dispendiosa.

La Cassazione di Torino afferma il carattere sociale e non fiscale della tassa sulle aree fabbricabili.

Abbiamo pubblicato giorni sono la sentenza della nostra Cassazione intorno alle molteplici questioni suscitate dalla applicazione della tassa sulle aree fabbricabili nel Comune di Roma.

Riproduciamo oggi una sentenza abbastanza recente (24 novembre 1913) della Cassazione di Torino, la quale, conformemente a quanto noi stessi abbiamo ripetutamente sostenuto, *riconosce il carattere sociale della tassa sulle aree fabbricabili; nega recisamente che essa abbia,* come pretende il Comune di Roma, e meglio come pretendeva l'Amministrazione bloccarda del Comune di Roma, *carattere fiscale e finanziario.*

La Corte di Cassazione di Torino, con sentenza del 24 novembre 1913, ha annullata una precedente sentenza della Corte di Appello di Milano in materia di tassa sulle aree fabbricabili, ritenendo che « non può considerarsi fabbricabile a sensi della legge 11 luglio 1907 l'area non edificata costituente una dipendenza accessoria ed organicamente collegata di un fabbricato ».

« La Cassazione rileva, che, come emerge dai lavori parlamentari rispecchianti l'intenzione del legislatore e come venne posto in evidenza dalla decisione del Consiglio di Stato 18 febbraio 1910 su ricorso Perano e città di Torino, la legge ha carattere sociale e non finanziario; essendo diretta al fine di risolvere la crisi edilizia, isterilendo la speculazione e l'aggiotaggio sull'alea delle aree destinate dai nuovi piani regolatori alla fabbricazione ed inducendone i proprietarii a fabbricare o ad alienarle a prezzi convenienti, purchè sia raggiunto l'intento manifestato dal legislatore di promuovere la fabbricazione di nuove case; là dove erasene manifestata la necessità.

Dunque per aree fabbricabili non possono considerarsi tutte quelle nelle quali sia materialmente possibile l'erezione di un fabbricato, ma quelle che nei termini ed ai fini della legge ne hanno il carattere.

« Non possono perciò ritenersi come tali le aree che formavano una dipendenza necessaria di un edificio esistente ben prima dell'introduzione della tassa.

« Le leggi del 1904 e del 1907 non avevano bisogno di escludernele espressamente, essendo l'esclusione sottintesa; perchè, siccome l'accessorio segue la natura giuridica del principale, costituirebbe un vero controsenso ed una contraddizione di termini il classificare fra le aree fabbricabili quelle che la legge d'imposta sui fabbricati ritiene concorrenti a determinare l'uso e la rendita di un fabbricato, e sottopone a quell'imposta (art. 9 lett. d del regolam. 24 agosto 1877 in relazione alla legge organica del 1865). Ciò è riconosciuto anche dall'art. 3 del citato regolamento comunale 1 luglio 1909, là dove dice: « Nel caso di aree (già tassate) non interamente state coperte da costruzioni, la tassa continuerà sulla parte di area non fabbricata, quando questa non sia una dipendenza accessoria ed organicamente collegata con la parte fabbricata ». Perchè? Perchè quell'area viene ad incidere in « eum casum a quo » (la tassa) « incipere non poterat ».

« Laonde riccome il Tribunale aveva ammesso la perizia appunto per accertare che il mappale 408 in tutto od in parte trovavasi in delle condizioni di fatto, censurabile è la sentenza impugnata, per averla respinta, dicendola, per un erroneo concetto di diritto, irrilevante ai fini della causa.

« Come erronea si ravvisa l'interpretazione data dalla Corte d'appello al surriferito art. 3, dicendo che l'accessorietà e lo organico collegamento di un'area non fabbricata con la parte già fabbricata, agli effetti dell'esenzione della tassa in esame, debbano essere di natura edilizia. Questo è un volere aggiungere alla legge che non richiede tanto, ma solo che quella porzione di area sia una dipendenza accessoria ed organicamente collegata con la parte fabbricata, come è fatto palese dal succitato art. 9 del regol. 24 agosto 1877 ».

LYDA BORELLI al " Teatro Quattro Fontane „

Come annunciammo ieri, oggi hanno luogo le tanto attese « premières » de *La memoria dell'altro*, dramma passionale in cinque atti della contessa Derège, interpretato da Lyda Borelli. Il teatro per il primo e secondo spettacolo è già completamente venduto. Si prevede un successo dei più brillanti ed eccezionali.

Sull'abuso delle iniezioni

e l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Dopo l'allarme lanciato dal ch.mo professor Ferreri dalle colonne del *Giornale d'Italia* sui danni constatati in seguito all'abuso delle iniezioni, definito come « omicidio volontario occulto » altre persone eminenti, fra le quali il generale medico G. B. Abbamondi e il dottore De Dominicis della Real Casa si sono interessati della cosa, inviando a vari giornali le loro impressioni su tale spinosa quistione. Essi, preoccupandosi del fenomeno denunziato, ricercano il modo di sovvenire la grande falange degli anemici, linfatici e degli affetti da malattie del ricambio e dell'apparato respiratorio, che sono quelli che fanno uso ed abuso di iniezioni, indicando per loro esperienza personale, come efficacissime le inalazioni a secco salsojodiche che, ad esempio, si praticano con sistema perfetto nell'Istituto Gradenigo-Stefanini di via della Mercede, 54.

Associazione dei Sardi a Roma

Un grande concerto vocale

Lunedì prossimo, alle ore 20,30, nelle eleganti sale dell'Associazione Marchigiana — la quale, per l'occasione, con simpatica solidarietà regionale, ha voluto cedere all'Associazione dei Sardi i suoi locali — si svolgerà, ad iniziativa appunto dell'unione dei Sardi residenti a Roma, un magnifico concerto vocale, al quale prenderanno parte la signorina Ginevra Gasperoni, soprano applauditissima, e i tenori Antonio e Giovanni Sambiagio, due valorosi giovani sardi che in pochi mesi di studio hanno mostrato di possedere potenti mezzi di voce ed una rara intelligenza artistica. La grande festa — cui parteciperà tutta la vasta colonia sarda — si chiuderà naturalmente fra le danze. Sederà al piano il bravo maestro Giuseppe Zama.

Per la tomba di Giovanni Pascoli

Il Comitato per la tomba di Giovanni Pascoli comunica la terza lista delle offerte pervenute, confermando che la sottoscrizione procede coi risultati più confortanti. Con questa terza lista essa viene portata a L. 5032. Notevoli le offerte dell'Associazione Nazionale dei medici condotti che, a mezzo del dottor Umberto Brunelli, ha inviato L. 100. Anche il R. Commissario del Comune di Roma, gr. uff. Faustino Aphel, ha voluto far tenere la sua personale offerta. E offerte hanno inviato letterati, artisti, giornalisti, nonchè un notevolissimo gruppo di parlamentari. Significato particolare e bene augurale il numeroso invio di schede riempite nelle scuole; l'omaggio degli insegnanti e delle scolaresche addimostra che l'iniziativa è stata intesa in tutta la sua nobiltà ed ha trovato la via dell'animo laddove il culto della bontà e della bellezza è maggiore.

Va ricordato che le offerte debbono essere inviate ad A. G. Bianchi, segretario del Comitato promotore presso il *Corriere della Sera*, via Solferino 28, Milano.

La signorina del Num. 23 al cinema Regina

Oggi in questo elegante ritrovo al Corso Umberto avremo grandi spettacoli teatrali con la esilarantissima « pochade » *La signorina del Num. 23*, tratta dal capolavoro omonimo di *P. Cavault* ed *A. Bourgais*; inoltre *Mani imploranti*, emozionante dramma; *Giornale Eclair* ed altre novità comiche e dal vero.

La conferenza su " la religione d'Israele „ al Circolo di filosofia

Ieri sera, al Circolo di filosofia, Luigi Salvatorelli ha tenuto la sua conferenza su *la religione d'Israele*, la V del ciclo di conferenze sulla storia e filosofia delle religioni.

Il Salvatorelli, nella prima parte della conferenza, ha esposto lo schema tradizionale teologico della religione d'Israele, mostrando come questo venisse trasformato per opera del deismo inglese, della scuola teologico-razionalistica in Germania e quindi, in maniera decisiva per opera della critica storica e letteraria del secolo XIX. Delineato il nuovo schema evolutivo che della storia della religione d'Israele è stato tracciato dalla critica alleata all'indirizzo antropologico nella scienza delle religioni, ha mostrato i difetti e le lacune anche di esso, difetti rilevati dalle nuove tendenze che si affermarono in quest'ultimo tempo nella critica libica; e ha, infine, tratteggiato i caratteri specifici della religione israelitica, sin dagli inizi, i quali ne spiegano l'ulteriore svolgimento.

La detta conferenza è stata ascoltata col più vivo interesse e, alla fine, applauditissima dal numeroso uditorio.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 43.65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. *La Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

NOTE DI VITA ROMANA

All'ambasciata inglese

Quando il comm. Apolloni ebbe parlato e con un sorriso che promette e uno sguardo che penetra, ebbe spiegato il soggetto che stava per rappresentarsi, il salone si fece oscuro e il piccolo teatrino si illuminò mostrando la profondità di una foresta strana nella quale un pastore (mr. Mouncey) stava suonando una cornamusa.

Per quanto la cornamusa fosse in cartone e poco atta a dar suoni, l'abilità del pastore e la bellezza delle sue movenze furon tali che dalla scorza di un grosso albero apparve una driade.

Miss Means — chè tale era la driade — si avanzò con passo leggero sulla punta dei piedi e iniziò un passo di ballo il quale in tante e così graziose forme si sviluppò, che il buon pastorello divenne di essa immediatamente amoroso.

E ciò è tanto più facile a capirsi, in quanto miss Means era vestita di veli verde-azzurro, aveva delle trecce biondissime, delle bellissime braccia, e si poteva — senza errore davvero — assicurare che era veramente una bellissima driade.

Ma la bella driade rifiutò l'omaggio pastorizio — e con qual gesto così eternamente feminino e quel sorriso sempre così crudele, si allontanò da lui, sparì nell'albero donde era uscita non senza aver prima ricoperto di fiori l'ingenuo pastore.

Il quale con passo disperato pensò bene di allontanarsi e per parecchio tempo rimase assente da quelle verdi località, così ricche di fiori e così — per lui — povere d'amore!

La driade che aveva ciò visto era ora nuovamente uscita dal suo nascondiglio e godendo della libertà, giocondamente danzava. E avrebbe danzato chi sa quanto, se...

Se non fosse di bel nuovo apparso il noto e sulledato pastore, il quale, non più solo questa volta, danzava allegramente avendo al braccio una bellissima pastorella ornata di ogni grazia e inghirlandata di fiori e di foglie e che nel mondo non mitologico si chiama miss Evelyn Rodd.

La gaia e crudele driade rimase a quella vista oltre ogni dire mortificata e assai — ma troppo tardi — pentita. Intrecciò un passo più melanconico e ritornò al suo nascondiglio donde, addolorata, non ne uscì mai più.

« Ottima lezione » — diceva intanto qualcuno a noi vicino. « Così bisogna far sempre con le donne! »

« Già, ma quello non era un pastore; era addirittura un satiro » aggiungeva una signora.

Essa difendeva il suo sesso, non lo spettacolo il quale riuscì perfetto e degno sotto tutti i punti di vista dei più grandi teatri.

× × ×

A questo balletto successe una comedia brillante: *L'Anglais tel qu'on le parle*, di Tristan Bernard; la quale venne recitata con brio grande e correttezza esemplare dalla contessa Dentice di Frasso, da miss Means, da don Giulio Torlonia, da don Guido Antici Mattei, dal capitano Stewart, dal barone d'Huart, da mr. Clark Kerr e dal barone de Villenfagne.

Fu una vera festa di gioia e di ilarità per merito sopratutto del capitano Stewart che recitò con una padronanza unica delle scene e del barone d'Huart che fu il più irresistibile commissario di polizia, un commissario dal quale tutte le signore vorrebbero essere arrestate, e che nella sua parte si ricordò di essere compatriota del grande Talma. Il barone di Villenfagne fece la parte del cameriere in modo tale da augurarsi che abbandoni le lotte diplomatiche per i trionfi sicuri del vero teatro nel quale egli diverrebbe certamente una celebrità.

Della contessa Dentice di Frasso — la più graziosa cassiera che sia mai esistita — di don Giulio Torlonia e don Guido Antici Mattei non diciamo nulla avendo di essi già parlato in altre simili circostanze. Furono all'altezza della loro fama ormai indiscussa.

Grande lode dovrebbe anche farsi al suggeritore: è ad esso che va la più gran parte del buon successo di ieri sera. Ma il suggeritore è un fiore nascosto come le più profumate viole e come le viole ornato di tutte le modestie. All'incognito e misterioso suggeritore: salute e gloria!

Così finì questa terza serata data da lady Rodd, la quale grazie allo zelo da essa spiegato, grazie a tutte le qualità di amabilità, di gentilezza e di sentimento artistico che le sono inerenti ha saputo infondere tanta abilità negli artisti ed ottenere in tal modo un così meraviglioso risultato.

× × ×

Assistevano fra i tanti alla festa: il duca degli Abruzzi, la principessa di Teano, la duchessa di Terranova e figlie, la baronessa Nata Blanc, la baronessa Maria Blanc, donna Giuseppina Giorgi, la contessa de Berteux e figlia, la marchesa di Rudinì, il conte e la contessa Piccolomini, la contessa Serego Alighieri, il principe e la principessa Giovanelli, il principe e la principessa Giustiniani Bandini e donna Maria Sofia, il duca e la duchessa di Mondragone, don Marino e donna Elsie Torlonia, il conte e la contessa Terzi, il duca e la duchessa Torlonia e figlie, la principessa d'Avella e figlia, il principe e la principessa di Sonnino, la principessa Antici Mattei e figlie, il conte di Mazarino e donna Vivina, la signora Marconi, la principessa Tasca, la marchesa di Malaspina e figlia, la baronessa d'Huart, l'ambasciatrice di Germania, mr. e mrs. Morris, la marchesa Celim Cappelli, la baronessa de Bildt e figlia, la baronessa de Korff, il conte e la contessa di San Martino, donna Arduina e donna Rosalia Boncompagni, m.r e madame Mescoyandoff, miss Klarke, la marchesa di Talleyrand, la principessa di Poggio Suasa, la signora Panza e figlie, il principe e la principessa di Solofra e figlie, donna Rosa Lanza di Scalea, mr. e mrs. Nelson Gay, la contessa di Robilant e figlie, il conte e la contessa Rignon, il principe e la principessa di Castoria, la principessa di Castagneta, madame e mademoiselle Story, il principe di Belmonte, il principe di Candriano, Giacomo Boni, m.r de Billy, m.r Barois, l'ambasciatore d'Austria, il conte Emo Capodilista, il barone Gino Morpurgo, il barone von Kleist, mr. Tyrwhitt, ecc., ecc.

Dopo lo spettacolo si cominciò a danzare e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Pranzi

Il duca degli Abruzzi è stato invitato a pranzo ieri sera all'Excelsior dalla marchesa e dal marchese Guerrieri Gonzaga.

Erano invitati con lui: il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il principe e la principessa Giovannelli, il marchese e la marchesa di Bagno, il marchese e la marchesa Patrizi, don Marino e donna Elsie Torlonia, il principe e la principessa di Castagneta, donna Eugenia Ruspoli, l'aiutante, del principe, conte Radicati di Marmorito, ecc.

× × ×

Pure all'Excelsior mr. e mrs. Truman H. Newbery diedero un gran pranzo al quale erano invitati: duca del Monte, mrs. Oliver, mr. John Brown Gerrish, miss Le Breton, mr. Arthur Moore, miss Oliver, col. Dunn, mr. Deming Jarves, gen. Oliver, mrs. Drace White, T. H. Newbery, mrs. Carter, mr. Deming Jarves, duchessa del Monte, m.r Norval Richardson, miss Rodgers, mr. Lindsay, mrs. A. Moore, capt. R. Drace White, mrs. Lindsay, ammiraglio Rodgers, e mrs. T. Newbery.

Dopo il pranzo si ballò.

Al Lyceum

Venerdì 20, alle ore 16, il prof. Tommaso Pasetti terrà una conferenza dal titolo *Donne viste e donne convinte*.

GIULIO SECONDO.

Una festa di beneficenza all'Albergo di Russia

Ieri sera all'*Hôtel de Russie* ha avuto luogo, per iniziativa del Patronato pei Sanatori antimalarici calabresi, un ballo di beneficenza.

Delle Patronesse organizzatrici della bellissima festa erano presenti: la marchesa Lucifero, la signora Lupinacci-Accinni, la signora Cirillo.

Nelle sale sfolgoranti erano: la principessa Massimo di Borbone, la marchesa Honorati, la signora Facta, la marchesa Pellicano, la contessa Giacchi Mazzitelli, la baronessa Marincola, le signore Mengarini, Rossetti, Maccaferri, Tuccimei, Dell'Oppio, Clementi Vannutelli, Prarky ecc. E poi un leggiadro stuolo di signorine in roseo, in celeste, in bianco, fra cui le signorine Sommer, Facta, Galli, Marincola, Dall'Oppio, Sacerdoti, Tuccimei, Marini, Scodnich, Fabbricotti, Mattei-Mazzitelli, Spada, Conti, Morabito e tante altre ancora.

Fra gli uomini notati: l'on. Chimirri, l'on. Larussa, il prof. Mengarini, il comm. Lupinacci, l'on. Murmura, l'on. Valentini, il marchese Honorati, l'on. Pier Nicola Gregoraci, il conte Giachi, il conte Caterini, barone Giuranna, cav. Martelli, avv. Cosentini, conte G. B. Pecci, conte Primoli ed altri.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza, meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Concerto Baldovino all' " Apollo „

Ieri, come avevamo annunziato, ha avuto luogo al teatro *Apollo*, davanti ad un pubblico aristocratico, il concerto dell'insigne arpista Giulia Baldovino, la quale ha riportato un nuovo invidiabile successo.

Il programma vario e sommamente interessante è stato eseguito da tutti gli interpreti con vero intelletto d'amore. La signora Mugnaini ha cantato con vera efficacia musica di Schubert, di Meyebeer, di Cimara e quel delizioso « Sogno vespertino » di Riccardo Strauss, facendosi calorosamente applaudire. Così il baritono Sidoli e il tenore Rosa hanno cantato con bella espressione. Molti applausi ha avuti anche Kathleen Shippen, una pianista valorosa, dotata di felice temperamento; ma la vera trionfatrice è stata la Baldovino, arpista di doti non comuni. Ha facilità di tecnica e delicatezza di tocco, felice intuizione e genialità di interpretazione, doti che la perfettono di eseguire con rara efficacia le composizioni più disparate.

Alla Baldovino sono state fatte simpatiche feste e offerti molti fiori.

Al piano, magistralmente, il conte Cimara.

All'Ass. femm. "Adelaide Cairoli „

L'Associazione Femminile di M. S. « Adelaide Cairoli » terrà la sera di lunedì 23 corrente nei locali della Accademia Pichetti in via del Bufalo N. 131 l'annuale festa da ballo con lotteria. Il ricavato della festa sarà devoluto per l'inscrizione delle socie alla Cassa Nazionale pensioni.

Avviso ai rivenditori

Si avvertono i rivenditori che essi debbono ritirare la nuova tessera dell'« Unione Editori » per l'anno 1914, riconsegnando quella dell'anno scorso.

Il cambio delle tessere è fatto presso il Comitato dell'Unione Rivenditori, Via del Bufalo, n. 130.

L'istituzione del "Dopo la scuola „

Da una persona che — pur essendo estranea all'ordinamento scolastico — s'occupa pur tuttavia con passione dei problemi della scuola, riceviamo:

L'on. Credaro Ministro della Pubblica istruzione nel nuovo disegno sulla scuola media si propone di giovare ai professori, agli scolari e alle famiglie, specialmente con l'istituzione del così detto *dopo-scuola*. Lodevolissima intenzione; ma vi corrisponderanno gli effetti? Ci sia lecito dubitarne. Lasciando agli insegnanti la cura di ciò che li riguarda direttamente, vediamo che cosa vi guadagnino i discepoli e le famiglie. Dunque i vostri figliuoli non avranno più compiti a casa, ma li faranno in classe, restandovi qualche ora di più, sotto l'assistenza dei loro professori.

Vien fatto subito di osservare che quelle ore saranno nello stesso tempo e troppe e poche: poche, per molti che sono tardi e trovano maggior difficoltà degli altri ad imparare: troppe, per tutti.

In questo modo viene appunto aggravato quel lavoro eccessivo che si vorrebbe evitare. Infatti, come in tutte le cose, così anche in questa, il male più che in altro sta nel modo. Ciò che pesa forte sui giovanetti e che ad essi nuoce di più è proprio il dover star fermi al medesimo posto per parecchio tempo. E noi, per alleviare loro il peso, vogliamo prolungare quel tempo?

Capisco, anche a casa, dovendo fare i compiti, stanno fermi e seduti. Sì; ma vi è differenza, grande differenza: a casa sua ognuno lavora nel momento che più gli piace, invece col dopo scuola deve accrescere il numero dei ritorni e deve lavorare in quel dato tempo, forse proprio quando è meno disposto, quando invece desidererebbe saltare e correre all'aria aperta, per i giardini pubblici. Oh, i giardini pubblici, in grazia al dopo scuola, omai li rivedrà ben di rado!

Pazienza ancora, se ne guadagnassero il profitto dei figliuoli e le finanze dei genitori. Ma no, non ci guadagnano punto. Pensate un po' una scolaresca attenta al suo compito. Salta fuori uno e fa una domanda, a cui l'insegnante risponde: gli altri discepoli si distraggono. Poco dopo un altro, se non il medesimo, fa un'altra domanda: altra risposta del professore, altra distrazione! E così via... — E le lezioni orali? Anche i più grandicelli sono soliti studiare a voce alta, e così faranno anche nel dopo-scuola. Sarà una sinfonia dolcissima, efficacissima specialmente sui nervi del povero insegnante!

Si aggiunga che vi sono dei figliuoli che, per una ragione o per un'altra, non riescono a seguire la maggioranza. A questi non bastano le spiegazioni collettive. L'insegnante darà ad essi delle spiegazioni particolari? E intanto gli altri che faranno?

NOTIZIE UTILI

La benzina uso automobili

in latte originali della Società Italo Americana è utile si sappia che si può acquistare ai prezzi più convenienti dai Sigg. F. C. Fratelli Ambrosi (Roma, via S. Silvestro 85 — telefono 84.10) che eseguirono anche il servizio a domicilio con propri carri.

I migliori Champagne

il cortese lettore troverà presso la *Cooperativa Romana Impiegati* ed i prezzi non sono davvero esagerati. Infatti si può avere il *Moet Chandon* per L. 8,50; il *Saint Marceaux* per L. 8,25; il *Lambert* per L. 5; il *Grammont* per L. 4; il *Carpenè Malvolti* per L. 2,70 ed anche il *Moscato d'Asti* per L. 1.40. Il *Moscato Rouff* L. 2,75 oltre ad un esteso assortimento in vini fini: *Capri, Falerno-Lacrimachristi, Barolo, Grignolino, Malvasia* e *Marsala* delle migliori marche.

I Magazzini di vendita sono in Via Flavia 26, tel. 1580 — Piazza Principe di Napoli, tel. 1012 — via CarloCattaneo 27, tel. 1022 — Piazza Apollinare 48, tel. lett. Q.

Per un gioiello della scienza

Richiamiamo l'attenzione dei Medici Italiani sul Perioduro Ciaburri (per via orale), uno dei migliori preparati iodici, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o un'agenda tascabile — vero gioiello d'arte con portafoglio e termometro — e manda Cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla « Sanitaria » — Via Broggia, 12, Napoli.

Ristorante Apollo

Ultimi giorni

Tutti coloro che non hanno avuto tempo di gustare le cene del grande *Ristorante Apollo* non avranno più il piacere di poterlo fare poichè i posti sono presi da coloro che conoscono l'ambiente e il 24 corrente sarà l'ultimo giorno di esercizio.

I Giovani esploratori a Centocelle

Per speciale concessione di S. E. il ministro della marina e della Compagnia Marconi, i giovani esploratori si recheranno, domenica 22 corr., a visitare la stazione ultrapotente di telegrafo senza fili a Centocelle.

L'istruzione sarà completata con una visita al campo di aviazione, dove quei valorosi ufficiali, per ordine del Ministero della guerra, spiegheranno ai giovani come sono costruiti e come funzionano gli aeroplani e come se ne può aiutare la partenza e la discesa in piena campagna.

L'appuntamento è per domenica alle ore 8, a porta S. Giovanni, di dove si proseguirà col tram. Ritorno a mezzogiorno.

Possono prendere parte all'istruzione anche i giovanetti non ancora iscritti, e che intendono entrare nel Corpo esploratori.

Una simpatica festa

Ieri sera nei locali del Comizio centrale dei veterani 1848-70, via della Minerva (Archetto) ha avuto luogo una piccola ma simpatica festa di famiglia.

Il presidente generale senatore Cesare Pedotti, presenti buon numero di veterani ha distribuito le onorificenze concesse di *motu proprio* da S. M. il Re per benemerenze acquistate nei lunghi anni di servizio alle Tombe Reali nel Pantheon, ai seguenti veterani: cav. uff. De Vecchis Pietro a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; cav. Aschieri Evasio ad ufficiale della Corona d'Italia; cav. Moroni Luigi, id.; cav. Paladino Raffaele, id.; Roos Augusto, a cavaliere Orlandi Innocenza, id.; Galli Cesare Carlo, id.; Dachewa Salvatore, id.; Rudel dott. Achille, id.

La presenza di spirito d'un tramviere

Ieri sera la vettura motrice N. 297 dei tram municipali, seguita dal rimorchio, traversava a forte velocità piazza Galeno diretta al viale del Policlinico, quando ad un tratto, da un lato della via, una bimbetta che era a fianco ad un'elegantissima signora, si staccò dalla madre qualche secondo prima che il tram sopraggiungesse e traversò il binario. La signora diè un grido, cui risposero i passeggeri esterrefatti. Il conducente Guido Fissi, con una presenza di spirito straordinaria, riuscì in un istante ad arrestare la vettura in corsa. Un metro ancora e la bimba sarebbe stata investita. Tutto finì invece con un grande spavento di tutti. I passeggeri encomiarono la prontezza e l'energia del tramviere, senza le quali una disgrazia sarebbe certamente accaduta; e noi additiamo il bravo Fissi alla Direzione dei tram. La signora non volle dare le proprie generalità.

CARNEVALE

Il grande veglione di stasera

L'elezione della Deputatessa

Al *Costanzi*, stasera!

L'Associazione della Stampa, sposando il divertimento alla politica — cosa che succede... molto frequentemente — offre il più sbalorditivo dei veglioni carnevaleschi a Roma e prepara l'avvento del femminismo con la elezione della prima deputatessa.

La elegantissima sala del *Costanzi* e il vasto palcoscenico, messo in comunicazione con la platea mediante comodi accessi, apparirà agli sguardi della moltitudine trasformata in maniera assolutamente nuova e in perfetto accordo col carattere della cerimonia che deve compiersi, e che è destinata a lasciare nella memoria dei romani una traccia incancellabile.

Ogni persona che interverrà al veglione, senza distinzione di sesso, riceverà all'ingresso del teatro l'artistica scheda con cui potrà esercitare con la dovuta e concessa larghezza il supremo diritto del voto a favore della deputatessa di Roma, scegliendola tra i partiti di cui è fatta menzione nella scheda stessa.

Intorno alle ore undici cominceranno nella sala del teatro e nelle sale annesse i comizi parziali, dove le varie candidate esporranno i loro programmi, sostenute da oratori dei diversi partiti, e non è escluso che il contraddittorio venga ampiamente usato per illuminare la massa elettorale.

Ai membri del Parlamento è stata riservata buona parte del prim'ordine di palchi, e un collocamento speciale è stato pure disposto per le rappresentanze estere.

Ebbene, saremmo curiosi di sapere se c'è a Roma uomo di buon senso, di spirito e di gusto, che stasera non si troverà al *Costanzi!*

I GOLIARDI

Il ricevimento in Campidoglio

Come venne annunziato, ha avuto luogo ieri in Campidoglio un ricevimento in onore degli studenti universitari d'Italia convenuti a Roma in occasione del Convegno Goliardico Nazionale.

I baldi giovani, dai variopinti storici berretti delle diverse facoltà, hanno portato il loro simpatico brio nelle austere sale del Museo Capitolino, dove appositi funzionari li hanno accompagnati nella visita ai capolavori dell'arte antica.

Il Regio commissario Gr. uff. Fausto Aphel che era accompagnato dall'egregio Segretario del Comune Gr. uff. avv. Alfredo Lusignoli, rivolse ai giovani brevi parole con le quali ricordando le gloriose tradizioni universitarie della Primavera italica, nel nome di Roma Madre, prediletta dagli uomini e dagli Dei, li incitò ad addestrarsi in quelle discipline, di cui essa fu maestra somma.

Finì con le parole del poeta, rinnovandone l'augurio: « Nulla cosa mai, tu veda, o Sole, maggiore di Roma! »

Alle parole del regio Commissario rispose il presidente dell'Associazione Universitaria Romana Pironti, ed uno studente dell'Ateneo napoletano.

Agli intervenuti fu offerto un sontuoso rinfresco, cui i giovani fecero largo onore.

Per la riforma della Scuola di Architettura

Sabato alle ore 17, per iniziativa degli studenti di architettura del R. Istituto Superiore di belle arti di Roma, verrà tenuta una riunione nei locali del suddetto Istituto (via Ripetta, 218) per deliberare sulla *riforma* della scuola di architettura.

Parlerà l'on. Rosadi ed altri.

Il Comitato promotore fa vivo appello acciocchè tutti gli interessati intervengano.

Il distintivo " porta-fortuna „ pro " Croce Bianca „

Nella giornata di domenica ventura, 22 corrente, la benemerita Associazione « Croce Bianca » così nota in Roma, in occasione del suo XXX anniversario di vita tutti spesi a pro dell'umanità sofferente, offrirà per gentile concessione del Prefetto e del questore, un distintivo, riproducente il proprio stemma.

Detto spillo-distintivo sarà offerto alla cittadinanza da gentili signorine e da alunne delle scuole.

Tutto il ricavato andrà a beneficio del materiale trasporto infermi della « Croce Bianca ».

Una domestica derubata dal padrone!

Barbara Feliziani, una giovane domestica che da cinque mesi trovasi al servizio del mediatore Menotti Amedeo Aun, di 26 anni, da Collalto di Sabina — il quale abita con la moglie al vicolo Leutari n. 25 — si è presentata stamane al Commissariato di P. S. di S. Eustachio e al delegato Schiavo ha fatta una stupefacente dichiarazione: che cioè il suo padrone, il mediatore, erasi appropriato di quanto ella possedeva dopo che non le aveva neppure corrisposto il salario convenuto. — Mi ha tolto — ha detto la ragazza — circa 280 lire che rappresentavano il frutto delle mie economie, più un orologio d'oro del valore di 80 lire ed una polizza del Monte di Pietà del valore di 300 lire, ottenuta col pegno di un paio di orecchini!

Il mediatore, chiamato a discolparsi, ha dichiarato a sua volta al delegato Schiavo che la domestica avevagli fatta spontanea donazione di tutto il suo avere; dichiarazione che era, in verità, ancora più stupefacente dell'altra...

Così stupefacente, che il funzionario non vi ha prestato fede. Motivo per cui il mediatore è stato inviato a Regina Coeli per essere presentato al Procuratore del Re.

Investimento al Tritone

Alle 8,30 di stamane, all'angolo di via Due Macelli, un soldato del 2.o bersaglieri — Massimo Ferrari di Pietro, di 20 anni, da S. Cristina di Pescia — il quale passava in bicicletta, è stato investito e travolto dalla vettura pubblica n. 369 condotta da certo Domenico Di Nardo, fu Giosuè, di 51 anni, da Cittaducale.

Il povero soldato, rimasto ferito, è stato soccorso e accompagnato all'ospedale di San Giacomo dal tenente signor Francesco Zeltoni del 28.o reggimento di cavalleria, appartenente alla scuola di equitazione di Tor di Quinto.

Il soldato è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Una bambina di sette anni che tenta suicidarsi

Anna Ranca, abitante in via Tirso 27, è stata ammonita oggi dal padre per alcune mancanze commesse.

La bambina, in un momento d'ira, ha bevuto dell'acido fenico.

Accompagnata al Policlinico i sanitari la hanno trattenuta in osservazione.

Ladro di libri

Il giudice Majetti ha denunziato al Commissariato dei Monti che il mediatore Giuseppe Bosi, di Antonio, di 26 anni, licenziato dal «Rifugio» che il giudice stesso così amorevolmente dirige, si era allontanato asportando dei libri. Il giudice asseriva inoltre che il Bosi si presentava in casa di varie famiglie e a nome del «Rifugio» riusciva a farsi dare altri libri.

Il commissario ha fatto perquisire la camera abitata dal Bosi, alla locanda di via del Boschetto, 136, e vi sono stati rinvenuti molti volumi.

Il Bosi è stato arrestato.

Il Lazio che risorge

Pubblichiamo un altro importante articolo sul Lazio, scritto dall'on. Calisse. Questo articolo fa seguito alla interessante intervista che ci concesse l'on. Alfredo Baccelli, decano dei deputati laziali. In essa l'eminente parlamentare ha trattato ampiamente con la competenza che tutti gli riconoscono la questione degli usi civici e dell'istruzione agraria, accennando anche il programma che intende svolgere alla Camera la deputazione laziale in favore della regione.

Ora l'illustre Professore e Consigliere di Stato Carlo Calisse, deputato del Collegio di Civitavecchia, nel suo articolo si occupa dei più gravi e vitali interessi della regione laziale.

Siamo lieti di pubblicare nel nostro giornale questa serie di articoli veramente interessante dei deputati della Provincia Romana, che mirano alla resurrezione economica ed agricola del Lazio.

Che il Lazio risorga, cioè che accolga sempre più larga ed intensa in ogni sua forma la vita moderna, tutti, a tal fine collaborando, dobbiamo volere. Io guardo specialmente alla parte ov'è il mio collegio, storicamente etrusca perchè alla destra del Tevere, e vedo i segni certi di una vita nuova, che vi germoglia e si eleva.

Occorre, però, che si scuota la dannosa inerzia, che viene dalle abitudini di secoli; che il Governo intenda i bisogni delle popolazioni e dimostri che può e vuole soddisfarli con sollecitudine e fermezza; occorre che le classi sociali s'incontrino in un'azione concorde per il raggiungimento degli interessi comuni, ai quali nemmeno Roma deve tenersi estranea, persuadendosi che con quelli sono congiunti gli stessi suoi interessi. Ciò disse già in altra occasione la *Tribuna*: lo potrà ripetere e meglio dimostrare ora che opportunamente vien richiamando la pubblica attenzione sul Lazio, così vicino ed interessante, ma poco conosciuto, e molto trascurato.

Il fatto e il da farsi

Buon cammino si è fatto. Ripensando a quel che si era due o tre decenni indietro, sembra di esserne oggi lontani come da tempi remoti. Molti che vanno ora e vengono fra Roma e il loro paese da mattina a sera, in ferrovia, in tramvia, in automobile, rammentano ancora i lunghi disagi delle diligenze scortate dai carabinieri: e la domanda che siano estesi e migliorati i moderni mezzi di comunicazione è generale e continua.

I Comuni, specie quei minori di campagna, non erano per lo più che ammassi di case a piedi dei castelli baronali: oggi sono pochi quelli che non abbiano provveduto o che non stiano provvedendo alla costruzione di edifizi per le scuole e per gli ospedali, alla condottura dell'acqua potabile, ad altre opere di sistemazione edilizia ed igienica.

La forza elettrica attraversa da un capo all'altro il paese, s'insinua anche per le piccole strade e le case povere, dà luce, muove molini, offre mezzo e stimolo a più vaste applicazioni. Il desiderio della istruzione si diffonde, nè sempre l'opera del Governo è pari alla domanda che ne fanno le popolazioni. Si eleva anche e si specializza la cultura: se in tutto il mio così vasto collegio non si ha, fuori dei seminari, insegnamento alcuno di studi classici, l'Istituto Tecnico di Civitavecchia e la Scuola Industriale di Civita Castellana sono già belli esempi che s'intende e si vuole che la cultura si popolarizzi nelle sue forme più pratiche.

Ricco di monumento, anche di rinomanza universale, e ricco di felici qualità naturali, il paese apprezza queste ricchezze e si apparecchia ad usarne nel modo che gli siano mezzo anch'esse pel proprio miglioramento. Nè manca un promettente risveglio dello spirito di associazione, che si mostra specialmente nel campo sociale con le Compagnie di assistenza e le Società di mutuo soccorso, e nel campo economico con la formazione di Cooperative e Consorzi.

Ma siamo ancora al principio della lunga via. Raccogliendo altri fatti si formerebbe un quadro di assai diverso colore. Ho fra i miei Comuni taluno che non ha ancora alcuna strada di accesso, quantunque gli abitanti possano regolare i propri orologi col cannone del mezzogiorno di Roma. Grosse borgate vedono nel piano la ferrovia, e non hanno strade che vi conducano. I grandi mezzi che sono necessari per lo sviluppo del commercio mancano del tutto: fin troppo è nota la storia della ferrovia Civitavecchia-Orte, che avrebbe trasfuso per tutta la regione, con beneficio anche di Roma, una nuova intensa corrente di vita, e che ancora, non senza colpa delle stesse popolazioni interessate ed anche del Governo, è allo stato di progetto.

Dal Governo si aspetta tutto; e se da questa parte non viene potente e sincero l'aiuto, le forze locali non si raccolgono, non agiscono. Già le amministrazioni sono in disordine, le contese comunali aspre, il sentimento di solidarietà scarso, vacillante la fiducia nei poteri costituiti. Gli effetti ne rimbalzano per tutta la vita del popolo; e quale ne sia la gravità basta a dimostrare lo stato di anarchia nel quale da tempo si vive per la questione del lavoro delle terre.

Il latifondo e il lavoro

Il mio collegio, pur avendo per capoluogo una città eminentemente marinara, è tuttavia, per la sua grande estensione e ramificazione entro terra, un collegio per massima parte rurale. Il latifondo vi domina; le popolazioni, numerose e prolifiche, son tutte raccolte dentro l'abitato dei Comuni: e poichè ad esse, poche eccettuate, manca la vita industriale e di commercio, non resta che il lavoro delle terre per vivere. E qui i diversi interessi vengono a contrasto, nel modo stesso che vi si incontrano coloro che li rappresentano, proprietari, affittuari, coloni, utenti. Ognuno, stante la condizione di lotta, trae a sè come può e più che può: conseguenza ultima la decadenza dell'agricoltura ed il turbamento della pubblica pace.

S'invoca lo Stato. Ma lo Stato, pel suo dichiarato non intervento nelle questioni fra capitale e lavoro, ed anche perchè non saprebbe in molti casi come provvedere, restringe l'opera sua alla tutela dell'ordine pubblico, cioè a restaurarlo quando sia turbato; con la conseguenza che, in tale circostanza, l'interesse della pacificazione, pur momentaneo ed apparente, prevalendo sopra ogni altro, ad esso si guarda non alle origini del male. Questo, se pure è per qualche tempo latente, rigermoglia poi più aspro e pericoloso, perchè da una parte si sarà consolidata la convinzione che più si ottenga con la violenza che con le vie quiete della legalità, dall'altra si sarà aggravato il sospetto che la pubblica autorità si curi poco di coloro da cui non teme disordini.

E' necessario che si guardi nel pieno suo aspetto la questione, e più in tempo di calma che di tempesta, e che si cerchi, non ostante la gravità di risolverla secondo giustizia, tenendo conto di tutti gli interessi che vi confluiscono.

Un vero, insanabile contrasto d'interessi fra proprietari e lavoratori non esiste: anzi, tolti di mezzo i malintesi, i rancori, le violenze, gli egoismi; tolti di mezzo principalmente gli speculatori sui bisogni e sulle passioni delle classi lavoratrici, gl'interessi delle due parti si avvicinano e si congiungono, poichè, come è certo che non si deve nè si può toglier lavoro a chi ne ha bisogno e lo chiede, altrettanto è certo che il lavoro non deve essere per la proprietà che il mezzo per averne il naturale e legittimo frutto. I due termini non si contradicono, ma si corrispondono, e quindi l'accordo ne è possibile, anzi necessario, e non sarà difficile giungervi, quando i proprietari, come già non mancano lodevoli esempi, si rivolgano ai lavoratori come a naturali e necessari ausiliari, ed i lavoratori ricordino che la terra deve essere trattata come patrimonio comune, anche perchè deve servir loro domani non meno che oggi, e deve sostentare loro e i loro figliuoli.

Oggi avviene troppo spesso l'opposto: la terra rimane incolta sotto gli occhi di chi potrebbe dissodarla e trarne la vita: quindi l'urto delle due parti, che produce stato antisociale ed antigiuridico: antisociale, perchè porta alla lotta di classe, aspramente e talvolta sanguinosamente combattuta; antigiuridico, perchè dà vita a fatti, che non si possono bene inquadrare nelle norme di principio del diritto vigente.

Possibili rimedi

Occorre, innanzi tutto, che si formino o si restaurino le condizioni adatte per far udire e raccogliere la parola della giustizia e della concordia. Chi vuol ridurre a buona cultura una terra, incomincia col liberarla dalla vegetazione selvaggia che nell'abbandono l'ha coperta. L'animo del popolo si piega là dove non teme frode, dove sa che dei suoi interessi si ha cura. Dalla violenza è alieno. Se il fatto è contrario, ciò avviene quando il popolo crede che non gli resti altra arma di difesa.

Le nostre popolazioni hanno sentimento di religione, e ben sanno i politicanti quanto dovettero nell'ultima campagna elettorale essere riguardosi in tal materia, per non mandare a male la loro subdata propaganda: hanno vivo il sentimento patriottico, e lo hanno mostrato in tante e non equivoche maniere a proposito della guerra libica.

Perchè queste stesse popolazioni dovrebbero diventare sovversive nella questione del lavoro? La risposta è facile: si è lasciato che gli interessati imperniassero tale questione sulla lotta di classe; mentre, se v'era luogo ove si sarebbe potuto pacificamente risolverla, per condizioni naturali e per tradizioni storiche, era la nostra agreste terra latina.

E che questa risoluzione sia possibile, utile, necessaria, si deve far intendere al popolo, che non stenterà a crederlo appena si persuaderà dei giusti e sinceri intendimenti a suo riguardo tanto da parte del Governo, specialmente da quei suoi rappresentanti che sono più a contatto con le classi lavoratrici, quanto da parte dei proprietari. Questi debbono essere uomini di cuore e d'intelligenza: di cuore, perchè debbono persuadersi che la molla delle agitazioni è il bisogno, forse talvolta esagerato: d'intelligenza, poichè non debbono credere che si tratti di fenomeno passeggero o locale o reprimibile, e che perciò non cedendo oggi saranno vittoriosi domani: il domani potrà imporre una capitolazione con perdite assai più gravi di quelle che costerebbe oggi una sincera alleanza.

In questa chiara visione del problema sta l'altra condizione per provvedere con utili rimedi. Il fenomeno è nuovo e grande, e rovescia molta parte dei sistematici e tradizionali concetti: il lavoratore vuol ricongiungersi con la terra, oggetto del suo lavoro, e l'argine che il diritto di proprietà vi oppone solleva, in atto il flutto che batte. A questo si deve aprire accortamente la via. Sedare i tumulti, mandare sussidi alle vittime e far postumi processi sono cose buone, ma non hanno qualità curative, specie essendo il male così vasto e profondo.

Volendo rimediarvi, si devono prendere in vista tutti gli elementi della questione, fra cui evidentemente è principale quello della terra. Nessuno può impedire che dalla terra si abbia tutto il frutto che ragionevolmente si può chiedere, applicandovi anche arte e scienza; non il proprietario, anche se nella sua privata economia potesse averne utilità; non il lavoratore, che non può far prevalere il suo personale momentaneo interesse, mediante sfruttamento e distruzione. Non tutta la terra può esser posta a cultura intensiva, sia per le sue naturali qualità, sia pel necessario riposo, sia per la specialità degli scopi cui pur si deve una sua porzione, più o meno ampia, assegnare: quivi, quando siano legittimi, è il campo naturale per gli usi civici. Altrove, dove il lavoro può intensificarsi, il lavoratore deve esser posto in più stretto contatto con la terra, in modo che abbia interesse a darle l'opera sua, e ne sia ripagato con la giusta ripartizione del frutto, tale non solo da assicurargli l'agiatezza relativa alla condizione sua, ma, se ne abbia le virtù fattrici, da migliorarla.

A tutto ciò non si presta esattamente il diritto vigente? ma quando mai si sarebbero attuate riforme sociali, se non si fosse dovuto mutare lo stato in precedenza formato dal diritto?

Interesse nazionale

In paese, quale è il nostro, dove il lavoro agricolo è prevalente, e dove perciò si ha bisogno che sia evitata ogni causa di suo danno, non si può, nemmeno in una sola regione, lasciar che perduri un così irregolare stato di cose, che con gli effetti suoi turba tutta la economia sociale e si riflette anche su di altri interessi che debbono egualmente esser curati dallo Stato.

La questione, fra noi, del lavoro delle terre è uno dei fenomeni che scaturiscono dalla più ampia questione della distribuzione della ricchezza, questione d'interesse nazionale, che deve essere trattata con piena larghezza di vedute, estese a tutti i convergenti interessi.

Non basta semplicemente dar lavoro. Il lavoratore vi si deve avvicinare con amore e con disciplina. Gli occorre la istruzione, affinchè ne intenda i doveri. Gli occorre lo sviluppo ed il perfezionamento dei pubblici servizi, affinchè la campagna si spogli dello squallore del deserto, e divenga sede adatta allo stabilirvisi delle famiglie coloniche.

Allora il Lazio veramente risorgerà.

Ma ciò non potrà pienamente avvenire, se non vi si forma attorno una coscienza comune che sia come atmosfera entro la quale la vita si rinnovi. E qui è principalmente il merito della iniziativa della *Tribuna*: il grande favore che ha raccolto in ogni parte del Lazio ne dimostra la opportunità e fa sperare che non debba mancarle il più felice successo.

Carlo Calisse
Deputato al Parlamento.

La tassa sui cinematografi

Una viva agitazione regna fra gli esercenti i Cinematografi, per il disegno di legge sui provvedimenti tributari, presentato dal Governo all'approvazione del Parlamento, e che fra gli altri tributi comprende la tassa di bollo sui biglietti cinematografici.

Nella relazione che precede detto disegno di legge, il Ministro delle Finanze aggiunge che « appare evidente di sostituire, per quanto riguarda i soli cinematografi, alla tassa stabilita dall'articolo 68 della legge 4 luglio 1897 N. 414, la quale sta in compenso di quella del bollo, una vera e propria tassa di bollo sui biglietti ».

Passando ai criteri che debbono regolare l'accertamento del reddito, nel progetto è detto che esso è *virtuale* e per l'applicazione si calcola, invariabilmente, il numero dei biglietti per due terzi di posti di ogni specie, dei quali un locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere.

Gli esercenti di cinematografo *a priori* accettano, a quanto sembra, il nuovo tributo al bilancio dello Stato, però, sono in grande orgasmo per il sistema di applicazione escogitato dal Ministro.

Infatti, essi sostengono che è un errore calcolare, invariabilmente, il numero dei biglietti su due terzi dei posti, moltiplicate per il numero delle rappresentazioni giornaliere, perchè, vi sono rappresentazioni in cui nè un quarto, nè un quinto dei posti sono occupati; e aggiungono che tale sistema avrebbe l'effetti di introdurre gravissime sperequazioni, e di mettere in molti casi in pericolo l'esercizio della industria.

E ne spieghiamo le ragioni: non tutti i locali godono del favore del pubblico, e molti fra essi, e, specie, quelli delle provincie, si sostengono su basi fragili, contentandosi di un piccolo beneficio.

Un locale può contenere 1.300 persone ed essere situato in una cittadina di provincia oppure in quartiere eccentrico, dove il pubblico accorre numeroso nei giorni festivi, e scarso nei feriali. Or bene questo locale, pagando in ragione dei posti di cui dispone, sarebbe sottoposto all'onere della tassa, da corrispondersi allo Stato, in ragione superiore a quella di un locale, che, disponendo di un solo terzo di posti, ha il vantaggio di fare « salle combie » a più rappresentazioni, con una evidente superiorità sul locale di capacità doppia o tripla, ma, condannato, quest'ultimo, a riempirsi in ogni ordine di posti in assai rare occasioni.

Gl'industriali del cinematografo preferiscono la tassa per biglietto, che eviterebbe tali inconvenienti e mediante la quale lo Stato riscuoterebbe quello che gli spetta, e l'esercente pagherebbe quello che dovrebbe pagare.

Microbi di tifo... che fanno giustizia!

ALESSANDRIA, 19.

Ignoti e avventurati ladri dopo un'ora di lavoro, sollevata con leve e palanchini la porta ferrata dell'ufficio d'igiene in via S. Dalmazzo, si introdussero in quei locali scassinando qualche mobile, e, non trovando il becco di un quattrino, dovettero accontentarsi di rubare la bicicletta di un inserviente dell'ufficio. Ma, prima di uscire, trovarono un terribile castigo! Infatti il dottore capo dell'ufficio, alla sera fermatosi in laboratorio sino alle 22, aveva momentaneamente lasciata, all'aperto, per ritornare al mattino presto a sigillarla, una coltura di microbi del tifo per avvicinare i quali, data l'intossicazione dei medesimi che restano filospermati all'acido prussico, bisogna essere muniti di maschera disinfettante alle mani ed al viso.

Orbene: i ladri sono passati anche in questo punto e di microbi, purtroppo, non ne vennero più trovati. I disgraziati, se non arriveranno a tempo e forsi fare con tutta circospezione una inezione dosata contro il tifo, è certo che tra una quindicina di giorni al massimo tutti saranno invasi dal terribile morbo che prima serpeggia nel sangue e poi inesauribilmente uccide.

Raccapricciante suicidio di un possidente

CAGLIARI, 19.

Telefonano dal vicino comune di Monserrato che iersera il possidente Efisio Atzeni, sessantenne, si appiccava ad una trave del suo magazzino di vino. L'Atzeni, tornato a casa calmissimo, chiese alla moglie notizie di un suo figlio malato che non convive con lui pregandola di recarsi dal figlio per sapere le ultime sue nuove. Allontanatasi la moglie l'Atzeni disse all'unica figliuola che ancora era in casa, che egli si coricava trovandosi indisposto. Invece, sceso nel magazzino dove da una trave del soffitto pendeva una corda, faceva con questa un nodo scorsoio, e quindi salito su di una botte introduceva il collo nel nodo e dato un calcio al recipiente si abbandonava nel vuoto.

Ancora non si sa con precisione il motivo che spinse il disgraziato al triste passo.

Un truce delitto presso Aquila
L'arma nascosta nel corpo della vittima

VOGHERA, 10.

I lettori ricorderanno come la mattina del 7 corrente sia stata trovata morta nel corridoio della propria abitazione a Casteggio, immersa in una pozza di sangue, la signora Teresa Civaldi maritata Bevilacqua.

Ordinata la autopsia, i periti settori, aprendo la cavità toracica, vi hanno trovato un coltello affilatissimo il quale era stato fatto penetrare nel petto della infelice al di sopra della clavicola.

Gli assassini avevano fatto sparire nel corpo della vittima l'arma omicida nella lusinga di assicurarsi l'impunità.

Due parti trigemini

BENEVENTO, 19.

La signora Elisa Valeriotti De Longis dava alla luce tre bambini: due femmine ed un maschio.

I neonati, vivi e vitali, e la puerpera stanno benissimo.

× × ×

SIDI, 19.

Una buona e giovane donna, certa Teresa Melis, maritata ad un operoso agricoltore di qui, ha dato alla luce in un sol parto tre creature, le quali morirono poco dopo. La levatrice, data l'urgenza, come è costume, fece anche da prete battezzando i neonati e conseguentemente divenendo anche comare della puerpera e del marito.

Un disgraziato incidente alla "barca-corriera" Abbiategrasso-Milano

MILANO, 19.

La « barca corriera » che fa servizio per viaggiatori e merci da Abbiategrasso a Milano e viceversa è stata arrestata ieri a Corsico sul Naviglio, da una scarica elettrica che uccideva i cavalli che la trainavano.

Il conduttore Enrico Carigiola che teneva le briglie del primo cavallo fu sbattuto su di un prato laterale alla strada.

Indescrivibile il panico dei viaggiatori.

Il premio Carnegie a un sedicenne

VERONA, 19.

E' stato dato il premio Carnegie per gli atti di eroismo, in lire 250 al sedicenne Guido Zambelli che con grave pericolo di vita traeva dalla corrente impetuosa dell'Adige il ragazzo Giordano Bruno Soffiati, che stava per annegare.

Il proletariato intellettuale

PARIGI, 19.

Che è un proletario intellettuale? si domanda Jean Finot nella sua *Revue*. E' un uomo che, dopo essersi affaticato un certo numero d'anni ad arricchire il proprio cervello di tutt'una serie di cognizioni vaghe od utili, giunto in età matura manca dei mezzi per vivere. E il Finot, per dare un'idea del numero di proletari intellettuali che affligge la società moderna, pubblica i seguenti dati. In Francia esistono dai 14 ai 15 mila medici, 3000 dei quali vivono a Parigi; di questi 3000 la metà non riesce a guadagnare 500 franchi al mese.

La condizione dei medici di provincia non è molto diversa; quindi, tranne poche centinaia che riescono a raggiungere la gloria e la ricchezza, gli altri conducono un'esistenza di privazioni e di miseria.

Il proletariato degli avvocati è altrettanto numeroso: su 3000 avvocati inscritti a Parigi, 2500 sono nell'indigenza. La Francia conta 150.000 insegnanti di scuole primarie: ora 100.000 di essi non arrivano a procurarsi da vivere col loro lavoro, eppure ogni volta che un posto d'insegnante è vacante, non meno di cento persone domandano di poterlo occupare. L'esercito dei funzionari dello Stato aumenta d'anno in anno: nel 1846 la Francia contava 188.000 funzionari; nel 1873 ne aveva 285.000, nel 1896 essi erano 416.000 ed oggi sono 800.000 ed essi percepiscono in media 1500 franchi all'anno. Intanto le scuole brulicano di ragazzi che mirano a diventare degli intellettuali e dalle Università francesi escono annualmente 1260 laureati.

L'articolo del Finot è densissimo di notizie altrettanto impressionanti. Passiamo alla parte che riguarda gli artisti ed i letterati. A Parigi vivono 30.000 pittori e scultori, ma appena un migliaio si guadagna decentemente il pane quotidiano. Basta recarsi all'*Hôtel de Ventes* per comprendere come debbano umiliarsi molti di essi: in una saletta si trovano molte tele incorniciate il cui prezzo varia dai 3 ai 20 franchi: i pittori che le forniscono non intascano ordinariamente che da 1 franco e mezzo a 5 franchi. Non meno triste è la sorte di coloro che si sono dati alla letteratura: una ventina di giornalisti guadagna a Parigi, è vero, dai 10 ai 15.000 franchi all'anno, ma ce n'è un migliaio che muore di fame. Quanto ai romanzieri ed agli autori drammatici, ben pochi possono arricchire: quelli invece che non hanno fortuna, quelli che non riescono nemmeno a vincere uno dei tanti premi offerti dalle Accademie, finiscono, delusi, per chiedere un impiego.

Come salvare il proletariato intellettuale? Jean Finot addita una nuova istituzione sorta da qualche anno a Parigi e sovvenzionata da un grande filantropo, Léonard Rosenthal — la quale potrebbe condurre, qualora venisse molto sviluppata, alla soluzione del gravissimo problema sociale. Si tratta d'una scuola ideata da alcuni ingegneri che, profondamente commossi nel vedere molti loro amici laureati senza lavoro e nella più disperata povertà, vollero offrire ad essi il mezzo di rifarsi un'esistenza laboriosa. Poichè costoro erano uomini d'una certa età, l'insegnamento doveva essere rapido e dare risultati pratici immediati. Il programma di tale scuola comporta sei mesi di studi; alcuni professori e capomastri impartiscono lezioni di disegno, di meccanica, di elettrotecnica, e gli allievi sono messi in grado di costruire utensili, di fare impianti d'apparecchi elettrici, di montare macchine e di servire all'industrie moderne. Tutte le lezioni sono gratuite, non solo, ma ad alcuni allievi è dato un pasto quotidiano. Fra gli allievi si trovano anche uomini di oltre cinquant'anni: essi possono essere di qualunque nazionalità. Terminato il corso, ognuno è diplomato e, per cura della scuola, impiegato in qualche stabilimento. Tale istituzione fu fondata nel 1911 con 12 allievi; nell'anno successivo gli allievi erano 54; attualmente sono 71; essendo il corso semestrale, si può dunque calcolare che la scuola sia adesso frequentata da 140 allievi all'anno.

Il filantropo che ne assicura il funzionamento, sborsa annualmente dagli 80 ai 100 mila franchi.

Bisogna augurarsi, conclude il direttore della *Revue*, che sul modello di codesta scuola che s'inspira ai bisogni urgenti della società, se ne possano far sorgere alcune centinaia, tanto in Francia che all'estero.

Churchill e il Mediterraneo

LONDRA, 19.

Ieri alla Camera dei Comuni furono dirette a Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato, varie interrogazioni relative alla situazione creata dalla costruzione delle tre *dreadnoughts* canadesi, alla situazione navale inglese nel Mediterraneo in seguito ai programmi navali dell'Italia e dell'Austria-Ungheria e alla forza comparata dell'Inghilterra e della Germania. Churchill ha rifiutato di rispondere a tali interrogazioni prima della dichiarazione particolareggiata che deve fare in occasione della presentazione del bilancio.

La Russia prepara ingenti spese militari?

PIETROBURGO, 19.

La *Vetcherne Vremia* annunzia che il Ministro della guerra presenterà prossimamente alla Presidenza della Camera un grande progetto militare che richiederà crediti considerevoli.

Tale progetto verrà discusso in seduta segreta.

Il nuovo Gabinetto svedese e la difesa nazionale

STOCCOLMA, 10.

Le dimissioni del Gabinetto Staaf sono state accettate.

Il nuovo Gabinetto è così composto: *Presidenza e Guerra* Hammarskjoold; *Esteri* Knut Wallenberg, direttore di banca, senatore; *Giustizia* Hassebrot presidente dell'Alta Corte; *Marina* Broström armatore ex-deputato; *Interni* De Sydow, governatore, *Finanze*, Vennestern, industriale, deputato, *Istruzione* Westman professore dell'Università di Upsala; *Agricoltura* barone Johan Beck Friis senatore. Tre ministro sono senza portafoglio e cioè Moercke, colonnello di fanteria, Stenberg e Lumer segretari generali di Dipartimenti.

L'eminente capo del nuovo Gabinetto è noto all'estero come membro della Corte permanente di arbitrato e presidente del Tribunale di arbitrato per l'affare di Casablanca, e si è circondato di uomini di alta competenza nei diversi campi.

Il nuovo Ministro degli Esteri è pure ben noto all'estero, e fondatore della Banca dei Paesi del Nord a Parigi. Si rileva che i titolari dei portafogli della Guerra e della Marina sono sempre borghesi.

L'*Agenzia Svedese* rileva che il Gabinetto è composto di uomini abili esperimentati, ma essenzialmente moderati; è anzitutto, se non esclusivamente, un Ministero di difesa.

Il nuovo Ministero ha presentato al *Riksdag* una dichiarazione nella quale afferma che il Gabinetto cercherà una soluzione rapida e soddisfacente della questione della difesa nazionale.

Il conflitto del Re con il Ministero precedente non è di natura tale da ritardare la soluzione per la quale il Governo chiede che tutti i partiti pongano in disparte le altre questioni.

Il Gabinetto è convinto che il Re non ha agito e non agirà mai contro lo spirito della Costituzione.

Gravi ammutinamenti a Tolone e Angers

PARIGI, 19.

Notizie da Tolone recano che un ammutinamento che sarebbe potuto finire tragicamente, è avvenuto nelle prigioni militari. Dodici detenuti, dopo aver fatto un pertugio nel muro di 60 centimetri di spessore, non essendo riusciti a fuggire passando in quello, si barricarono nella cella.

Quando il sergente domandò agli ammutinati di entrare, quelli risposero cantando l'Internazionale. Il colonnello accorse per parlamentare coi ribelli, ma non fu ascoltato. Allora egli mandò 12 zappatori per abbattere la barricata, ma gli ammutinati man mano la ricostruivano. Finalmente alla sera la barricata potè essere distrutta e la cella invasa da soldati con la baionetta in canna. Gli ammutinati si arresero senza opporre alcuna resistenza. Saranno tradotti davanti al Consiglio di guerra.

Un altro grave ammutinamento è avvenuto ad Angers nella scuola di arti e mestieri. Verso la mezzanotte di ieri, cinque allievi si preparavano a dare la scalata al muro di cinta quando furono scoperti dal direttore e dal vice direttore che erano stati prevenuti da un sorvegliante. Essi domandarono agli allievi la spiegazione del perchè si trovassero in quel luogo e a quell'ora. Per tutta risposta i giovani si avventarono sui superiori e li colpirono a staffilate, quindi fuggirono. Il direttore — grondando sangue dal viso — percorse i dormitori dicendo agli allievi: « Guardate quello che mi hanno fatto i vostri compagni! » Intanto novanta allievi della prima divisione che avevano udito dei segnali erano discesi pure nel cortile cantando la canzone del collegio. Dovette intervenire la forza per ristabilire l'ordine. Di ciò furono avvertiti i superiori e le autorità.

Le tragedie dell'amore
Omicidio o disgrazia?

BERLINO, 19, ore 11.

Sapete già dell'omicidio commesso dalla signorina Wilded in persona dell'aggiunto giudiziario Nestelbeck. Essa si costituì ieri alla autorità giudiziaria. I parenti offrirono una cauzione di 10 mila marchi per ottenere la libertà provvisoria della fanciulla, ma la cauzione fu respinta.

Sulle cause del fatto si hanno notizie contraddittorie. La signorina non ha che 19 anni. Essa era fidanzata ad un medico di Dusseldorf. Avendo il Nestelbeck diffuso voci ingiuriose sul conto della fanciulla, il fidanzato la citò dinanzi ad un giurì d'onore. La signorina andò ad Elberfeld per uccidersi — come essa affermò — davanti ai suoi occhi; ma il Nestelbeck avrebbe tentato di impedire il suicidio ed il colpo, sviando, lo uccise.

Secondo un'altra versione, il Nestelbeck ebbe rapporti con la ragazza; ma non aveva mai promesso di sposarla, nè intendeva farlo ora. La signorina si recò da lui col proposito di uccidersi, se non otteneva la promessa di matrimonio. Nestelbeck tornò a dichiararle che il suo interessamento per lei non era tale da indurlo a sposarla.

Allora essa estrasse la rivoltella che aveva tenuta nascosta nel manicotto e se la puntò alla tempia; ma l'uomo le afferrò il braccio, così che la palla le sfiorò il mento. Nella lotta che ne seguì partì un altro colpo che uccise il Nestelbeck, colpendolo al basso ventre.

Nella agitazione del momento, la signorina prese la fuga, ma in seguito al consiglio dei suoi, andò a costituirsi.

Contro queste due versioni starebbero le parole pronunciate da Nestelbeck un momento prima di morire: « Mi hai ucciso; non voglio morire. »

Gli eccessi della gelosia
in un pittore italiano a Parigi

PARIGI, 19.

Il pittore Forcignano, che in un accesso di follia sparò due colpi di fucile contro la moglie, è stato interrogato dal giudice istruttore a cui dichiarò di avere agito in un momento di pazzia.

Sembra che la gelosia dell'artista abbia avuto origine da una circostanza bizzarra. Il Forcignano è alto, allampanato; e la moglie era invece assai formosa e giunonica; tanto che due persone furono necessarie per sollevarla dal pavimento e trasportarla in una lettiga. I coniugi Forcignano formavano perciò una coppia piuttosto comica. Fu appunto questo contrasto che indusse un passeggiero dell'*omnibus* automobile, da cui discendeva la signora Forcignano col marito a sorridere; il marito geloso interpretò quel sorriso come una prova della infedeltà della moglie.

Un lord scambiato per Asquith
da una suffraggetta indemoniata

LONDRA, 19.

Lord Weardale, insieme con la moglie, stava per salire su un treno speciale alla stazione di Euston per recarsi alle nozze di una figlia, quando una donna gli si avvicinò e lo colpì con un forte pugno al capo, schiacciandogli il cappello a cilindro. Poi, impugnato uno staffile, si diede a colpire il vecchio lord, che ha circa 70 anni, alle gambe ed alle spalle. Gli altri invitati si precipitarono sulla donna e riuscirono a ridurla alla impotenza mentre lord Weardale usciva dalla stazione seguito dalla moglie.

Arrestata, la donna fu condotta al vicino commissariato. Colà la suffragista, poichè si trattava di una delle socie della società politica delle donne, non solo rifiutò di declinare le proprie generalità, ma anche di spiegare le ragioni dell'aggressione. Difatti lord Weardale non si è mai pronunciato nè pro nè contro il suffragio femminile. Più tardi la suffragista, condotta alla Corte di polizia confessò di avere scambiato lord Weardale per il primo Ministro Asquith.

Si svena nel bagno e muore

TRIESTE, 19.

Ieri si presentava in uno stabilimento di bagni ad Abbazia, presso Fiume, un signore il quale entrò in un gabinetto e vi si rinchiuse.

Dopo circa due ore, un inserviente, visto che il signore non usciva e non rispondeva alle sue chiamate, avvertì il proprietario. Per ordine di questi l'uscio del gabinetto fu abbattuto. Il signore giaceva morto nella vasca la cui acqua era tutta arrossata. Si era ucciso recidendosi le vene dei polsi. Il suicida è l'albergatore Werbeg di Fiume.

Scolari vittime d'una valanga

VIENNA, 19.

La *Reichspost* ha da Innsbruck: Presso Matrei alcuni scolari sono rimasti sepolti da una valanga di neve. Finora sono stati estratti un ragazzo già cadavere ed una ragazza gravemente ferita.

Una villa di Vanderbilt distrutta da un incendio

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Un incendio ha distrutta la nuova magnifica villa della signora William Vanderbilt *junior*. La villa, i preziosissimi mobili ed i numerosi oggetti d'arte che conteneva furono ridotti in cenere. Il danno totale ascende a 5 milioni di franchi.

Poichè le vie erano bloccate dalla neve, i pompieri non poterono giungere sul luogo dell'incendio che con molto ritardo e riuscirono a salvare pochissimi oggetti e solo alcune delle rare tappezzerie che la villa conteneva. L'edificio era costato circa due milioni e mezzo di lire, conteneva 60 camere, moltissime tappezzerie e quadri antichi.

L'Inghilterra sopprime per quest'anno le manovre navali?

LONDRA, 19.

Il *Daily Mail* dice di sapere da seria fonte che non vi saranno quest'anno manovre navali.

Si assicura che il Governo ha deciso di abbandonare tali esercitazioni per il motivo che esse non potrebbero più insegnare nulla di nuovo.

Nuovo fucile automatico in Germania?

PARIGI, 19.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal* corre voce in Germania che si avrebbe intenzione di domandare al Reichstag crediti supplementari per la fabbricazione di un nuovo fucile automatico per la fanteria.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La legge Credaro agli Uffici

Sabato, come abbiamo detto, gli Uffici della Camera esamineranno i provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

I candidati del Governo per la Commissione sono gli onorevoli Castellino, Scalori, Congiu, Morelli Gualtierotti, Luciani, Milani, Danieli e Fiamberti.

Che il nuovo progetto di legge sulla scuola media, presentato alla Camera dall'on. Credaro, dimostri la preoccupazione sua e del Governo di migliorare le prime proposte in senso vantaggioso agli studi ed agli interessi degli insegnanti, apparisce chiaramente a chiunque lo esamini con animo spassionato. Il piano fondamentale del disegno di legge risponde a linee generali, così fortemente pensate e fissate nella coscienza dell'uomo studioso degli ardui problemi della scuola, frutto di antiche convinzioni ripetutamente manifestate, che non c'era da aspettarsi in esso, in breve lasso di tempo, sensibili modificazioni. Ma le parti costruite intorno al piano fondamentale, che potevano essere ritoccate senza nuocere alla sua economia generale, fanno larga parte ai suggerimenti della prima Commissione parlamentare ed ai voti della classe interessata.

Il vecchio progetto ministeriale disponeva che i nuovi stipendi sarebbero stati goduti dagli insegnanti già in carriera alla promulgazione della legge, nella forma, in parte di stipendio, in parte di assegno personale non produttivo di pensione; ma questo assegno sarebbe stato gradatamente assorbito, — rientrando quindi nello stipendio effettivo — mediante i successivi aumenti *biennali*. Ora il nuovo progetto converte i due primi aumenti da *biennali* in *annuali*, accelerando notevolmente l'assorbimento dell'assegno, non produttivo di pensione. Onde si calcola che per l'anno 1917, un grandissimo numero di insegnanti godrà il nuovo trattamento interamente sotto forma di stipendio. Ma più di molte parole possono valere alcuni esempi spigolati a caso, non cervellotici, ma rigorosamente controllabili.

Esempi significativi

L'insegnante A, ordinario di scienze naturali in una scuola tecnica, ha oggi un orario obbligatorio di 4 ore e uno stipendio di 2000 lire; all'orario aggiunge, in classi sdoppiate, altre 8 ore, allo stipendio 800 lire. Totale: 12 ore, 2800 lire. Con le nuove disposizioni, l'orario obbligatorio diventa di 21 ore, e lo stipendio balza a L. 5500, cioè L. 2500 di stipendio, e 3000 di assegno personale, che verrà gradatamente assorbito nello stipendio. Dunque, nell'orario un aumento di 9 ore, nello stipendio un aumento di 2700. E non basta. Di qui a tre anni, il trattamento si eleverà a L. 6000, e nel 1926 l'assegno personale sarà completamente assorbito nello stipendio. E non basta ancora: giunto il professore a 30 anni di servizio o a 60 di età, l'orario scende da 21 a 18 ore; e quando raggiunge l'età di 65 anni, scende ancora da 18 a 13. Un altro esempio. La signora B insegna pedagogia nelle scuole normali. Attualmente ha un orario d'obbligo di 15 ore, più 3 per completare l'orario della materia, più 7 in classi aggiunte, totale ore 25. Trattamento: stipendio 4812.50 più 1650 per le ore in più, totale L. 6462.50. Col nuovo progetto, l'orario d'obbligo sale a 18, ma, trattandosi di insegnante anziana, per l'art. 9 può scendere a 15. Il trattamento è: stipendio L. 5312,50, assegno L. 687,50, totale lire 6000; e se continuerà a fare le 7 ore in più, avrà inoltre 1260, totale 7260. Adunque, senza aumento d'orario, anzi con una diminuzione di tre ore, lo stipendio sale da L. 6462.50 a L. 7260. Lo stipendio netto poi, nel 1917 sarà di L. 6600, anzichè di L. 6000. E ancora un esempio: il professore C ordinario di latino e greco in liceo. Il suo orario attuale è di 15 ore, più 6 in soprannumero; lo stipendio di L. 4510, di retribuzione per le 6 ore: totale L. 5860 per 21 ore. Col nuovo progetto, l'orario sale a 18 ore, le ore in soprannumero scendono a 3: il totale resta 21. Ma lo stipendio diventa di L. 5310, più l'assegno personale di L. 1190, più la retribuzione per le 3 ore in L. 540: totale 7040. Dunque: 21 ore prima, 21 ore dopo; ma prima L. 5860, dopo 7040: un aumento cioè di L. 1180 nel trattamento e nessun aumento nell'orario, nel quale anzi può avvenire una diminuzione prima di 3 poi di altre 5 ore.

Obbiettasi che questo è il trattamento usato agli insegnanti anziani, ma i nuovi insegnanti non sono beneficiati in misura conveniente.

In questa obbiezione è contenuto veramente uno dei migliori elogi del nuovo progetto di legge. Gli insegnanti anziani, che hanno intrapreso l'insegnamento sotto l'impero delle antiche leggi e con gli antichi trattamenti, — quando mettersi a fare il professore voleva dire seguire ingenuamente una pura vocazione ideale — che hanno dolorato per anni ed anni alle prese con le difficoltà della vita, non meritavano forse da una legge riparatrice riguardi speciali? Ma l'obbiezione non regge dinanzi a un semplice confronto di cifre: attualmente gli stipendi iniziali per l'insegnante straordinario, sono, secondo il ruolo di L. 2300, 1800, e da 1500 ad 800; ora diventano di L. 3000, 2500, 2000. Per i professori ordinari erano di L. 2500, 2000 e da 1600 a 1000; ora diventano, dopo tre anni, di L. 3500, 3000, 2200, e vanno crescendo, di cinque in cinque anni e più presto per i meritevoli, fino al massimo di L. 6500, 6000 e 4600 che sempre per i meritevoli, può elevarsi ancora a L. 7000, 6500, 5000 oltre le ore straordinarie, che fruttano sino a L. 1800. E non parliamo dei capi istituto che arrivano a L. 8000, a cui si aggiungono in più casi due altre migliaia di lire per accessori; e non parliamo nemmeno dei segretari, provvisti solo di licenza da scuole di primo grado, a cui, con benintesso spirito democratico, il nuovo progetto dà un minimo di L. 1800 e un massimo di L. 2800.

A proposito del "dopo-scuola"

Un giornale del mattino affermava ieri che del «dopo-scuola» da istituirsi per i corsi di istruzione secondaria, non è traccia alcuna nella legge per le scuole medie testè presentata dall'on. Credaro in Parlamento.

Evidentemente, non è stato letto o completamente inteso l'art. 9 del disegno di legge, che *stabilisce* l'assistenza alle esercitazioni e al tirocinio, da farsi nella scuola, e che le ore di assistenza facciano parte dell'orario settimanale obbligatorio.

Alla Camera

Alla Camera la legge non incontra contrasti sensibili. I deputati non sono bersagliati come l'altra volta di voti e di proteste: uno solo allora, l'on. Teso, ricevette più di 700 fra lettere e telegrammi sulla questione!

Si riconosce che la legge è di urgenza estrema, nell'interesse non solo d'una benemerita classe di funzionari, ma per il buon funzionamento della scuola secondaria. La crisi quantitativa, numerica, degli insegnanti, la quale provoca una crisi qualitativa col largo posto necessariamente fatto ai supplenti, troppo spesso disadatti e insufficienti al loro compito, impone la riforma, che è, diremmo, un omaggio alla legge economica della domanda e dell'offerta.

Le facoltà universitarie, dove si preparano i professori, notano un sempre minor numero di inscritti, i concorsi frequentemente sono disertati, e nella scuola penetrano numerose le sottane, quelle delle donne, e non è gran male, e quelle dei preti, ed è deplorevole.

Gli insegnanti di fronte al nuovo progetto Credaro non hanno preso l'atteggiamento aspramente ostile dello scorso anno per due motivi. Da un lato è innegabile che esso lascia posto a notevoli migliorie e dall'altro i professori hanno compreso che la critica serena ed obbiettiva potrà conseguire migliori risultati, dell'eccessiva aggressività ond'era contrassegnata in passato l'azione federale.

Il nuovo progetto infatti nel nuovo testo dell'art. 64 non può suscitare le recriminazioni rivolte al progetto precedente, che si incolpava di menomare fortemente le garanzie della legge sullo stato giuridico del 1906.

Così pure qualche ritocco finanziario lodevole è stato introdotto e negli aumenti di stipendio per merito e nella retribuzione delle ore straordinarie. E non si è d'altra parte *fatto* obbligo di insegnare 24 ore, alla settimana, lasciando la facoltà all'insegnante di arrivare se crede alle 28 per il ruolo A e B e alle 30 per il ruolo C.

Gli insegnanti si dimostrano invece più malcontenti della parte del nuovo progetto, che mantiene per i tre ruoli, rispettivamente, gli orari di 18 21 e 24 ore settimanali. Nella relazione ministeriale, e diciamo nella relazione perchè il testo del progetto non ne fa cenno, si avverte però che le ore suindicate saranno completate anche con quelle destinate alla sorveglianza del *dopo-scuola*, il che servirebbe a diminuire il carico imposto agli insegnanti.

«Certo — ci diceva uno dei commissari indicati dal Governo — se si potessero superare le difficoltà che verranno sollevate dal tesoro, sarebbe buona cosa che gli orari predetti fossero attenuati, perchè è grave errore credere che l'insegnante, il quale voglia fare seriamente il proprio dovere, abbia il lavoro limitato all'orario scolastico. L'insegnante che voglia essere degno dell'alto compito affidatogli, deve attendere continuamente a completare la sua cultura, a preparare con cura amorosa le lezioni, a ricercare il mezzo migliore per accendere nei giovani il desiderio del sapere e tre o quattro ore di insegnamento quotidiano, ne richiedono almeno altrettante di studio».

In complesso il nuovo progetto è considerato alla Camera come un notevole miglioramento del primo. Si ritiene perciò che con un po' di buona volontà da parte del Governo e della Commissione che dovrà esaminarlo, con opportuni ritocchi, potrà essere sollecitamente approvato.

I provvedimenti finanziari

Oggi alle 16 si è riunita nell'ufficio IV la Commissione che esamina i provvedimenti finanziari. Presiedeva l'on. Giovanelli.

RADICALI E LIBERALI

L'on. Girardini per un'alleanza

Merita di essere rilevato un notevole articolo dell'on. Girardini che la *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo numero.

L'on. Girardini ritiene che, più o meno forte, più o meno efficace, si stia per parte dei socialisti svolgendo nella Camera una situazione rivoluzionaria, una situazione per ora, senza uscita; un'azione che vuol andare al di là di un Ministero, al di là delle possibili contingenze parlamentari, che non conchiude ad alcuna proposta, e che appunto perchè non si concreta in una soluzione attuabile, logicamente — se la logica deve avere la sua parte — non può avere altro scopo che quello di agitare il paese e turbare il funzionamento dell'organo parlamentare.

In queste condizioni sembra all'on. Girardini che il partito radicale possa — nella naturale mutabilità delle vicende politiche — contribuire a disimpegnare il gruppo socialista dalle attuali compromissioni, ed a renderlo esso medesimo propugnatore ed autore di un nuovo indirizzo del partito e dei suoi organi.

Ma, frattanto, dubitò assai che possa farlo. Mentre nel partito radicale la varietà dei consensi si appunta negli eletti che sono il massimo esponente della sua consistenza, nel partito socialista l'elettorato corre sulle rotaie fisse, verso un determinato orientamento, e si immedesima con i congressi e con la direzione del partito, la quale sovrasta agli eletti. Talchè ora ogni deliberazione del gruppo socialista non potrebbe essere che provvisoria e labile. E la dichiarazione, ripetuta da molti oratori socialisti, che il gruppo parlamentare combatterà come questo, i successivi Ministeri della borghesia, è la voce del partito quale vige nel paese, prima e più ancora che nella Camera.

Questo premesso, l'on. Girardini continua: «Il radicalismo deve ora esplicare la propria funzione di partito popolare ed insieme di partito di Governo.

Il partito radicale, quando sorse, si pose in mezzo tra le istituzioni monarchiche e le aspirazioni repubblicane, e seppe compiere una mirabile prova. I progressi della libertà, l'allargamento del suffragio del 1880, se non furono fatti dal radicalismo, furono determinati dalla sua azione costante ed energica. Sempre, e quasi sempre all'opposizione, diede ai repubblicani la prova sperimentale che nelle istituzioni monarchiche già vigeva e poteva svolgersi lo spirito democratico.

Ma quando comparve e si accampò il socialismo ed il sentimento della rivendicazione che è insito nell'uomo, fu sollecitato dalla dimostrazione dello sfruttamento del lavoro, data ai lavoratori con formule semplici, che loro parvero contenere il segreto dello scibile umano, quando questo sentimento di rivendicazione venne incoraggiato ed esaltato dalle organizzazioni e dai primi successi, il partito radicale si trovò in mezzo tra le istituzioni politiche e sociali che si difendono tuttavia gagliardamente e le nuove immediate aspirazioni. A queste aspirazioni non bastava e non basta dare una cooperazione verbale ed estrinseca, bisognava dare dei benefici tangibili, bisognava e bisogna soprattutto, per la propria condizione, per il proprio passato, poter prestare affidamento di attaccamento alla causa popolare e rendersi direttamente mallevadore alle irrequiete speranze. Bisogna cioè partecipare al Governo, essere partito di Governo. Ecco come, io dicevo, il partito radicale è divenuto partito di Governo per una necessità determinata dal socialismo, e come non gli resti ormai altro modo di adempiere alla sua funzione di partito popolare.

Funzione in cui nessuno può sostituirlo, perchè quali siano le buone intenzioni dei liberali, per quanto sia utile e necessaria la loro cooperazione, nè essi dopo le tante compromissioni del passato, sarebbero in grado di resistere soli, alla reazione, nè di questo potrebbero dare garanzia sufficiente alla parte radicale nel paese e nella Camera, nè infine senza il concorso di essa, basterebbero a frenare la parte veramente irreconciliabile e torbida.

La principale deduzione quindi, che deve trarsi dalla condizione politica attuale, obbiettivamente considerata, e che non può dar luogo a false e misere emulazioni — è la unione del Governo del partito radicale con i sinceri liberali, sulla base di una forte e stabile maggioranza.

Il programma di questo o di qualsiasi Ministero — conclude l'on. Girardini — non può prescindere dall'intento politico di togliere ragione e forza sia alla reazione, sia all'istinto di rivolta che potrebbe provocarla.

Per il Congresso degli agricoltori

La Società degli Agricoltori italiani, comunica che mentre colla sua Sezione XII (*commercio dei prodotti agrari e del bestiame; tariffe di trasporto e doganali, trattati di commercio*) e colle presidenze di tutte le altre tre sezioni, sta studiando il *problema doganale* in relazione al prossimo rinnovamento dei trattati, ha posto questo argomento come primo tema del suo XLIII Congresso che si aprirà in Roma il 20 del prossimo venturo aprile.

In Libia

La colonna Miani occupa Sebcha

L'«Agenzia Stefani» comunica:

TRIPOLI, 18.

Il colonnello Miani telegrafa che nel pomeriggio del 17 corrente ha felicemente occupato Sebcha. La popolazione ha fatto atto spontaneo di sottomissione.

Dopo l'occupazione di Brack e la vittoria di Mahruga per parte della colonna Miani, tutto il Fezzan superiore era passato nel dominio effettivo dell'Italia. L'oasi che si allunga da est ad ovest per un tratto di oltre 120 chilometri come una striscia verdeggiante denominata Sckati dagli arabi, era in nostro possesso.

Compiuta questa occupazione, l'obiettivo del colonnello Miani doveva essere quello di continuare al più presto la marcia verso Murzuk e di occupare una seconda grande oasi, interposta fra quella di Sckati e quella di Murzuk: cioè l'oasi Sebcha, che si stende attorno ad un importante nodo carovaniero: il villaggio di Gedid.

Il telegrafo ci avverte oggi che questa occupazione è stata pacificamente compiuta. L'importanza di essa è data dal fatto che l'oasi di Sebcha comanda tutte le strade carovaniere che dalla Tripolitania portano a Murzuk. Sebcha non è distante dalla capitale del Fezzan più di 120 chilometri; quindi non restano oramai da percorrere che poche tappe perchè la colonna Miani possa entrare in Murzuk e issare sulla misteriosa e lontana città nera, il vessillo italiano. Ricordiamo che i capi di Murzuk già si recarono incontro alla colonna Miani, facendo al comandante della spedizione atto di completo assoggettamento all'Italia.

Una carovana assalita presso Zavia Gsur

I predoni respinti

MILANO, 19.

Il Corriere della Sera riceve da Bengasi, 18 sera:

Sulla strada allacciante Merg e Zauia Gsur una carovana che ogni giorno porta i rifornimenti da Merg al presidio di Gsur tornava ieri l'altro verso Merg trasportando caricata su asinelli della legna tagliata nelle boscaglie che sorgono ai lati della strada stessa. Un gruppo di predoni appostati tra le pieghe del terreno tentò di impadronirsi del carico e degli asini. I soldati di scorta intervennero prontamente attaccando i malandrini che risposero sparando parecchie fucilate senza conseguenze.

Gli aggressori — che erano una ventina — ebbero un morto e 3 feriti. Essi fuggirono in direzione del marabutto di Sidi Silim. Sembra che essi provenissero da Carruba o da Gerdes dove come è noto esiste il campo del ribelle Sidi Omar Muktar.

Ieri l'altro il 7.o battaglione eritreo comandato dal maggiore Di Benedetto coadiuvato dalla compagnia eritrea presidiante Ania, mosse da Argub per una perlustrazione nei dintorni, ma trovò la regione tranquilla.

Altre ricognizioni indisturbate furono fatte in questi giorni in varie zone compresa quella di Bengasi.

Quanto al Senusso raccolgono la voce che egli si trovi attualmente nella regione di sud di Ghemines trattenutovi a quanto si dice dagli stessi ribelli.

Le corse al galoppo

A Roma

All'Ippodromo dei aPrioli si è avuta oggi la quinta giornata di corse al galoppo della Riunione di febbraio. Tempo buono; terreno buono; pubblico numeroso. Ecco i risultati:

PREMIO ROCCA DI PAPA (Steeple-chase. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto uno steeple di lire 2000 nella Riunione. L. 2000; M. 3000): 1.o *Varco*, kg. 70, Scuderia Nomentana (Evans); 2.o *Vieille Basquaise*, kg. 68, march. Marignoli (Almonti). Cinque lunghezze facile.

Totalizzatore: *pèsage* lire 8; prato lire 7. Al 1.o L. 1650; al 2.o 350.

PREMIO NETTUNO (Siepi. Hunters. G. R. Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati. Lire 1500; M. 3000): 1.o *Alzo*, kg. 64, Razza Umbra (Caracciolo); 2.o *Corbeau*, kg. 66, ten. Capasso (ten. Caderna); 3.o *Nenuisko*, kg. 72 1/2, ten. Bessero ten. Boschi) Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* lire 15; prato lire 10. Al 1.o lire 1000; al 2.o L. 300; al 3.o L. 150.

PREMIO APPENNINO (Steeple chase, Handicap asc. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. L. 2500; M. 3000): 1.o *Not Guilty*, kg. 60. F. Gallina (Renzoni); 2.o *Dana*, kg. 71, M. Caracciolo (prop.); 3.o *Rugby*, kg. 66, Scuderia Nomentana (Evans). N. P. *Viziane*, kg. 60, Didomenico (Almonti). Cortissima testa; 10 lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* lire 13. 6. 6; prato lire 10, 7, 6. Al 1.o L. 2000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150.

GRAN CORSA DI SIEPI (Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 5000; M. 3000): primi *dead heat*, *Avia Pervia*, kg. 63, M. Caracciolo (Orsini), e *Cherry of Sparta*, kg. 63, conte Di Sambuy (Cassola); 3.o *Alpino*, kg. 71 1/2, Razza Umbra (Pozzoli). N. P. *Bun*, kg. 63, SRcuderia Nomentana (Smith) e *Andreotta*, kg. 60, ten. Ceriana (Lissemore). *Dead heat*; mezza lunghezza.

A Napoli

NAPOLI, 19.

Si è avuta oggi, a Campo di Marte, la quarta giornata di corse al galoppo, di cui eccovi i particolari:

PREMIO DEL PORTO (Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 3000; M. 1.2005: 1. *Bolivar*, kg. 4. L. Bertolini (Blackburn); 2. *Noventa*, kg. 50, conte Miniscalchi; 3. *Senta*, kg. 47, Dall'Acqua. N. P. *Grace*, kg. 61, e *Stormy Weather*, kg. 53. Tre lunghezze; 1 lunghezza. Totalizzatore: L. 34, 11, 7.

PREMIO «REGINA ELENA» (Hacks. G. R. Hand. asc. Un oggetto d'arte offerto da S. M. il Re e L. 500; M. 2.400): 1. *Korshal*, kg. 75, march. Romanaggi (ten. Capasso); 2. *Ask Mamà*, kg. 66, cav. Berracco; 3. *Sonnambule II*, kg. 60, ten. Parrocchetti.

Totalizzatore: L. 14, 7, 8.

PREMIO VOMERO (Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 4000; M. 1400): 1. *Sebedna*, kg. 52 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Sovereign*, kg. 63 1/2, Scuderia Torretta; 3. *Al*, kg. 53 1/2, ten. Procaccini. N. P. *Criollo*, kg. 45. Vinto per 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: L. 3, 3, 5.

Ministero dell'Interno

Con Regi Decreti firmati dal Re, sono stati approvati gli Statuti organici delle seguenti Opere Pie:

Olgiate Comasco (Como): Congregazione di Carità — Creasra (Vicenza): Congregazione di Carità — Castel Gabbiano (Cremona): Asilo Infantile e sua erezione in Ente morale.

— Sono stati approvati i bilanci per l'Esercizio 1914 delle provincie di Massa Carrara e Rovigo.

L'on. Di San Giuliano visiterà Berchtold in aprile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro degli Affari esteri, Marchese Di San Giuliano, partirà da Roma per Abbazia per restituire la visita al Conte Berchtold il giorno di martedì 14 aprile e sarà di ritorno a Roma il lunedì 20.

L'on. Spingardi a Roma

Abbiamo da Porto d'Ischia, 18:

L'on. Spingardi lascerà fra non molti giorni Porto d'Ischia per far ritorno a Roma, essendo oramai quasi completamente rimesso in salute.

Si prevede che la partenza del Ministro della Guerra avvenga negli ultimi giorni del corrente mese.

Guglielmo II a Corfù in primavera

ATENE, 19.

L'Imperatore di Germania giungerà a Corfù nella prossima primavera.

Egli vi si tratterrà circa quaranta giorni e si recherà anche a visitare Olimpia.

Il Duca d'Oporto

Col direttissimo delle 9,45 è giunto a Roma il duca d'Oporto.

In vettura di Corte si è recato al Quirinale.

La prima squadra

Abbiamo da Siracusa 18, ore 22.

E' arrivata la corazzata *Regina Elena*.

Salvo rimando il Duca degli Abruzzi, trattenuto ora nella Capitale pei lavori della Commissione di avanzamento degli ufficiali, arriverebbe il 21 corrente.

La squadra eseguirà i tiri e compirà le evoluzioni combinate alternandosi tra Augusta e Siracusa.

La Russia limita la libertà d'alcuni porti

PIETROBURGO, 19.

Un'ordinanza dichiara la maggior parte dei porti del Baltico, del Pacifico, del Mar Nero e del Mar d'Azow aperti condizionatamente.

Per visitarli occorre l'autorizzazione per via diplomatica, salvo che per le navi che hanno a bordo capi di Stato o ministri accreditati.

IL CONGRESSO DEI FERROVIERI A MILANO

Verso il voto

La seduta pomeridiana di ieri

Riparla Papa

MILANO, 18, ore 19.30.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei ferrovieri ha subito la parola il ferroviere Paglinca di Reggio Emilia il quale ha la ingenuità di scagliarsi contro i giornali che hanno pubblicato resoconti del congresso.

Il turno spetterebbe ora al Papa ma egli come accusato chiede al congresso che gli sia concessa la parola dopo che avrà parlato il suo accusatore Branconi. Il Branconi a sua volta dichiara che non può parlare prima di Papa ed allora questi ottenuto dal Congresso il diritto di replicare legge i verbali del Consiglio d'amministrazione della cooperativa facendo notare che fino al giugno 1908 del consiglio faceva parte anche il Branconi. Il Papa impiega molto tempo per leggere interi verbali di sedute tra le varie interruzioni dei congressisti. Egli vuole dimostrare che dapprima era contrario alla nomina di un direttore tecnico della cooperativa ma che poi vi fu costretto quando cadde il secondo anno di aspettativa che gli era stato concesso dalle ferrovie e non potè più occuparsi, come prima ne aveva accettata la nomina, dell'ufficio di direttore tecnico. Vuole dimostrare così che egli non fu uno sventato come lo si vuole fare apparire; chè anzi fu sempre contrario alla proposta di eccessive smobilizzazioni di capitali e di eccessive compere.

La lettura dei verbali del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa, che il Papa fa, induce negli ascoltanti una grande stanchezza.

Un tumulto

A un certo punto essa è interrotta da un tumulto infernale. I giornalisti che sono confinati nell'anticamera in attesa di notizie riescono ad afferrare qua e là alcune frasi che dominano il tumulto e che altro non sono che gravi ingiurie che si lanciano i congressisti. Si sente gridare: — Siete degli imbroglioni! Avete rovinato la Cooperativa! — Altri osservano: — La cooperativa doveva servire di esperimento per dimostrare che i ferrovieri erano maturi ad assumere il servizio delle ferrovie e avete rovinato la nostra causa!

Le due parti dei seguaci di Branconi e di Papa sono ormai divise nettamente anche nella sala e si scagliano violenze ed accuse. L'incidente è stato originato dalla lettura di un verbale in cui si parla di una questione...' di formaggi. La cooperativa aveva in deposito 4700 lire del ragioniere Palmini il quale doveva pagare una partita di formaggi che egli aveva acquistata per la cooperativa proletaria di Milano.

La cooperativa ferrovieri non poteva restituire le 4700 lire ed allora fece garanzia al venditore del formaggio del buon fine di tale operazione. E' questo il fatto che genera il tumulto da parte dei branconiani i quali osservano che la cooperativa ferrovieri, oltre tutti gli altri errori, ha commesso anche quello di entrare in affari che non la riguardavano. Il tumulto continua sempre più vivace. Il presidente cerca di ricondurre alla calma i tumultuanti ma vedendo ogni tentativo vano è costretto a sospendere la seduta per una diecina di minuti.

Quando la seduta si riprende Papa ricomincia la lettura dei verbali e dà conto dell'accusa che gli si muove di aver fatto fidelussione per 180 mila lire alla Cooperativa proletaria di Milano. Si tratta di semplici proposte condizionate che non ebbero seguito, quando egli, Papa, venne a conoscenza della vera situazione della Cooperativa. In seguito egli ribatte altre accuse che gli sono state fatte da Branconi, specie quella che riguarda la vendita della merce al negozio delle Rottole. Mostra i bollettini di vendita dai quali risulta che il ribasso del 60 per cento era stato fatto sugli scampoli come del resto era annunziato al pubblico da manifestini distribuiti in grande quantità. Papa legge ancora i verbali.

Il Congresso ha deliberato di tenere seduta notturna, onde i lavori saranno interrotti ora e ripresi alle ore 21.

Una seduta notturna

MILANO, 19, ore 9.

I ferrovieri avevano deciso ieri sera di tenere una seduta notturna nella speranza di potere chiudere i lavori del congresso stamane. La riunione si iniziò alle ore 22 sotto la presidenza di Secondo Ramella. Ebbe subito la parola l'ex-deputato avv. Bortolo Federici, che accennò alle cause che Decio Papa ha intentato agli amministratori della Cooperativa che lo spodestarono dalla carica di presidente ed ha parlato altresì del sequestro fatto alla Banca Cooperativa dei Ferrovieri per tutelare il credito che il *Riscatto ferroviario* aveva verso la Cooperativa. Ha chiuso con un appello alla cordialità la quale sarà proficua ai ferrovieri per le future battaglie.

All'on. Federici ha risposto l'avv. Olivetti muovendo varie obbiezioni di indole giuridica; anche l'avv. Olivetti ripete l'appello alla concordia generale. I congressisti applaudono e ciò dimostra che le due correnti sono animate almeno nelle ore notturne da propositi di pace.

Terminati gli applausi Fulvio Zocchi, l'eterno disturbatore che non ha nessun diritto alla parola, approfitta dell'entusiasmo e balzando su una sedia esordisce: «Avvocato dei ferrovieri, parlo contro gli avvocati...» Ma il Presidente tronca l'esordio di Zocchi il quale non essendo delegato non può parlare. L'intimazione del presidente trova consenziente solo una parte dei congressisti, mentre altri invitano l'oratore a continuare. Lo Zocchi però deve ubbidire al Presidente perchè le proteste dell'assemblea diventano sempre più tumultuose e il suo discorso anzichè conciliante gli animi li avrebbe maggiormente inaspriti.

Decio Papa quindi replica nuovamente a Branconi precisando alcune circostanze di fatto e dati che non potè precisare nella mattinata per mancanza di documenti.

Ormai è già trascorsa la mezzanotte e l'assemblea comincia a tumultuare. Alcuni vogliono terminare la discussione per andarsene a letto, altri invece vorrebbero proseguire per non rinviare ancora la fine del congresso. Ogni protesta è ormai buona per accendere gli animi; infatti le due frazioni dei delegati non mancano di insolentirsi a vicenda. Una proposta di limitare la discussione e di delegare tre oratori da una parte e tre oratori dall'altra non è nemmeno presa in considerazione, date l'eccitamento dell'assemblea. Tutti protestano ma nessuno si sforza di ricondurre la calma.

Il Presidente toglie la seduta e rinvia il congresso a questa mattina alle 7.

La seduta di stamane

Niente discussione sul lodo

Ore 16.30.

La seduta notturna non pare abbia fatto avvantaggiare di molto i lavori del Congresso. Speravamo di farla finita con la seduta antimeridiana di oggi, ma ne avremo invece fino a stasera. I congressisti sono stamane più nervosi, se pure è possibile, del solito. Ci avviciniamo al voto e si comprende che i congressisti si trovino a dover lottare tra i sentimenti personali di amicizia verso il Branconi e il Papa e i doveri di giovare all'organizzazione.

Stamane presiede Rubini di Ferrara.

Mercadante propone che si lasci la parola al Branconi perchè si difenda dalle accuse che gli furono rivolte a motivo del lodo Mantica. Contro questa proposta parla Celesia il quale sostiene che il lodo non può essere materia di discussione. Il lodo, egli dice, fu voluto dai ferrovieri ed accettato dalle parti. E' quello che è e deve bastare.

Il Congresso deve discutere e giudicare se il Consiglio generale ha giustamente applicato la pena al Branconi e al Papa in relazione alle risultanze del lodo. Ma il Congresso non prende sulla questione alcuna deliberazione.

La parola è a Tagnetti il quale entra a discutere gli atti del Consiglio dividendoli in quattro parti: 1.o provvedimento contro Papa, che secondo l'oratore sono giusti poichè, sia pure col consentimento del Consiglio di amministrazione, egli ha nuociuto alla Cooperativa; 2.o provvedimenti contro Branconi, pure giusti, poichè egli fu espulso in base alle risultanze gravissime del lodo; 3.o provvedimenti per il Comitato centrale, pure giusti, essendo stato confessato dagli stessi componenti il Comitato centrale che vi era uno stato di rivalità tale che il Comitato era paralizzato; 4.o provvedimenti per salvare la Cooperativa che furono energici e tali da affrontare e vincere la situazione. Perciò egli approva incondizionatamente l'operato del Consiglio generale.

Chiede la parola il Branconi il quale rivendica per i venti anni dati al bene della organizzazione diretta di potersi difendere davanti al Congresso.

Sbrana presenta e illustra un ordine del giorno col quale s'impedirebbe di discutere il lodo cui si rimettevano ambo le parti. L'ordine del giorno Sbrana è approvato.

Il Congresso a questo punto si fa rumoroso, quasi tumultuoso. Branconi protesta vivacemente contro la deliberazione presa che gli toglie il diritto di difendersi. Parte dei congressisti insorge contro Branconi il quale esce dalla sala. Anche Papa protesta perchè il Congresso non vuole discutere il loro. Pelizza, uno dei membri del *giury*, protesta a sua volta contro Branconi e contro Papa perchè si vorrebbero far diventare giudicabili i giudici.

Curzi osserva che essendo necessario a lui per giudicare di avere i documenti in base ai quali fu emesso il lodo e avendolo impedito il Congresso col suo voto, non può più assistere alla discussione.

Ramella fa appello ai congressisti perchè al disopra degli affetti personali feriti in questo momento tengano presente ciò che li lega alla organizzazione.

Mercadante dichiara solennemente che nessuno più di lui è, in questo momento culminante per le risultanze di un lodo che colpiscono un amico carissimo addolorato; ma egli ama altresì l'organizzazione e per questo amore superiore a qualsiasi amicizia egli dichiara che rimane al suo posto di battaglia per il trionfo delle rivendicazioni dei ferrovieri.

Segue Stiotti di Pisa che difende con diffuse argomentazioni l'operato del Consiglio generale.

Ramella trova che le conseguenze che sono oggi oggetto di deliberazione non sono la catastrofe di un metodo, ma semplicemente l'errore di uomini che hanno voluto indirizzare alla resistenza la Cooperativa senza sentirne l'alta idealità. Egli si diffonde a contestare sul terreno teorico le affermazioni di Ciardi, difendendo la cooperazione che egli vuol dimostrare utile al proletariato quando sia esercitata con entusiasmo e oculatezza.

Continua il Ramella dichiarando che il Consiglio generale ha compiuto un atto arbitrario, antistatutario, impedendo che i ferrovieri di Milano potessero costituire il Comitato centrale. Conclude affermando che non vi è stato errore di metodo ma incapacità di uomini e arbitrio impedendo ad un importante centro ferroviario come Milano di esercitare il diritto concesso dallo Statuto.

Finalmente Celesia, pur rilevando le manchevolezze dell'amministrazione di Decio Papa nella Cooperativa, dice che le sue colpe sono quelle di tutti gli altri componenti il Consiglio d'amministrazione e difende l'uomo che ha lottato fino in ultimo non per interesse personale, ma contro lo scopo di poter salvare la Coperativa.

Anche Romanini di Torino difende l'opera del Consiglio generale.

La "Goeben„ a Napoli

Abbiamo da Napoli, 19:

E' giunta la nave da guerra tedesca *Goeben* con a bordo il comandante della squadra del Mediterraneo, contrammiraglio Souchon.

La nave si fermerà vari giorni.

Bollettino meteorologico

Barometro: massimo 764 a sud della Sardegna e Sicilia, 755 sul Veneto.

Probabilità: Regioni settentrionali: cielo coperto con pioggia, venti moderati intorno a sud. Versante Adriatico: venti moderati o forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare mosso o alquanto agitato. Versante Tirrenico: venti forti o fortissimi intorno a sud-ovest con mare assai agitato, cielo ovunque nuvoloso, pioggie sull'alto Tirreno. Versante Jonico e isole: venti forti intorno a sud-ovest, mare agitato, cielo nuvoloso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.4 — Termometro centigrado: massima 14.6; minima 9.0 — Umidità: relativa 30; assoluta 6.90 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Venerdì 20 febbraio. — S. Zenobio.

Levata del sole ore 7.2. Tramonta ore 17.46.

Nasce la luna ore 4.34. Tramonta ore 12.57. (Luna Nuova, il 25).

Ave Maria: Ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

19 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine mese 18 febbr.	Quotazione fine mese 19 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 10	97 20
100	1 75	97 20	Ren. 3 ½ % fine	97 22 ½	97 25
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	5 79	391 —	Obbl. ferroviarie	391 ½	391 ½
500	40 —	1400 —	Az. Banca Italia	1447 ½	1445 —
300	24 —	507 —	» Ist. It. Cred. Fon.	508 —	508 —
500	45 —	808 —	» Banca Comm.	847 ½	847 ½
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	104 ¾	104 ¾
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	177 —	» Probank	180 —	180 —
500	30 —	530 —	» Meridionali	532 —	532 —
500	14 —	283 —	» Mediterranea	281 ½	281 —
300	20 —	400 —	» Rubattino	405 ½	405 ½
175	17 50	162 —	» Tram. Roma	176 ½	171 —
500	90 —	1580 —	» Acqua Marcia	1910 —	1900 —
500	90 —	858 —	» Gas di Roma	900 —	905 —
250	30 —	405 —	» Sicula Imp. El.	238 —	238 —
250	14 —	275 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1350 —	» Terni	1395 —	1386 —
250	—	102 —	» Savona	100 —	109 —
250	—	193 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	275 —	276 —
100	—	106 —	» Ferriere	114 ¼	114 —
100	8 —	109 —	» Metalli	110 —	110 —
150	6 —	85 —	» Piombino	80 —	80 —
50	—	14 —	» Antimonio	15 —	15 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	135 —	136 —
250	15 —	254 —	» Immobiliari	258 ½	257 —
200	14 50	268 —	» Beni Stabili	267 ½	268 —
100	8 —	108 —	» Imprese fond.	90 ½	90 ¼
100	5 —	98 —	» Rendita F.	92 —	92 —
250	30 —	598 —	» Carburo	615 —	615 —
300	21 —	474 —	» Kerba	490 —	490 —
150	6 —	116 —	» Azoto	126 —	132 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 ½	74 ¼
100	10 —	154 —	» Concimi romani	167 —	157 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	48 —
60	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 ½	71 ½
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	115 ½
150	22 —	258 —	» Zucchero ind.	258 —	259 —
100	27 50	516 —	» Eridania	608 —	611 —
200	—	196 —	» Fondi Rustici	190 —	189 —
25	1 50	90 —	» Marconi	98 ½	90 ½
50	10 —	220 —	» Cines	208 —	207 —
30	—	96 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 33¾	100 33¾
			Londra	25 20	25 20
			Berlino	123 65	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 19, ore 14,55.

Saccariferi fermi, resto calmo.

Rendita 97,27 — Bankitalia 1446,50 — Comit. 847,50 — Credito 560 — Banco Roma 105 — Bancaria 98 — Meridionali 533 — Mittel 250,50 — Fiat 118,25 — Cambio Parigi 100,35.

Alle ore 21 del 16 febbraio in Torino dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava nel bacio del Signore il

Cav. Filippo Annibali

Tenente Colonnello di Artiglieria

Coll'animo angosciato ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, la madre, la suocera ed i fratelli.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corrente alle ore 15 partendo da via Bricherasio N. 9.

Oggi 19 Febbraio alle ore 4.15 dopo breve malattia ha cessato di vivere

Donna ROSA TAGLIACOZZO

nata LEVI

Il marito LEONE TAGLIACOZZO, i figli, la sorella, il genero, i nipoti ed i cognati ne danno con vivo dolore il triste annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 20 Febbraio alle ore 10 antimeridiane partendo dal Corso Vittorio Emanuele 119.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Per la navigazione aerea

I lavori della Commissione governativa.

Sotto la presidenza del sen. Celoria, si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione governativa incaricata dello studio dei provvedimenti legislativi per la navigazione aerea. Alla riunione hanno preso parte il colonnello Poggi per il Ministero della Guerra, il comandante Gambardella per il Ministero della Marina, l'on. Ruini, il comm. Gregorio del Ministero delle Poste, il comm. Mercanti e il comm. Bonardi del Touring Club Italiano, il comm. Nagel, il cav. Sbrocca del Ministero dell'Interno, il comm. Savina del Ministero degli esteri, ed altri.

Il sen. Celoria ha esposto i problemi che la Commissione è chiamata a risolvere: ha proposto per un'opportuna divisione di lavoro, la creazione di sottocommissioni.

Il comm. Mercanti ha a sua volta proposto di ripartire la materia di studio in gruppi: 1. difesa nazionale; 2. tecnica costruttiva e abilitazione alla circolazione; 3. navigazione scientifica; 4. codice internazionale dell'aria; 5. applicazione pratica ai trasporti e servizi pubblici; 6. assistenza, segnalazioni, scali, carte, itinerari; stazioni aereologiche; 7. amministrazione e finanza.

In queste sottocommissioni sono stati ripartiti i vari componenti la Commissione, ed entro un mese dovranno presentare le loro proposte.

I voli di Chevilliard a Roma

In conseguenza della deliberazione della *Lega aerea nazionale* di organizzare nelle principali città d'Italia delle esperienze di volo rovesciato e di guida degli aeroplani, sono state stabilite le due prime giornate di tale esperienze prescegliendo Roma dove si svolgeranno organizzate dalla Delegazione romana dell'Associazione e col concorso di quell'Aero Club e più precisamente nei giorni 28 febbraio e primo marzo all'Ippodromo delle Capannelle. Le esperienze saranno eseguite con un biplano, apparecchio il quale, come è noto, presenta delle maggiori difficoltà di rovesciamento per la sua stabilità iniziale più elevata e che sarà condotto dall'aviatore francese Chevilliard, trovandosi attualmente in Egitto per un ciclo di esperimenti e da dove andrà direttamente a Roma.

I soci della *Lega aerea*, saranno ammessi a condizioni speciali ad assistere agli interessantissimi ed istruttivi esperimenti, disposizione questa che sarà comune per tutte le altre città nelle quali avranno luogo le dimostrazioni e di cui continua ad aumentare il numero per le grandi richieste che pervengono al sodalizio.

Un altro concorrente alla traversata dell'Atlantico

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* è informato che un americano, certo Mac Namafer, che ha testè fatto costruire un apparecchio gigantesco, ha fatto pervenire al *Daily Mail* il suo impegno per la traversata dello Atlantico in areoplano. Il suo apparecchio sarà pilotato dal tenente Porte dell'esercito inglese, e da un aviatore americano. Il punto di partenza sarà Terranova e quello d'arrivo la costa irlandese. La distanza da varcare è di 1890 miglia che gli aviatori sperano di coprire in meno di trentadue ore.

AUTOMOBILISMO

La targa e la Coppa Florio 1914

PALERMO, 15.

Sono usciti i regolamenti delle due grandi manifestazioni automobilistiche siciliane — la Targa Florio e la Coppa Florio — che si disputeranno dal 25 maggio al 1.o giugno.

Il percorso della Targa Florio sarà di 1000 km. Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Terranuova, Girgenti, Marsala, Trapani, Palermo, diviso in due tappe: la Palermo-Siracusa e la Siracusa-Palermo che si effettueranno in due giorni consecutivi — il 25 e il 26 maggio. — La corsa sarà per tutti i tipi di vetture fino a 9 litri di cilindrata; ogni vettura dovrà poi avere almeno due posti occupati. Al volante si potranno sostituire due guidatori. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 maggio.

Se la Targa Florio avrà un carattere prevalentemente turistico, la Coppa Florio ne avrà uno sportivo, rivolgendosi alle case costruttrici. Da cinque anni non si disputava più. Essa si correrà il 1.o giugno sul percorso delle Madonie (150 km.) che dovranno essere percorsi tre volte, con un totale di 450 km. Saranno ammesse a partecipare alla gare tutte le vetture fino a 9 litri di cilindrata, con almeno 2 posti occupati, con rifornimenti liberi durante tutta la corsa. Le iscrizioni si chiuderanno il 26 maggio. I concorrenti provenienti dall'Italia settentrionale e dall'estero potranno far trasportare gratuitamente la macchina, il conduttore e il meccanico.

CICLISMO

Verri reduce dai suoi "18 giorni,,

MILANO, 19.

Francesco Verri, reduce dai suoi *diciotto giorni* è tornato a Milano.

Egli è da dieci giorni in riposo assoluto, ed il suo fisico ha già riacquistata tutta la consueta vivacità. Il nostro campione conta rimanere a riposare tutto il mese di febbraio e riprendere ai primi di marzo l'allenamento con qualche passeggiata in campagna. Poi, quando i lavori della nuova pista di Milano lo permetteranno, inizierà l'allenamento in pista.

Verri ha già tracciato il suo programma dell'annata: prenderà parte alla riunione di apertura del nuovo velodromo ed a quelle seguenti, poi inizierà un giro in Europa per partecipare alle maggiori riunioni, Grand Prix compreso, ritornerà in Italia e si fermerà a Milano sino a tutto settembre. In principio dell'autunno s'imbarcherà per l'America del Nord e correrà a Boston la Corsa dei Sei Giorni — la seconda corsa americana che diventerà la prima cronologicamente — poi come intermezzo di riposo correrà a Toronto la corsa delle otto ore per sei giorni, una *six day* a scartamento ridotto e poi a dicembre i Sei Giorni di Nuova York.

Verri non avrà da riposare un sol giorno in America poichè dovrà correre in molte città degli Stati Uniti ove forti colonie di italiani reclamano il suo nome nei programmi di corse.

Con chi farà coppia?

Egli è rimasto molto contento di Brocco e forse tornerà con l'allegro *Cocò* se non decide d'unirsi con Oliveri.

La coppia Verri-Oliveri rappresenterebbe degnamente i nostri colori nell'altro mondo e speriamo che nulla ostacoli questa desiderata unione. Che bel regalo farebbe Mac Farland alle migliaia di spettatori italiani che ogni sera si pigiano nelle Gallerie di Madison Square!

BOXE

Pilotta contro Eustache a Nizza

Dopo una serie di lunghe trattative cogli organizzatori dei grandi incontri pugilistici internazionali a Nizza, è ormai assodato che il nostro massimo campione nazionale di boxe Eugenio Pilotta, potrà combattere nella bella città della Costa Azzurra. La data fissata per il grande incontro è definitivamente fissata per il 28 corrente, all'Eldorado, contro il francese Eustache (Robert Barnet), già campione di Francia, ed attualmente un eccellente mi-lourd. Nella sua carriera, iniziatasi nel 1909, Eustache ha battuto Darkey Haley, Meniner, Sid Stagg, Meekins, Marchand, Nuber, Mike King.

Il match di Pilotta contro tale campione non si presenta certamente facile per il nostro rappresentante: egli non può sperare, per una affermazione onorevole, altro che sulla sua forza e sulla sua resistenza. Il *match* dovrà svolgersi in 15 rounds di due minuti l'uno, con una conveniente formula d'ingaggiamento di borsa.

SPORTS INVERNALI

Il Campionato nazionale con ski

BRESCIA, 19.

A Ponte di Legno si è svolta la gara di Campionato Nazionale per «ski» sul percorso di 12 chilometri.

Nella categoria *seniores* sono riusciti: 1.o Antonio Leoncelli in 36' 17"; 2.o Sandrini in 38' 7"; 3.o Donati; 4.o Giovanni Lorati; 5.o Lazzarini.

Tra gli *juniores* sul medesimo percorso, sono riusciti: 1.o Omobono Lorati, in 38' 8"; 2.o Lanzi in 40' 12"; 3.o Franceschetti; 4.o Rota; 5.o Liseidini.

Sembra che la giuria abbia proposto a campione nazionale il concorrente Domenico Sandrini, giunto secondo.

IPPICA

Il Grande Steeple-Chase di Milano

MILANO, 19.

Ecco i cavalli iscritti al Grande Steeple-Chase — L. 30.000, distanza metri 4800 circa — che sarà corso a San Siro il 15 marzo: *Rhinfeld, Landonio Alexandrie, Vieille Basquaise, Idle, Not Guilty, Mille Pardons, Brabante, Nuzia da Fabriano, Montecalvo, Valco, Alpino, Alaka* e *Cherry of Sparta*.

Mancano le iscrizioni chiuse a Parigi.

SOCIETA'

L'Assemblea della "Forza e Coraggio,,

Nei locali della Associazione sportiva «Forza e Coraggio» ebbe luogo, con un numerosissimo intervento dei soci, il seguito della discussione di cui accennammo il 12 corrente. Assumeva la presidenza il sig. Canali Romano.

Il segretario Attilio Fralleoni fece un'accurata relazione amministrativa di tutto il 1913, e con soddisfazione si constatò un discreto avanzo, per cui l'assemblea fece unanime approvazione del bilancio ed applaudì calorosamente l'uscente Consiglio direttivo.

Proceduto alla elezione delle nuove cariche sociali vennero per acclamazione rieletti: a *presidente* il cav. uff. Alberto Pegazzani, a *primo vice-presidente* il cav. uff. Ferdinando Mele, a *secondo vice-presidente* il sig. Viganzi Cesare, a *consiglieri*: Mantegazza Achille, Canali Romano, Pace Antonio, Odoardo Giuseppe, Vignati Enrico, Massimini Giulio, Varanini Arrigo, Lisotti Domenico; *direttore sportivo*: Attilio Fralleoni; *vice-segretari*: Eleonori Guglielmo Lorenzetti Stefano; *delegato presso l'U. V. I.*: Attilio Fralleoni.

Venne inoltre decisa l'abrogazione della tassa d'ammissione per il 1913, e la partecipazione al cimento ciclo-alpino.

Provincia Romana

Civitavecchia

CADUTO DA UN ASINO

Un tal Enrico Silenzi da Guaido (Macerata) d'anni 15, pastore, in groppa ad un asino, percorreva una tenuta del signor Rosi, presso Polidoro; quando l'animale, adombratosi ad un tratto, lo scaraventava a terra. Il povero Silenzi, nella caduta riportava la frattura dell'omero destro. Trasportato immediatamente alla vicina stazione di Polidoro, se ne eseguiva per ferrovia il trasporto a questa stazione, dove una squadra di militi della «Croce Bianca», a spalla, lo trasportava al civico ospedale. Il Silenzi ne avrà per oltre un mese di cure.

Anitrella

UN PROVVEDIMENTO CHE URGE

Ieri, qui, ebbe a verificarsi un triste fatto che, se non fosse stato la solerzia e la prontezza dell'egregio maresciallo signor Antonio Concioni, avrebbe avuto tristi conseguenze.

Il carrettiere Basilio Banco, da Ripi, padre di sette figli, venne qui, nel pastificio del sig. Facciolli, per prelevare alcune casse di pasta e portarle ad un commerciante del suo paese. Colto da improvviso malore, fu adagiato su un letto, però, cosa fare? Qui, benchè frazione importante e popolata, medici non ve ne sono, farmacie neppure, ed il povero disgraziato rimase per molte ore senza l'assistenza medica, sino a tanto che perse la favella.

La popolazione, saputo il fatto, accorse, vedendolo soffrire ed in fin di vita, e sapendolo padre di sette figli, incominciò ad imprecare contro il Municipio... già si preparava una dimostrazione ostile.

Fortuna volle che giunse in perlustrazione il maresciallo sig. Concioni ed un milite e seppe con una lodevole tattica calmare quegli animi.

Riconosciuta anche lui la gravità del caso, ottenne in prestito una bicicletta e fece partire un tale di qui per i paesi limitrofi in cerca di un medico che, solamente a tarda ora, si potette avere nella persona del signor tenente medico del R. Polverificio sul Liri.

Benchè ordinò le cure del caso, purtuttavia dovette constatare che non vi era più tempo di salvarlo.

E questo perchè? Per la mancanza di un medico in questa frazione.

Il Municipio e le autorità superiori che provvedano con sollecitudine perchè, se sino ad ora non si sono verificati tristi fatti, si deve solamente al nominato maresciallo, il quale con modi ammirevoli, ha saputo calmare gli animi di questa popolazione eccitata, la quale ha deciso di attendere per pochi altri giorni.

Ariccia

UNA PRETESA DIFESA DEL SINDACO

Il nostro corrispondente ci scrive:

«La Battaglia», corriere settimanale del Lazio, nel suo ultimo numero del 15 corrente, pubblica un articolo dal titolo «Per difendere il Sindaco di Ariccia» col quale vorrebbe trovare una contraddizione tra quello che scrissi relativamente alle condizioni del Comune, con quanto ritenni doveroso affermare in seguito alla riproduzione integrale della mia corrispondenza nel suscitato periodico.

Dopo ciò non c'è bisogno ch'io dichiari che la corrispondenza e la successiva affermazione sono farina del mio sacco.

Io non sento affatto il dovere di giustificare all'articolista anonimo del periodico la mia linea di condotta, dopo aver dichiarato che per l'indole del nostro giornale e per carattere mio personale, non posso prestarmi ad un giuoco che ha tutta l'aria di un pettegolezzo volgare.

Ho detto e mantengo che intendo di fare una critica coscienziosa ed onesta alle istituzioni locali senza intaccare nessun astro più o meno fulgido, per non scendere a personalità che sono nell'indole dell'autore dell'articolo, il quale legge le corrispondenze della «Tribuna» con una lente sua speciale, confondendo una critica obiettiva, per personalità che sono lungi dal portare un qualche vantaggio agli interessi generali del paese.

Infine dichiaro di proseguire nella linea di condotta fin qui tenuta, senza curarmi più oltre di tutto quanto potrà pubblicare l'anonimo articolista del «La Battaglia».

Angelo Carli. »

Orte

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

A sostituire il delegato Vitti, traslocato a Napoli, è stato qui traferito il delegato dott. Armando Toni, presentemente addetto al commissariato distrettuale di Ponte in Roma.

STRADE PROVINCIALI

Le pessime condizioni in cui sono tenute le strade provinciali di questi dintorni fa serpeggiare malcontenti agli interessati conduttori di veicoli, specialmente per il tratto dell'Ortana da questa stazione ferroviaria al quinto chilometro e il tratto della Canepinese sino a Bassanello. Le lagnanze durano da qualche anno e purtuttavia nessuno sino ad ora ha provveduto acciocchè la viabilità sia portata alle esigenze del movimento.

A titolo di cronaca è bene riferire che tempo fa fu mandato il rullo a macchina e fu utilizzato solamente sul tratto Soriano Cimino, Bassano Teverina e quindi mandato altrove, abbandonando il rimanente tratto che era necessario ed urgente sistemare, specialmente quello da Orte alla stazione, dove è maggiore il transito per l'afluenza de' veicoli dai paesi del Cimino e dell'Amerino.

CONSIGLIO COMUNALE

Nell'odierna adunanza di questo Consiglio comunale intervennero dieci consiglieri, e deliberarono su le seguenti proposte.

Pr l'azienda daziaria dovuta essere assunta sin dal primo corrente mese ad economia per la decadenza dell'appaltatore, contro il quale sono in corso gli atti per la vendita della cauzione, il Consiglio ha deciso di riappaltare il dazio consumo, aprendo l'asta su la base di ventiseimila lire.

A medico veterinario condotto fu nominato il dott. Lupi Paolo qualificato primo della graduatoria dal Consiglio provinciale sanitario e per secondo eletto fu scelto il dott. Merli Ivo.

Per sempre urgente aumento della Borgata Orte Stazione era necessario aumentare la pubblica illuminazione e perciò il Consiglio deliberò l'aumento delle lampade elettriche.

In merito all'impianto di una linea automobilistica Guardea-Amelia-Orte e Stazione, fu dato il voto favorevole.

Stante l'approvazione del Genio Civile del progetto della tramvia Orte-Stazione, il Consiglio deliberò l'assunzione diretta della costruzione ed esercizio della linea e dell'uopo dette incarico alla Giunta per sollecitare le pratiche per i sussidi dovuti per legge.

CARNEVALE — FESTA DI BENEFICENZA

La Società Operaia unitamente alla Pubblica Assistenza *Croce Bianca*, darà un gran veglione in maschera giovedì 19 corr., nelle sale del Cinematografo.

Avendo la festa scopo di beneficenza, si prevede che riuscirà bella e grandiosa e che gli incassi saranno molti.

I veglioni alla Sala Vitali e al Cinematografo sono sempre frequentati e animati e così alla Borgata Stazione nelle tre feste locali ove si balla.

Soriano del Cimino

TASSE COMUNALI

Nel vicino comune di Canepina la pubblicazione dei ruoli per il ripristino della tassa Fuocatico e per la imposizione d'una nuova tassa, quella d'esercizio, fa temere disordini.

Le due tasse furono deliberate da quel Consiglio comunale fin dal 1913 in sede di bilancio per i non pochi debiti che gravitano sull'Amministrazione; ma nessuno si sentì l'animo di applicarle. Un commissario inviato dalla sotto-prefettura a richiesta del sindaco, attese alla compilazione dei ruoli, che, per evitare disordini vennero pubblicati in giorno di lavoro, cioè quando la maggior parte della popolazione si trovava in campagna. Però la contemporanea applicazione di due tasse, e il fatto che in quest'anno si dovranno pagare anche le rate del 1913, non lasciano tranquille le autorità. In vero si trovano da qualche giorno sul posto, pel mantenimento dell'ordine pubblico il comandante di questa tenenza dei RR. CC., signor Cricchi, e il delegato Pistilli, due egregi funzionari che sapranno all'occorrenza evitare spiacevoli conseguenze.

Tivoli

RIBELLIONE E ARRESTI

Ieri notte, alle 2, in piazza del Trevio, una comitiva di giovinastri cantava a squarciagola alcune canzoni. Passavano di là due carabinieri, i quali, giustamente, intimarono di smettere. Non l'avessero mai fatto! I cagnarotti risposero inviperiti e minacciarono anche i due bravi militi. Questi intimarono l'arresto e allora cominciò la rivolta di dieci contro due. Fortunatamente sopraggiunse un'altra pattuglia e allora i «cantanti» si diedero alla fuga. Purtuttavia due furono arrestati: Nicola Orati soprannominato «Bandiera», di anni 21, e Olinto Leardi, spazzino municipale. Gli altri, essendo stati identificati, saranno denunciati.

— E' stato arrestato all'osteria delle Capannelle tale Giovanni D'Andrea, di Arsoli, perchè voleva pagare l'oste a suon... di coltellate!

— E' stato pure arrestato Giuseppe Pallante, detto il Casapese, perchè ubbriaco, l'altro giorno gridava contro le autorità locali delle parole non ortodosse.

ATTI DI BARBARIE

Francesco Ronci, guardiano del principe don Fabbrizio Massimo, è anche proprietario di cavalli che tiene a pascolo sul monte di Braschi.

Ieri il povero Ronci dovette constatare che quasi tutti i suoi quadrupedi erano stati accoltellati al ventre.

Una cavalla è morta e si riscontrò che la coltellata era stata violentissima. Altri due cavalli sono pure in gravi condizioni.

FESTE

Alla cena di apertura delle feste di carnevale, al circolo *Tibur*, hanno preso parte pochi soci, a dire il vero, ma in compenso quelli intervenuti si divertirono molto.

I veglioni al teatro Giuseppetti, al teatro *Tibur* ed alla sala «Tassi» riescono sempre molto frequentati e molto animati.

Con molta cordialità si svolgono i domenicali *the* dansanti all'«Eden Hôtel Sirene».

Maschere, per il Corso, poche, e molto... funeree!

Ostia

IL CARNEVALE

Nei locali del Ricreatorio «A. Costa» si danno frequenti feste di ballo. Il 14 ci fu serata a beneficio della «Croce Verde». Il 21 corr. gran veglione mascherato a beneficio del Ricreatorio. Alle migliori mascherate sono assicurati premi vistosi e diplomi. Si prevede grande affluenza da Roma, Fiumicino e dalla Riserva Reale.

L'ON. DI SAN GIULIANO

Ieri il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, è venuto sulla spiaggia di Ostia e vi si è lungamente trattenuto. Dopo una passeggiata lungo il mare ha fatto colazione e non è ripartito che nel tarde pomeriggio. Il tempo ottimo e la temperatura mite già chiamano qui moltissimi romani.

Ordine dei Medici della Provincia di Roma

In seguito alle elezioni generali ed alle successive nomine, il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Medici per il biennio 1914-1915 sarà così costituito:

Presidente: Ballerini dott. cav. Enrico — *Segretario*: Garofalo dott. cav. Alfredo — *Tesoriere*: Venere dott. cav. uff. Ernesto — *Consiglieri*: Arcangeli dott. Arnaldo, De Fabi dott. Achille, Marietti dott. cav. Ugo, Villa dott. Achille.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	0.10
* Diretto	5.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	13.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli	
Diretto	0.25
* Omnibus	5.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona	
Accelerato	7.45
* Diretto	9.40
Accelerato	17.30
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	5.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.30

Linea Ancona	
Accelerato	5.50
* Diretto	8.38
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	23.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.36
Accelerato	6.38
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	5.20
Omnibus	8.35
Omnibus	12.25
Omnibus	14.36
Omnibus	17.26
Feriale	19.30
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	7.8
Misto	9.38
Omnibus	12.15
Omnibus	14.10
Omnibus	16.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	16.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.4
Omnibus	9.20
Omnibus	16.15
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .56 8.30 9.20 9.40 12.35 16.5 17.20 *18.20 19.15 21.[illegible] 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.26 10.— 11.35 13.— 14.35 17.10 17.45 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.30 14.35 19.30 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.35 15.30 *17.— 20.10 5.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.30 13.5 14.30 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.35 15.37 21.32

Lin. da Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 21.—

Linea da Albano: 7.50 8.48 14.46 14.45 17.35 21.35 *23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 16.45 20.40

Linea Terracina: *8.10 9.35 15.10 *19.35

Linea Viterbo-Trastevere: 8.36 13.7 16.40 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — [illegible] 14.35 — 17.25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — [illegible] — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.10 — [illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — [illegible] feriale fino a Marino) — 21.30 (festivo fino a [illegible] rino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino o viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per [illegible] di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.[illegible] 9.30 — 13.50 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — [illegible] — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 19.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.40 ([illegible]stivo).

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

4 Appendice della "Tribuna,, 4

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

Ad ogni colpo il lampo lacerava le tenebre, la collina tremava, e al di sopra della città una batteria lontana, i cui lampi rossastri apparivano laggiù verso l'Arco di Trionfo, rispondeva.

D'un tratto, presso un albero gigantesco, quell'uomo ristette di nuovo.

— Amici! — gridò. — Chi va là?

Nessuna risposta.

— Ehi! Chi va là? — ripetè con la sua voce nasale d'ebreo tedesco.

Una sentinella, a pena visibile sotto il riverbero infocato delle nubi, rispose dal mezzo del sentiero:

— Ma no! Tocca a voi!... Alt! Fatevi riconoscere!

— Amici! Amici! Viva la Comune!

— La parola d'ordine!

— Rouquette et otages!

La sentinella rispose con una bestemmia, poi venne avanti lentamente per riconoscere il nuovo arrivato: portava il moschetto in ispalla ed era vestito di rosso da capo a piedi, come i garibaldini.

— Ah, sei tu, Chus, ladro d'un mercante! Certo ritorni qui per barattare coi nostri soldati ed ingrassarti col bottino che essi hanno comprato col sangue!

— Finitela, via! — replicò l'altro che sembrava abituato alla burloneria enfatica del compagno. — Vi piace di scherzare, cittadino! Gli abiti non sono che stracci vecchi, e i denari contanti sono denari contanti! Io corro serii pericoli per servir voi ed i vostri camerati e non faccio che cattivi affari! Quando laggiù ho saputo che stavano per portar qui l'arcivescovo e gli altri ostaggi, ho detto a me stesso: Chus, quei buoni ragazzi questa volta si disobbligheranno con te. Le belle parole non ingrassano i cavoli, ed io sono tutt'altro che ricco!

Il Garibaldino rise.

— Vieni troppo presto a cercar le carogne, corvo puzzolente di cimitero! I maccabei non sono ancora arrivati!... Del resto, in prigione, Ferrè avrà pensato a pulir loro le tasche. Che diavolo! — riprese vivacemente — Bisogna che i figli abbandonati trovino qualche cosa da mangiare!... Lascia che le granate vengano giù a grandine e il petrolio a fiumi! Il proletario se ne infischia!

E subito prese a cantare sull'aria della «Marsigliese»:

> «Allons, enfants des barricades,
> Il est temps, secoue l'oppresseur!
> Avec gloire laisse ta mansarde,
> Du rouge arbore la couleur!

Ma dietro le tombe e le cappelle funerarie tuonò una scarica di fucili: nell'aria si vide il fumo salire. Poi s'udirono altri due colpi secchi, l'un dopo l'altro. Il Garibaldino e il compagno sussultarono.

— *Gott in Himmel!* — borbottò Chus. — Pare che stiano fucilando qualcuno!

Il Garibaldino, mezzo ubbriaco, cercò di piantarsi dritto ed esaltandosi esclamò:

— Che i vili crepino come cani! Dateci dei re da mettere in gabbia! Questa è la pistola che avevo alla battaglia di Digione... Ne ho viste ben altre, io!

Poi, invaso da una specie di frenesia, si lanciò in corsa fra le tombe e scomparve. Il rivendugliolo, col suo passo greve, riprese il cammino pel sentiero fangoso. Grosse gocce di pioggia percotevano gli alberi e i sepolcri marmorei: e siccome cadevano da quel cielo infiammato, il sentirle fresche faceva stupire. Improvvisamente un rovescio d'acqua inondò l'antico camposanto; gli alberi, i prati oscuri avevano brividi: la pioggia, illuminata dall'incendio sin nell'alto del cielo, cadeva sulle tombe con un murmure lungo e lugubre, scorreva in ruscelletti fangosi giù per l'erto pendio dei viali. Ma tutto finì in un momento. Il rigattiere seguitò il cammino che dopo una breve salita allargavasi in un piazzale: quivi, meravigliato, si fermò.

Dinanzi a lui, nel centro d'un prato deserto cosparso di rare croci, vacillava una fiamma livida: e quell'incerto lume scorgevasi un soldato della Comune che dormiva disteso, ed una vecchia accosciata poco lungi da un cippo solitario. Innanzi a lei vedevasi appena una tavolaccia poggiata su due cavalletti e piena di caraffe e di bicchieri. Tutto era immobile: l'erba coperta di stille, sotto il chiarore delle fiammelle a gas, aveva riflessi turchini. Una cane magro, che adrajato in disparte teneva un cranio umano tra le zampe anteriori, all'avanzare di Chus alzò il muso mugolando in sordina. La vecchia allora s'alzò, e colui che giungeva la riconobbe:

— Ah, siete voi, signora Eloi? Buona sera, buona sera! O meglio buon giorno!

La cantiniera si pose un dito sulle labbra. Era rossa, bassa, grassa, enorme: aveva il braccio grosso come una coscia normale.

— Ssst! Piano! Povero ragazzo!... Dorme come Gesù bambino!... Ah, buona sera, Chus. Credevo che fossero di nuovo quelle canaglie. Che bricconi insolenti! Ma... li ho messi a posto io! Vergognatevi! — ho detto. — Non sono mica una delle vostre sgualdrine, io! Sono stata a Sebastopoli come cantiniera del 1.o zuavi, e ho visto morire in battaglia e di colera più di cinquecento graduati, prima che voi foste dati a balia! — Questo ho detto, capite? E voi lo sapete, Chus, io, che son chiamata giorno e notte ad assistere puerpere nelle case più rispettabili, dove mi consegnano le chiavi d'ogni cosa con piena fiducia e m'usano ogni attenzione, io, parola d'onore, piuttosto che vedere una canaglia, preferisco vedere un rospo!

— Eh — rispose Chus — ci vuol pazienza! Ma che cosa v'è successo? Pazienza ci vuole! Se i pazzi non mangiassero pane, il grano sarebbe a buon mercato!

— Ben detto! L'avete detta la parola giusta! Se i pazzi non mangiassero pane... E' vero! Questo avrei dovuto dire a coloro!... Capite? Volevano fucilare un povero diavolo proprio qui davanti alla mia cantina!... E aveva l'aria d'un brav'uomo, sapete. Rispettabile, istruito. Ma io ho detto: — No, non me ne parlate neppure! Andate dove volete, ma qui mai! — C'era il tamburo Rouget, La Pologne, Eloi ed altri due o tre. Allora io dico a mio marito: — E tu, vigliaccone lasci che tua moglie venga insultata così dal primo venuto? — Ma lui... un ubbriacone, un fannullone che non è neanche repubblicano!... Del resto, si sa che cos'è un privato che sposa la cantiniera del reggimento... — Avete perfettamente ragione — mi risponde lui — ma qui si tratta di politica, e io non c'entro. — E proprio in questo momento sparano i fucili. Proprio così, capite! Le gambe mi tremano ancora: devo avere il viso come un cencio lavato. E tutti non facevano che ripetere: — E' una spia, è una spia! Una spia quello lì! Macchè! Un pover'uomo così gentile, così garbato a vederlo, che, parola d'onore, faceva venir voglia d'accarezzarlo come un bambino! Come un cagnolino di quelli che si tengono nel manicotto!

— Lo credo, signora Eloi — disse Chus. Coloro qualche volta sono selvaggi davvero... Hanno fucilato un uomo!... L'altro giorno, mentre stavo comprando da loro certa roba vecchia, offrii due lire per un orologio vecchio d'argento, e quasi mi divorarono. Allora dissi scherzando: — Avanti, continuate, ammazzatemi! — Sono giovani, cantiniera, si divertono. Ma... sapete chi era colui che hanno fucilato?

— Ma voi non eravate con Just? — chiese la cantiniera.

— No. Arrivo in questo momento al Père-Lagaise.

— Ah, ah! *Père-Lagaise!* Ma si può maltrattare il francese peggio di così? Vi voglio dir tutto, via... Avanti la porta del cimitero hanno arrestato un povero diavolo: dicevano che fosse una spia di Versailles, perchè avesse rivolto domande sospette ad alcuni cittadini intenti a disselciar la strada, in quale quartiere comandasse Wroblewski e se conoscessero il cittadino tal dei tali. Ma dunque, se uno ha degli amici a Parigi e ne chiede notizia, è una spia? Le donne gli furon sopra: ed in quel momento arrivai con La Pologne, il tamburo Rouget, il cittadino Pompon e qualche altro. Quello fuggiva gridando: — *Grâce! Grâce!* — Una cittadina gli rispose: — *Ah, tu me demandes grâce! Je m'en vas t'en donner une maigre!* — e gli scaricò addosso la rivoltella.

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Ban. Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, ..tabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60, ..overete campioni reclame dentifricio profumo ..afes, Chinina, Velutina, Vaselina, centesi.. 30. 891

PER COMODITA' del Pubblico il Caffè «Pa..lana» in Via Napoli, angolo Via Modena, ..ne aperta fino ad ora inoltrata, anche le sale .. buffet coi seguenti prezzi: Consummè con ..tina cent. 30 — Carne, pesce, pollo cent. 80 — Formaggio cent. 15 — frutta cent. 10 — caffè, ..resso cent. 15 — Vino toscano e Castelli ..t. 30. R-53-23613

..VAI pioppi canadensi, sceltissimi crescono ..ocemente anche nei terreni sterili, umidi, ..bbioni rive di fiumi, torrenti, laghi. Dacco.. ..lesio Santena 897

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso. Loulou nani, Pe..ois, toy-terriers microscopici ecc., ecc. Re..pito Roma. Passeggiata Ripetta 19. R-16-53139

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etu.. scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via ..buino 55. I étage. 16-23331-6

DANARO prestasi su firme solide — restituzio.. ..rateale. Da Longhi Casella, 170. Torino 982

FORNACE Hoffman affittasi Via Gelsomino .. dirigersi proprietario Condotti 42 France..ldni. R-11-53301

IL REGALO più gradito è un ingrandimento ..ografico che potete far ritrarre da qualun.. .. fotografia. Prezzi dei vari formati: Lire .. 7 - 10 — a colori: Lire 10 - 15 - 20 più cent. .. per spese postali. Studio Gibelli, San Ba.. .. 32, Roma. R-40-7004

LA mano della persona che io amo. Libro ori..nale che viene spedito mediante 8 francobolli .. 25 centesimi. Prof. Otatnas, Firenze. 986

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gra.. .. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medi.. .. 34. 329

STEROPHILE unico antifecondativo infalli..le assoluto, costruito in meteorite. Prezzo ..re Venticinque all'Istituto Pensiero, Firen.. Desiderando istruzioni separate in busta ..asa inviare Lire Una rimborsabile sull'ac..sto. 27-6061.R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE medico, ricco, piacente, distintis..ima famiglia splendido avvenire desidera ..trarre matrimonio signorina, vedova, mora.. .. inecceppibile, ricca. Cestino Anonimi, trat.. ..parenti, intermediari esclusi. — Scrivere ..mato, posta, Reggio Emilia. 909

SIGNORINA trentenne, seria, onestissima, ..ona massaia, ottima famiglia, sposerebbe ..to signore quarantenne agiato anche ve.. ..ne. Ada 17920 posta, ritiro 2 marzo. 7045

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTASIGARETTE oro smarrito vicino piaz.. Pincio circa ore 18 Mercoledì 18 da signo.. Americana. Riportandolo portiere Hôtel Bo.. .. Via Lombardia generosa mancia. R-22-213578-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni ..ere. Cavalli. Unico locale in Roma ove tro.. ..nsi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi, ..non temere concorrenza qualsiasi. Colosseo 23.

A San Paontaleo 66, occasioni, cavallina, Ba.. .., policeme, tregg.., vignarola, Brecchetto, ..rozzini con cappotta. R-15-53135

AUTOMOBILE gran turismo acquisterebbesi ..rchè vera occasione e ottimo stato. Scrivere ..ndo ragguagli e prezzo C. 107 presso Haa..stein e Vogler. R-20-23610

PIANOFORTE verticale estero corde oblique ..ndo trecentocinquanta. Zanardelli 34 mezza..no. R-10-23320-R

PIANOFORTE Berlin costo 1300, cedo 750, ca.. ..ra noce completa macchina Singer. Filiber.. .. 98. R-13-23892

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma cen..ale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta ..ma. R-12-22188-R

AFFARONE. Cedesi drogheria liquori prim'or..ne incasso assicurato. Trattative Società Ar.. ..boca dalle 18 alle 20, Via Mercede 2. R-18-53319

CASE Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. ..modità pagamento. Scrivere: Casella postale .., Roma. R-14-61612

OCCASIONE Salumeria pizzicheria generi ali..ntari prezzo mite. Via Ottaviano 82, tutti ..rni. Vannini. R-13-53324

PER VILLINO, falde Monte Mario, pochi pas.. tram 14, vendesi terreno posizione incanta..le per villino. Dirigersi: Oblieght, 27 via ..ropaganda. R-20-23060-R

VENDESI osteria prezzo mite. Rivolgersi pro..rietario Madonna dei Monti 83. R-10-53298

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICA azienda commercio articoli tecnici ..rca socio capitalista cooperatore. Scrivere: .. 11 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-17-53307-E

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE serio introdotto Dro..ieri Salumieri Roma dintorni cercasi affidar.. .. deposito prodotti specialità alimentari. ..rivere Rossi Provana 3, Torino. 981

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 33. R-12-51946

CEDESI negozio d'angolo presso via Nazionale con stigli nuovi, adatto qualunque uso, luce elettrica; modeste pretese. Via Torino 35. R-23-548

CERCASI in casa signorile alloggio parterre o primo piano da quattro a cinque camere, cucina e camera da bagno situato quartieri Ludovisi o vicinanze. Offerte dettagliate e prezzo N. 359 presso Haasenstein e Vogler. 34-940

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata elettricità ingresso libero. Via Firenze 57, interno 2. R-11-53346

DISTINTI coniugi soli cercano camera vuota uso cucina salottino centro Prati. Indirizzare offerta Emme Posta. R-15-53297

SIGNORINA tedesca cerca pensione in famiglia italiana. Offerte C-19 presso Haasenstein e Vogler. 18-53296

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE lezioni da maestra giovane prenderebbe giovane serio. Posta porto armi 771. R-12-53164

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINAIA o brava donna di casa cercasi subito. Scrivere Tessera 11865 posta centrale, Roma. 23551

CAMERIERA preferibilmente tedesca o francese cercasi in via del Tritone 106. R-11-23511-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico bella presenza patente civile e militare, certificati officine reduce dalla Libia genio Automobilisti, cerca posto Roma o fuori. Miti pretese. Scrivere: Armando Fabbri, S. Francesco a Ripa 167. R-30-23591

CUOCA toscana trentenne cerca servizio Roma. Ottime referenze. Scrivere Bandinelli, Via Scala 17, Firenze. 970

D.ELLE Anglaise desire post auprès d'une dame ou demoiselle, parle Français Italien 38 ans, E. S. 44 viale Regina Margherita (Livorno). 7017

GIOVANE 19enne abile cameriere occuperebbesi restaurant o famiglia signorile, oppure magazziniere. Buone referenze. Scrivere Via Principe Umberto 9 int. 5. R-30-23605

GIOVANE ventiquattrenne licenza tecnica praticissima contabilità corrispondenza commercio uffici cerca occupazione. Referenze ottime. Pretese miti. Fermo posta, Roma, Passaporto 186. 20-53343

GIOVANE 19enne occuperebbesi presso Ditta come Esattore, oppure come Cassiere presso Cinema Teatro. Cauzioni 250, offerte scrivere Ronci Filippo, Posta. R-20-53314

INGEGNERE specialista rilievi costruzioni Canali, Ferrovie, Tramvie, cerca impiego disposto recarsi anche estero. Referenze primo ordine. Scrivere Libretto postale 00184 Asti. 980

ORFANA 25enne distintissima occuperebbesi ovunque dama compagnia, segretaria, direzione casa ricca persona anche straniera. Viaggerebbe. Escludonsi anonimi. Ristori, posta, Venezia. 6964-E

SARTA ex direttrice scopo formarsi clientela confezione vestiti soirè passeggio, prezzi mitissimi, andrebbe anche giornata. Mastellari, Corso Umberto 530, ultimo. R-20-23570

SCOPO rimpatrio esigenza famigliari giovane tecnico capofabbrica residente estero presso grande stabilimento elettrochimico cerca posto adeguato. Praticissimo correnti elettriche altissimo potenziale, trasformatori, macchinari, manovre. Uso trattare numeroso personale operaio. Venti anni pratica stabilimenti industriali prim'ordine. Offerte, trattative schiarimenti: Marchetti, vicolo Savelli 80, Roma. R-46-53051-E

SIGNORA sola, seria, capacissima, occuperebbesi direzione casa, piccola famiglia benestante, anche senza stipendio. Trattamento famigliare. Scrivere Letizia Giampaolo. Fermo Posta Sulmona (Abruzzi). 7037

SIGNORINA Italiana parla Francese, sapendo molto bene lavorare cerca posto presso persona sola disposta viaggiare. Scrivere C. 105 presso Haasenstein e Vogler. R-21-23568

SIGNORINA mezza età occuperebbesi compagnia governante signora sola, anche piccola famiglia. Buone referenze. Scrivere C. 106 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-23598-R

TEDESCA ventiseenne distintissima offresi governante bambini, compagnia signora sola. Scrivere C. 20 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-53306

TRENTACINQUENNE ex-sottufficiale sano celibe piccola cauzione referenze morali ottime cerca posto qualsiasi purchè decoroso. Rosario Camillo posta. R-18-23488-E

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVENENTISSIMA Signora ammirata ieri sera teatro seguita caffè giovane serio alto bruno contracambiando vivissima simpatia scriva modo rivederla. Posta. A. F. 31994 22-23606

FANCIULLA bruna. Notizie buone spero altrettanto da te. Considerazioni fisiologiche giuste ma cuore non invecchia. Desidero saperti guarita, contenta, affettuosi. 20-7061

MABAR. Godo ristabilita tua salute preziosa alla mia esistenza. Prossimamente dirò mia venuta, ardendo rivederti. Amami, spera nostra unione. Tutto dipende tua fedeltà. Impazzisco per te, maga benedetta, paradiso, incanto! 7041

MARTA. Vivo solo teco, rievocando momenti deliranti, agitandomi, rendendomi nervosissimo. Tua lontananza prememi cuore, rendemi vita insopportabile, lasciandomi un vuoto nell'anima. Se conoscesti quanto dolore straziante accompagna questo amore, non indugeresti troppo, manterresti promessa..., scriveresti qualche lettera. Ascoltami, confortami, non abbreviarmi esistenza, divenuta insopportabile. Come sento amarti intensamente! Ardentissimi, stringendoti affettuosamente; tuttotuo. 30-7033

MARE P. Imprevisti trattengonmi. Pensiero sempre costante. Desideroso vederti. Segui corrispondenza. 984

ROMA. 14. Scriverò frequentemente, sebbene egualmente adorata, giurandoti indimenticata. Stavolta moglie! Moschina! Carnevale nulla. Pensami, vogliami tutto bene. Tanti... Pistoia.

TU. Pure desiderando migliori notizie, speravo abbracciarti. Ero quasi certo! Immagina delusione! Attendo presto altra tua. A te il cuore di. Io. 7029

ULTRA. Pensiero, visione tua, senza tregua. Dilania impormi non vederti. Smarrito, febbricitante, carezzo, chiamo piccola, cara. Insuperabile martirio. Nulla farò possa inquietarti. Debbo volerti tranquilla. Mi sento morire. Amore, amore... 7043

VENEZIA bella bellissima desidero tanto riabbracciarti: sta però tranquilla, il mio amore è sempre immutato. Appena potrai venire avvertimi possibilmente il giorno prima. Sii prudente tutti i miei pensieri sono sempre per te. Tanti tenerissimi. 35-7028

1614,2. Attendo quanto promettí, essendo urgente. Ricambio tuo affetto esortandoti essere tranquillissimo. Sempre tua. 15-7027

10.11-12. Sapevo che dovrai operarti e volevi che parlassi... cercai come una pazza incontrarti... finalmente mi feci accompagnare... Vita mia adorata Santa! così non posso — malgrado tuoi consigli — allontanarmi. Voglio parlarti senza testimoni, resta fissato trovarci, ancorchè ci vedessimo prima. Lunedì mattina ore undici piazza Duomo (battistero) tuissima per sempre... 7038

7 AGOSTO. Sospiro sempre tue notizie! Quando dunque verrai? Ti adoro sempre! La mia anima sulle tue labbra... 7046

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA